



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

546<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 20 aprile 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi della vice presidente Bonino,  
del vice presidente Nania  
e del presidente Schifani

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-72
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	73-133
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	135-180

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo:**

PRESIDENTE	2, 4, 6 e <i>passim</i>
BALDASSARRI ( <i>Misto-FLI</i> )	2
BUBBICO ( <i>PD</i> )	4
POSSA ( <i>PdL</i> )	6
FERRANTE ( <i>PD</i> )	7, 8
ZANETTA ( <i>PdL</i> )	9, 41
MASCITELLI ( <i>IdV</i> )	9, 48, 57 e <i>passim</i>
SBARBATI ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i> )	10, 25, 26
IZZO ( <i>PdL</i> )	12
TANCREDI ( <i>PdL</i> ), relatore	12, 14, 16 e <i>passim</i>
ROMANI, ministro dello sviluppo economico	13

RUTELLI ( <i>Misto-ApI</i> )	Pag. 13, 22, 52 e <i>passim</i>
DELLA SETA ( <i>PD</i> )	14, 19
BELISARIO ( <i>IdV</i> )	14, 26
INCOSTANTE ( <i>PD</i> )	15, 17, 18 e <i>passim</i>
GIAMBRONE ( <i>IdV</i> )	15, 16, 17 e <i>passim</i>
GARAVAGLIA Mariapia ( <i>PD</i> )	16
AGOSTINI ( <i>PD</i> )	18, 25, 29 e <i>passim</i>
PETERLINI ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i> )	19, 27
ASCIUTTI ( <i>PdL</i> ), relatore	22
BRUNO ( <i>Misto-ApI</i> )	26, 27, 40 e <i>passim</i>
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	30
MORANDO ( <i>PD</i> )	30, 43
LANNUTTI ( <i>IdV</i> )	34, 44, 51
LEGNINI ( <i>PD</i> )	34, 35, 38 e <i>passim</i>
VIESPOLI ( <i>CN-Io Sud</i> )	38, 55
D'ALIA ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i> )	39, 46
AZZOLLINI ( <i>PdL</i> )	40, 68
GARAVAGLIA Massimo ( <i>LNP</i> )	41
FINOCCHIARO ( <i>PD</i> )	42
GRILLO ( <i>PdL</i> )	43, 44
RANUCCI ( <i>PD</i> )	45
BONFRISCO ( <i>PdL</i> )	47, 54
ADAMO ( <i>PD</i> )	49
MUSSO ( <i>UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE</i> )	61
VACCARI ( <i>LNP</i> )	64
MERCATALI ( <i>PD</i> )	66
LEDDI ( <i>PD</i> )	71
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	15, 16, 17 e <i>passim</i>

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011 ..... 72

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 2665

Articolo 1	73
------------	----

## Decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34

Articolo 5 ed emendamenti	74
---------------------------	----

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 . . . . .	Pag. 102	<b>PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA</b>	
Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno .	103	Deferimento a Commissioni permanenti . .	Pag. 155
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 . . . . .	120	<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>	
Articolo 8 . . . . .	133	Trasmissione di documenti . . . . .	156
<i>ALLEGATO B</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	135	Trasmissione di atti per il parere . . . . .	156
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	154	Trasmissione di documenti . . . . .	156
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . .	154	Trasmissione di relazioni . . . . .	156
Annunzio di presentazione . . . . .	154	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Assegnazione . . . . .	155	Interpellanze . . . . .	157
Nuova assegnazione . . . . .	155	Interrogazioni . . . . .	160
Ritiro . . . . .	155	Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	180

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 15,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 15,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricorda che la Presidenza ha dichiarato improponibili per estraneità agli argomenti del provvedimento gli emendamenti 5.17, 5.16, 5.13, 5.14, 5.0.1, 5.303, 7.0.20, 7.0.19, 7.0.21 e 7.0.300 (testo 2).

Nella seduta antimeridiana si è aperta una discussione sulle dichiarazioni rese dal ministro dello sviluppo economico Romani, che ora viene ripresa.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Negli ultimi vent'anni, a seguito del referendum che ha determinato l'interruzione della produzione di energia nucleare in Italia, è stato necessario importare parte dell'energia elettrica da altri Paesi, in particolare dalla Francia, dove questa viene prodotta attraverso impianti nucleari. Dunque i consumatori italiani hanno pagato l'elettricità ad un prezzo più alto rispetto ai consumatori francesi, contribuendo con questo sovrapprezzo a ripagare un terzo degli investimenti effettuati dalla Francia per la costruzione di impianti nucleari, senza per questo godere di una maggiore sicurezza a causa della presenza di tali impianti a ridosso dei confini nazionali. Se la situazione dovesse permanere immutata per altri quarant'anni, i cittadini italiani avranno ripagato, a loro spese, l'intero ammontare degli investimenti effettuati dalla Francia. Da questi dati emerge con evidenza la necessità di valutare con attenzione le conseguenze economico-sociali delle scelte che vengono adottate e l'importanza di definire un piano energetico alternativo a seguito della decisione, conseguente alla presentazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto), di rinunciare definitivamente al programma per la produzione di energia nucleare. L'impiego delle energie rinnovabili ha evidentemente ancora bisogno di ricerca e di innovazione; sarebbe opportuno non replicare la truffa vissuta negli ultimi anni dai consumatori, che hanno dovuto pagare l'energia elettrica a prezzi superiori rispetto ai costi di produzione, già di per sé elevati, per fornire sussidi a chi investiva nel fotovoltaico. Chiede inoltre al Governo di presentare una nota integrativa al Documento di economia e finanza, che illustri le modifiche prodotte dall'abrogazione del programma nucleare sul quadro economico nazionale.

BUBBICO (*PD*). La politica energetica portata avanti dal Governo nel corso degli ultimi tre anni appare confusa, debole e, soprattutto, estremamente contraddittoria, con continue inversioni di rotta sul fronte delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e, da ultimo, della produzione di energia nucleare. Appare altresì incomprensibile il repentino passaggio del Governo dalla sospensione del programma nucleare alla sua definitiva abrogazione, dopo che per anni il ritorno alla produzione di energia nucleare era stato presentato come il punto qualificante della politica energetica nazionale. In un simile vuoto programmatico, appare evidente la necessità di definire con chiarezza una strategia energetica coerente con gli interessi del Paese e con il ruolo che esso intende giocare in Europa, sviluppando un minimo di rigore programmatico e possibilmente valorizzando le capacità realizzative presenti in Italia. Nell'auspicare una maggiore valorizzazione del lavoro svolto dal Parlamento in merito, ricorda

che anche per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e gli impianti per l'arricchimento del combustibile nucleare, esclusi dall'abrogazione, si pongono le stesse problematiche di sicurezza e dovrebbero valere gli stessi principi di precauzione. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

POSSA (*PdL*). Il PdL condivide la proposta, avanzata con l'emendamento 5.800 (testo corretto), di abbandonare fino alla fine della legislatura il programma nucleare. L'incidente di Fukushima ha evidenziato, infatti, la necessità di nuovi standard di sicurezza, la cui definizione richiede tempi adeguati. I rischi di ambiguità paventati dai senatori Rutelli e Belisario non hanno ragione di esistere: il comma 8 della proposta governativa prevede infatti che entro i prossimi dodici mesi il Consiglio dei ministri individui una nuova strategia energetica nazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Si dichiara insoddisfatta della decisione del Governo di abrogare tutte le norme relative al rilancio del nucleare in Italia. Il Paese, il suo sistema produttivo, le esigenze di crescita e di competitività sul mercato globale e quelle di autonomia sul piano geopolitico richiedono una oculata e coerente strategia di politica energetica e l'individuazione di un mix energetico sufficientemente differenziato. Dettata da calcoli ancora una volta legati ai problemi personali del Presidente del Consiglio più che dalla necessità di approfondimenti, la scelta del Governo appare regressiva e deludente, anche perché avrà effetti depressivi sulla ricerca scientifica ed impedirà il ritorno in Italia delle professionalità scientifiche nel campo della fisica nucleare che negli anni passati sono state costrette ad emigrare. Quando, forse tra venti anni, si tornerà a parlare seriamente del nucleare in Italia, sarà troppo tardi. (*Applausi dei senatori Baldassarri e Sarro*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 (*Sospensione dell'efficacia di disposizioni del decreto legislativo n. 31 del 2010*), precedentemente accantonati. Ricorda che sugli emendamenti 5.5 e 5.7 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRANTE (*PD*). Illustra l'emendamento 5.800 (testo corretto)/103, con il quale si vuole riaffermare il ruolo che dovrà assumere la Conferenza nazionale sull'energia nel definire una strategia capace di affrontare il problema dell'approvvigionamento e dell'alto costo energetico che grava sul sistema produttivo. Esprime soddisfazione per la fuoriuscita dal programma nucleare: dopo l'incidente di Fukushima, che ha impresso una svolta di livello mondiale alla politica energetica, la scelta dell'Italia di avventurarsi sul terreno nucleare sarebbe risultata incomprensibile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ZANETTA (*PdL*). Ritira gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/108 e 5.800 (testo corretto)/109.

MASCITELLI (*IdV*). L'emendamento 5.2 abroga le norme in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare; l'emendamento 5.800 (testo corretto)/102 esclude espressamente dalla nuova strategia energetica la realizzazione di nuovi impianti nucleari. L'intervento del Governo è criticabile sotto diversi profili. Il Ministro dello sviluppo non può nascondersi dietro la sospensione decisa a livello europeo: la scelta del mix energetico rientra infatti nella sovranità degli Stati. È inoltre grave che, dopo tre anni, si giustifichi la sospensione del programma nucleare con la mancanza di elementi di sicurezza. È falso, infine, che l'Esecutivo abbia scelto la via del dialogo: il piano di localizzazione del deposito di scorie ignora la volontà dei cittadini e degli enti locali. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Comunica che i tempi assegnati per la discussione ai Gruppi PD, Misto e IdV sono esauriti.

IZZO (*PdL*). Si riserva di presentare un ordine del giorno sulla materia affrontata dall'emendamento 5.14, dichiarato improponibile.

TANCREDI, *relatore*. È favorevole all'emendamento 5.800 (testo corretto) e contrario ai subemendamenti. Invita a ritirare, diversamente il parere è contrario, i restanti emendamenti all'articolo 5 che non risultassero preclusi.

ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*. Condivide il parere del relatore. Precisa che l'emendamento 5.800 (testo corretto) abroga tutte le norme di localizzazione, realizzazione ed esercizio degli impianti nucleari, che sono peraltro oggetto del quesito referendario. Conseguentemente, occorre modificare il titolo del decreto-legge.

RUTELLI (*Misto-APL*). Solo se gli emendamenti 5.1 e 5.301, esplicitamente volti a sancire l'abbandono definitivo del programma nucleare, fossero dichiarati assorbiti nell'emendamento 5.800 (testo corretto) si dissolverebbe l'ambiguità che ancora aleggia circa le vere intenzioni del Governo, nonostante le dichiarazioni del ministro Romani e del senatore Possa. La loro reiezione, al contrario, darebbe adito a dubbi che la Corte di cassazione dovrà valutare per verificare la sussistenza o meno dell'oggetto del quesito referendario.

DELLA SETA (*PD*). Il parere contrario sull'emendamento 5.1 conferma l'ambiguità del Governo sulla reale volontà di rinunciare al programma nucleare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Su questi emendamenti il relatore ha invitato al ritiro, proprio per il fatto che essi risulterebbero assorbiti nell'emendamento del Governo.

BELISARIO (*IdV*). Se la volontà del Governo di abbandonare la scelta nucleare fosse stata effettiva non si sarebbe dovuto esprimere contro i subemendamenti presentati dall'Italia dei Valori all'emendamento 5.800 (testo corretto). È evidente che il Governo pensa di differire di dodici mesi il ritorno al nucleare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

*Risultano respinti gli emendamenti 5.1, 5.301 e 5.800 (testo corretto)/100.*

TANCREDI, *relatore*. Chiede che rimanga agli atti la sua intenzione di voto contrario sull'emendamento 5.800 (testo corretto)/100.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Chiede che rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'emendamento 5.800 (testo corretto)/100.

*Risultano respinti gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/101, 5.800 (testo corretto)/102 e 5.800 (testo corretto)/103.*

AGOSTINI (*PD*). L'emendamento 5.800 (testo corretto)/104 fa chiarezza sulla volontà di abbandonare la scelta nucleare.

*L'emendamento 5.800 (testo corretto)/104 risulta respinto.*

DELLA SETA (*PD*). Se si intende eliminare ogni sospetto sul fatto che quella del Governo sia solo una mera tattica per evitare il referendum sarebbe opportuno approvare l'emendamento 5.800 (testo corretto)/105, cancellando in tal modo per intero la norma madre che ha sancito il ritorno dell'Italia al nucleare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Aggiunge la firma all'emendamento 5.800 (testo corretto)/105 che se dovesse essere respinto renderebbe palese la reale volontà del Governo di non chiudere definitivamente il capitolo del nucleare in Italia. (*Applausi dei senatori Ferrante e De Toni*).

*Risultano respinti gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/105, 5.800 (testo corretto)/106, 5.800 (testo corretto)/107 e 5.800 (testo corretto)/110.*

RUTELLI (*Misto-ApI*). Chiede al relatore ed al rappresentante del Governo di rivedere il parere contrario sull'emendamento 5.800 (testo corretto)/111 affinché sia chiara la volontà di coinvolgere il Parlamento nella discussione sulla strategia energetica del Paese, evitando peraltro un ritorno al nucleare attraverso una normazione secondaria.

*Risultano respinti gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/111, 5.800 (testo corretto)/112, 5.800 (testo corretto)/113 e 5.800 (testo corretto)/114.*

AGOSTINI (PD). Il voto contrario sull'emendamento 5.800 (testo corretto) è rafforzato anche dalla previsione in esso contenuta che il Governo possa reiterare il ritorno dell'Italia al nucleare attraverso una norma di carattere regolamentare. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Il voto contrario sull'emendamento 5.800 (testo corretto) esprime il disaccordo sulla decisione del Governo. Altri scopi, diversi dai motivi funzionali all'interesse generale, sottendono infatti la decisione del Governo di abrogare l'intera normativa alla base del programma nucleare italiano.

BELISARIO (IdV). Dichiaro il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori, avvertendo che l'incoerenza del Governo porterà gli italiani ad esprimersi in sede di referendum sulla normativa nucleare. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

BRUNO (Misto-ApI). La decisione del Governo è da considerarsi come un fatto positivo, anche se diverse sono le perplessità in ordine ad alcuni contenuti dell'emendamento 5.800 (testo corretto), tra cui la decisione di evitare che il Parlamento sia coinvolto nella riflessione sulla strategia energetica nazionale che il Governo dovrà presentare. Dichiaro pertanto il voto di astensione dei senatori di Alleanza per l'Italia.

PETERLINI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). La reiezione di tutti gli emendamenti che avrebbero potuto rafforzare la decisione del Governo di abbandonare la scelta nucleare lascia fortissimi dubbi sulla reale volontà di compiere un tale passo. Non potendo però pronunciarsi contro una norma che abroga la normativa alla base del programma nucleare, si asterrà dalla votazione. *(Applausi del senatore Fosson).*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 5.800 (testo corretto).*

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Passa all'esame degli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge *(Operatività della Cassa depositi e prestiti)*, precedentemente accantonati, ricordando che sugli emendamenti 7.3, 7.309 e 7.310 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sui subemendamenti all'emendamento 7.700.

## Presidenza della vice presidente BONINO

TANCREDI, *relatore*. La mancanza di attrattività nei confronti degli investimenti esteri non dipende da strategie difensive o protezionistiche. Invita a ritirare gli emendamenti 7.301, 7.306, 7.305, 7.11, 7.12 e 7.15. Invita a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 7.5, 7.304 e 7.311. Esprime parere favorevole sull'emendamento 7.700 e sugli ordini del giorno G7.100 e G7.101. Il parere è invece contrario su tutti i restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.3 è improcedibile.

AGOSTINI (*PD*). Alla luce della discussione positiva svolta sia in Commissione che in Aula, sorprende la totale chiusura della maggioranza sugli emendamenti presentati ed il mancato approfondimento su temi che rispondono alle esigenze del sistema produttivo italiano.

*Risulta respinto l'emendamento 7.4 (testo 2 corretto).*

MORANDO (*PD*). Il Gruppo Partito Democratico aveva proposto azioni concrete per la definizione della politica energetica nazionale e per fare dell'Italia il più grande *hub* europeo del gas. La posizione contraria su emendamenti come quello in esame dimostra tutta la contraddittorietà del Governo in materia. Non intende pertanto trasformare l'emendamento 7.5 in ordine del giorno ed insiste per la votazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Gli emendamenti 7.5, 7.300 e 7.9 risultano respinti.*

AGOSTINI (*PD*). Il parere contrario del Governo sull'emendamento 7.6 rappresenta un segnale negativo che il Governo pensa anche a partecipazioni di maggioranza nelle società, quindi ad un nuovo socialismo di Stato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*L'emendamento 7.6 risulta respinto.*

LANNUTTI (*IdV*). Il contenuto dell'emendamento 7.301 non è affatto assorbito dall'emendamento dei relatori e quindi non accetta l'invito al ritiro.

*Gli emendamenti 7.301 e 7.7 risultano respinto e precluso.*

LEGNINI (*PD*). Riformula l'emendamento 7.306 (*v. testo 2 nell'Allegato A*) per renderlo identico alla lettera *a*) dell'emendamento 7.700 dei relatori e chiede che vengano votati assieme.

PRESIDENTE. Saranno votati per primi i subemendamenti al 7.700 e successivamente quest'ultimo per parti separate, mettendo ai voti prima la parte del testo dei relatori coincidente con l'emendamento 7.306 (testo 2) del senatore Legnini.

AGOSTINI (*PD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 7.700/1 che specifica che le partecipazioni acquisite dalla Cassa depositi e prestiti devono essere di minoranza.

*Risultano respinti gli emendamenti 7.700/1 e 7.700/3. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).*

AGOSTINI (*PD*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 7.700/2, che garantisce un adeguato controllo parlamentare, sottolinea la gravità della norma che consente di disciplinare le modalità di intervento della Cassa depositi e prestiti in base a un decreto di natura non regolamentare.

*Risultano respinti gli emendamenti 7.700/2 e 7.700/4.*

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Ritira gli emendamenti 7.303 e 7.304, pur continuando a considerare opportuno definire la procedura di esame del decreto da parte del Parlamento.

LEGNINI (*PD*). Ritenendo opportuno esplicitare la necessità di acquisire il parere parlamentare sul decreto del Ministro che stabilisce una parte della politica industriale del Paese, fa proprio l'emendamento 7.304, ritirato dal senatore Viespoli, e ne chiede la votazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Non comprende la ragione per la quale il Governo non può confrontarsi con il Parlamento sulle scelte strategiche realizzate attraverso la Cassa depositi e prestiti anche ai fini di una maggiore trasparenza delle operazioni.

AZZOLLINI (*PdL*). La proposta del relatore di trasformare l'emendamento del senatore Viespoli in un ordine del giorno risponde all'obiettivo di impegnare il Governo a chiarire esattamente come, sulla base del decreto trasmesso alle Camere, si possa valutare l'intervento del Parlamento.

BRUNO (*Misto-ApI*). È necessario individuare le modalità di controllo parlamentare delle iniziative della CDP. È contro le logiche del libero mercato che la Cassa depositi e prestiti partecipi a società strategiche

scelte da un singolo Ministro decidendo quale gruppo industriale avvantaggiare o meno. *(Applausi dei senatori D'Alia e Negri)*

ZANETTA (PdL). Sottoscrive l'emendamento 7.311 della senatrice Bonfrisco che prevede un rafforzamento dei poteri della Commissione di vigilanza.

*Il Senato approva la prima parte dell'emendamento 7.700, identica all'emendamento 7.306 (testo 2).*

GARAVAGLIA Massimo (LNP). La nuova operatività della Cassa depositi e prestiti pone l'Italia sullo stesso piano dei Paesi competitori che utilizzano fondi sovrani come strumenti di politica industriale. È evidente però che non è ipotizzabile un intervento preventivo di controllo da parte del Parlamento sugli interventi della Cassa, mentre è opportuno valorizzare il ruolo della Commissione di vigilanza già esistente. Quanto alla scarsa attrazione degli investimenti esteri, le ragioni sono da ricercare nelle regole del mercato del lavoro, nell'inefficienza della burocrazia, nella difficile situazione di ordine pubblico in alcune aree del Paese e nel cosiddetto rischio normativo, cioè il continuo e ravvicinato modificarsi delle discipline che interessano i potenziali investitori. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

FINOCCHIARO (PD). L'opposizione non intende chiedere l'intervento delle Commissioni parlamentari su ogni singola operazione della Cassa depositi e prestiti, bensì che il Parlamento possa esprimersi sulla definizione dei criteri di strategicità, impatto economico e occupazionale dei settori di impresa oggetto dell'intervento della Cassa. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

GRILLO (PdL). Dichiara il voto favorevole sulla seconda parte dell'emendamento 7.700 perché la politica deve stabilire il perimetro dell'intervento della Cassa senza esercitare un'ingerenza eccessiva. È stabilito uno schema chiaro sulla operatività della Cassa che prevede un decreto del Ministro, le disposizioni statutarie della Cassa da osservare e dei vincoli interpretativi per cui gli amministratori sono obbligati ad agire nel rispetto dell'efficienza, della funzionalità e della strategicità dell'intervento pur restando autonomi nelle decisioni.

LANNUTTI (IdV). Dichiara il voto contrario sull'emendamento. Il decreto rende infatti possibile l'acquisizione da parte della Cassa di partecipazioni importanti in imprese come Parmalat, quindi di utilizzare i risparmi dei cittadini per avventure finanziarie. *(Applausi dal gruppo IdV)*

*Il Senato approva la seconda parte dell'emendamento 7.700.*

RANUCCI (PD). L'emendamento 7.8 tenta di individuare criteri per l'acquisizione di partecipazioni da parte della Cassa. Non è infatti chiaro chi garantirebbe i depositi qualora gli investimenti, che potrebbero essere realizzati solo sulla base di interessi politici, non dessero alcuna remunerazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*

*Risultano respinti gli emendamenti 7.8, 7.302, 7.304 e 7.10.*

LEGNINI (PD). Ritira l'emendamento 7.305 e aggiunge la firma all'emendamento 7.311, della senatrice Bonfrisco, che affronta il medesimo tema del rafforzamento dei poteri della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

AGOSTINI (PD). Il decreto adottato ai sensi dell'articolo 7, per la sua natura non regolamentare, non dovrà essere sottoposto al vaglio né della Corte dei conti, né del Consiglio di Stato, pur riguardando una materia delicatissima come l'acquisizione da parte della Cassa depositi e prestiti di partecipazioni in società di diritto privato.

LEGNINI (PD). Ritira l'emendamento 7.11.

MASCITELLI (IdV). L'emendamento 7.12 dispone che il decreto ministeriale di cui all'articolo 7 sia sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, onde evitare che la Cassa depositi e prestiti venga trasformata in uno strumento per decidere le sorti dell'imprenditoria italiana e di cui il Ministro dell'economia può disporre a suo piacimento. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

*L'emendamento 7.12 risulta respinto.*

ADAMO (PD). L'emendamento 7.13, riprendendo gli esiti del dibattito svolto in sede di espressione del parere presso la 1ª Commissione, dispone che la Cassa depositi e prestiti operi ai sensi dell'articolo 7 attraverso veicoli societari quotati i cui consigli di amministrazione siano composti da persone di elevata indipendenza, professionalità e competenza, sulle quali potranno esprimersi le Commissioni parlamentari competenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

*Risultano respinti gli emendamenti 7.13, 7.14 e 7.15.*

LEGNINI (PD). L'emendamento 7.16 è volto ad impedire che il Ministro dell'economia disponga a suo piacimento del risparmio postale dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LANNUTTI (IdV). Auspica l'approvazione dell'emendamento 7.307, sostanzialmente identico all'emendamento 7.16, sottolineando l'inopportunità di utilizzare il risparmio postale dei cittadini per consentire al Mini-

stro dell'economia di intervenire negli assetti proprietari delle imprese private. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

*Risultano respinti gli emendamenti 7.16, 7.307 e 7.17.*

RUTELLI (*Misto-ApI*). L'emendamento 7.308 dispone che le partecipazioni rilevate dalla Cassa depositi e prestiti dovranno essere minoritarie e che dovrà essere precluso il controllo societario e la partecipazione a patti di sindacato. In occasione di nomine o di rinnovi degli incarichi, la Cassa depositi e prestiti potrà presentare una propria lista al solo fine di ottenere l'elezione di un consigliere indipendente. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD).*

*L'emendamento 7.308 risulta respinto.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.309 e 7.310 sono improcedibili.

*L'emendamento 7.18 risulta respinto.*

BONFRISCO (*PdL*). Accogliendo l'invito del relatore, trasforma l'emendamento 7.311 nell'ordine del giorno G7.311 (*v. Allegato A*), sottolineando l'importanza di una corretta vigilanza sull'attività della Cassa depositi e prestiti, sulle sue strategie e sui suoi indirizzi, nel momento in cui si prevede l'utilizzo del risparmio postale dei cittadini per creare uno strumento finanziario in grado di intervenire in contesti di crisi finanziaria. Annuncia la presentazione di un apposito disegno di legge in materia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LEGNINI (*PD*). In qualità di firmatario dell'emendamento 7.311, dichiara di non accettare la sua trasformazione in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta per il Regolamento ha stabilito che, se il proponente di un emendamento lo ritira per trasformarlo in un ordine del giorno, gli altri firmatari non possono chiedere la votazione dell'emendamento stesso. L'ordine del giorno G7.311, accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

*L'emendamento 7.312 risulta respinto.*

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G7.100 e G7.101, accolti dal Governo, non vengono posti ai voti.

Passa alla votazione finale.

## Presidenza del vice presidente NANIA

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame, pur avanzando alcune notazioni critiche. Le forze politiche e il Parlamento dovrebbero tentare di uscire dal provincialismo del confronto politico, che nel caso del dibattito sul nucleare è parso concentrarsi più sulla ricerca di interessi nascosti e di secondi fini che non sull'opportunità di trovare un punto di convergenza nell'interesse del Paese; lo stesso referendum sembra essere diventato un pronunciamento pro o contro il Governo invece che sul merito delle questioni. Il dibattito andrebbe piuttosto collocato nel quadro del nuovo scenario europeo che si è aperto, dove la crisi identitaria e il crollo dell'illusione di poter costruire l'Europa solo sulla base della moneta unica hanno portato ad un recupero della cultura e della dimensione dell'interesse nazionale, su cui l'Italia sembra essere ancora in ritardo. Per quanto riguarda le norme sulla Cassa depositi e prestiti, pur permanendo qualche perplessità sull'utilizzo della raccolta postale e pur essendo necessaria una maggiore organicità dell'azione del Governo nell'economia, non è corretto demonizzare l'intervento della politica nei processi economici: la politica al contrario deve essere in grado di dare la giusta direzione a tali processi e di perseguire grandi obiettivi nell'interesse nazionale. Appaiono altresì positivi gli interventi per il ripristino del FUS e per il recupero dell'area archeologica di Pompei in quanto area di interesse nazionale. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL. Congratulazioni*).

## Presidenza del presidente SCHIFANI

MASCITELLI (*IdV*). Mentre il Paese avrebbe bisogno di un Governo dotato di forte credibilità, l'attuale Esecutivo mostra ancora una volta di essere fallimentare ed incapace di perseguire una politica nell'interesse generale e la maggioranza è tenuta insieme solo dalla paura delle elezioni. Il reintegro parziale del FUS è la prova *a posteriori* degli effetti devastanti che i tagli indiscriminati di risorse hanno provocato nel settore della cultura; peraltro, ad una scelta sbagliata si pone rimedio con una misura sbagliata, aumentando le accise sui carburanti in un momento di ripresa dell'inflazione. Il programma per il recupero dell'area archeologica di Pompei appare tardivo, dopo i crolli che si sono verificati e le dimissioni dell'ex ministro Bondi, sacrificato per uno scontro interno al suo partito. La proroga del divieto di incroci tra settore della stampa e settore della tele-

visione evidenzia ancora una volta il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio, mentre la vendita delle frequenze televisive è misura volta unicamente a fare cassa, in assenza di qualunque programmazione. Sul tema del nucleare il Governo ha deciso di compiere una totale inversione di rotta, perché terrorizzato dal crollo dei consensi nei sondaggi, perché mancano i fondi e perché non sa dove costruire le centrali e come risolvere il problema delle scorie; si tratta di un altro duro colpo alla già scarsa credibilità dell'Esecutivo. Viene peraltro compiuta anche una truffa ai danni dei cittadini, perché si interferisce sull'espressione della volontà popolare nei prossimi referendum. Gli enti sanitari abruzzesi potranno pagare i lavoratori a tempo determinato attingendo dai fondi per la ricostruzione, generando in tal modo una deprecabile guerra tra poveri. L'articolo 7, infine, trasforma la Cassa depositi e prestiti in un discutibile strumento nelle mani del Ministro dell'economia, nell'assenza di una politica industriale da parte del Governo. Annuncia pertanto il voto contrario del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni.*)

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo ad un provvedimento eterogeneo, il cui unico filo conduttore è la conferma del metodo dei tagli lineari e della logica dell'emergenza che impediscono di mettere mano a sprechi e inefficienze e di dare soluzione ai problemi. Nel settore della cultura e della manutenzione del patrimonio archeologico, ad esempio, occorrerebbe passare dalla logica del sussidio a quella dell'investimento. Le risorse per la cultura sono cruciali per la competitività del Paese e l'onere del ravvedimento del Governo su questo punto non dovrebbe ricadere sui cittadini con l'aumento dell'inflazione. La proroga del divieto di incroci proprietari tra televisione e carta stampata, frutto di un'altra correzione del Governo, è priva della necessaria chiarezza. Quanto all'assegnazione delle frequenze, si sarebbero dovute prevedere maggiori compensazioni per le emittenti locali. La decisione di passare dalla moratoria sul nucleare all'abrogazione delle norme oggetto di referendum cancella un punto qualificante del programma del centrodestra e lascia il Paese dipendente dalle forniture straniere e privo di una politica energetica. L'ampliamento degli strumenti di operatività della Cassa depositi e prestiti, infine, contravviene alle regole di un'economia di mercato e preannuncia una stagione di rinnovata commistione tra politica ed economia. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE e PD e del senatore Pardi. Congratulazioni.*)

BRUNO (*Misto-ApI*). Le persistenti ambiguità sui temi della politica economica ed energetica impediscono di votare a favore del provvedimento. Riconoscendo, tuttavia, la necessità di fare della Cassa depositi e prestiti uno strumento di politica industriale e sottolineando positivamente l'abbandono dell'opzione nucleare, il Gruppo si asterrà nella votazione finale.

VACCARI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole ad un provvedimento che, spuntando le armi dell'opposizione, ha provocato nervosismo nelle file della minoranza. Il decreto-legge, infatti, dà risposte concrete e stabili nel tempo al mondo della cultura, senza rinunciare al modello del partenariato con i privati ed evitando finanziamenti a piè di lista, e appronta un piano di interventi di restauro e manutenzione per l'area archeologica di Pompei. A questo proposito, sarebbe stato più opportuno evitare l'assunzione di personale con contratto a tempo determinato e porre un obiettivo temporale agli interventi. La proroga del divieto di incroci tra stampa e televisione e la previsione di una gara per assegnare le frequenze sono misure necessarie. La decisione di abbandonare il programma nucleare testimonia la capacità del Governo di dialogare con i cittadini e di mantenere un saldo rapporto con il Paese. L'articolo sul sistema sanitario dell'Abruzzo è una prova concreta di solidarietà, che ha tenuto conto dei suggerimenti provenienti dal territorio e anche dall'opposizione. La norma sulla Cassa depositi e prestiti disegna uno strumento di intervento analogo ai fondi sovrani dei Paesi competitori; uno strumento che per la sua natura e i suoi obiettivi non può non dipendere dal Ministro dell'economia. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MERCATALI (*PD*). Dichiaro voto contrario ad un provvedimento contraddittorio, che evidenzia la mancanza di strategia del Governo e la sua accresciuta distanza dal Paese. Sul centrodestra ricadono le pesanti responsabilità dei tagli alla cultura, dell'indebolimento dell'industria turistica, del ricorso a modalità di copertura finanziaria che mettono le mani nelle tasche dei cittadini e riducono la competitività delle imprese. Entro il prossimo settembre il Governo dovrà ricavare 2,4 miliardi dalla gara su frequenze già deprezzate: ove ciò non accada, scatteranno nuovi tagli lineari. L'articolo 5 sancisce il fallimento di una politica energetica che ha scommesso sul nucleare e ha introdotto il caos negli incentivi alle fonti rinnovabili. Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti, che raccoglie il risparmio dei pensionati, sono uno strumento da maneggiare con cura: la maggioranza ha respinto gli emendamenti dell'opposizione volti ad introdurre maggiori garanzie e controlli. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

AZZOLLINI (*PdL*). Dichiaro voto favorevole ad un provvedimento su cui il Senato, con il contributo della opposizione, ha svolto un ottimo lavoro. Sul tema delle frequenze radiotelevisive va salutata positivamente la decisione di superare la concessione gratuita e di passare all'assegnazione tramite gara, che porterà nelle casse dello Stato entrate consistenti. Non si tratta di una scelta avventata: il Governo ha previsto accantonamenti nell'ipotesi in cui l'asta non vada a buon fine. Il ripensamento intervenuto sul nucleare, dopo il gravissimo incidente di Fukushima, è una risposta fisiologica alle attese dei cittadini. Quanto alla norma sulla operatività della Cassa depositi e prestiti, va considerato che sul mutato scenario del capitalismo mondiale lo Stato ha la necessità di dotarsi di uno

strumento atto a fronteggiare situazioni di emergenza. L'Italia, peraltro, deve fare i conti con problemi specifici, quali la sottocapitalizzazione delle imprese e l'allontanamento dei centri di comando delle multinazionali. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli. Congratulazioni.*)

LEDDI (PD). In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i necessari coordinamenti.*

PRESIDENTE. Rivolge ai senatori e alle loro famiglie auguri di buona Pasqua. (*Applausi.*)

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 3 maggio.

*La seduta termina alle ore 19,08.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,39*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale) (ore 15,41)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo:***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2665.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e che sono stati illustrati gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge. Con riguardo all'emendamento 5.800 (testo corretto), presentato dal Governo, è poi intervenuto il ministro dello sviluppo economico, onorevole Romani.

Riprendiamo il dibattito conseguente all'intervento del Ministro.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro dello sviluppo economico, onorevoli colleghi, a seguito del terremoto in Giappone, che ha sfiorato il 10° grado della scala Richter, e del conseguente tsunami, che ha determinato la fuoriuscita di gas radioattivi dalla centrale nucleare di Fukushima, il Governo ha assunto una posizione, condivisibile, di sospensione del piano nucleare, demandando ad una verifica delle condizioni di sicurezza. L'emendamento presentato ieri sera, però, pone in modo molto più netto e deciso il problema dell'abrogazione del piano nucleare, riattivato da poco tempo per il nostro Paese. È su questo che vorrei attirare, se è possibile, l'attenzione dei colleghi e del Governo.

Quali sono le conseguenze economico-sociali di questa decisione, a fronte delle quali, ovviamente, devono esserci sacrosante valutazioni dei rischi che un piano nucleare può comportare? Queste conseguenze, anche se in modo un po' approssimato, possono essere basate su dati storici. Basta riferirsi alla precedente decisione che, sull'ondata emotiva di Chernobyl, portò al *referendum* e, quindi, a quella che erroneamente è stata definita l'uscita dell'Italia dal nucleare. Qui, cari colleghi, occorre fare chiarezza: l'Italia non è mai uscita dal nucleare, né mai uscirà dal nucleare. Quella decisione ha comportato l'uscita dell'Italia dalla produzione di energia nucleare, ma la permanenza del nostro Paese nel consumo di energia nucleare.

Se facciamo i conti, negli ultimi 20 anni, il maggior prezzo dell'energia elettrica è stato pagato da ogni famiglia italiana, da ogni impresa ita-

liana, da ogni studio professionale (siano essi architetti o avvocati) e da ogni cittadino italiano. È stato, quindi, deciso di far uscire l'Italia dalla produzione di energia nucleare, ma di rimanere nel consumo dell'energia nucleare, con la conseguenza che l'abbiamo comprata all'estero, con centrali nucleari prossime al confine italiano e correndo gli stessi identici rischi che affronteremmo se avessimo delle centrali sul nostro territorio. Non abbiamo quindi ridotto i rischi, ma abbiamo aumentato i costi. Quel maggior costo di energia elettrica corrisponde, cari colleghi, a 21 centrali nucleari. In questi 21 anni, gli italiani hanno, pagando di più l'energia elettrica, pagato 21 centrali nucleari francesi. In altre parole, un terzo delle 62 centrali nucleari francesi è stato pagato dai consumatori italiani. Se questo è il dato storico, la decisione... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Capisco, Presidente, che forse questo argomento, e il tentativo di ragionarne insieme, non sia popolare, ma vorrei essere meno demagogico possibile su questo tema.

Questi sono i dati storici, questo è quanto è avvenuto. Noi italiani dovremmo oggi essere proprietari di un terzo delle centrali nucleari francesi: non ne abbiamo la proprietà, ma ne abbiamo pagato il costo. Se questo è il dato storico, se proiettiamo la decisione che ci viene proposta oggi sui prossimi venti anni, fra venti anni l'Italia avrà pagato 42 centrali nucleari francesi, e fra venti anni ancora avrà pagato l'intero parco delle centrali nucleari francesi (62 centrali), attraverso il prezzo maggiore pagato per l'energia elettrica. I francesi, in modo molto intelligente, avranno usufruito per sessant'anni a casa loro di un basso prezzo dell'energia elettrica, mentre l'alto costo degli investimenti e degli impianti sarà stato pagato dai consumatori italiani. Non spaventi un periodo di venti anni, perché su questi temi, nel settore dell'energia, cari colleghi, si tratta di un breve-medio termine: non stiamo parlando di fabbriche di abbigliamento o di calzature.

Se questa è la condizione, se questa è l'ipotesi, mi chiedo, ministro Romani, a parte il costo economico che addossiamo a due generazioni successive alla nostra, qual è il piano energetico alternativo? Si potrebbe dire no al nucleare e sì alle fonti rinnovabili. Mi permetto di far osservare che sono personalmente estremamente favorevole alle fonti rinnovabili, che hanno bisogno però di ricerca e di innovazione, perché, allo stato attuale della conoscenza tecnico-scientifica, le fonti rinnovabili, in realtà, rischiano di rinnovare le truffe vissute in tutti questi anni. Mi riferisco, ad esempio, al caso del fotovoltaico, dove il consumatore italiano, che già paga l'energia elettrica di più per pagare le centrali francesi, paga di più l'energia elettrica anche per dare un sussidio al fotovoltaico, pari al 120 per cento del costo dell'impianto. L'intero impianto è cioè pagato con la bolletta della luce elettrica di tutti gli italiani, e in più c'è un 20 per cento che va direttamente nei ricavi, puliti e netti, dei conti economici di coloro che fanno questo tipo di investimento. Questi soggetti operano in piena legittimità, perché è una legge che consente loro di usufruire di questo tipo di incentivo. Quindi, giustamente, se la legge lo consente, è opportuno che gli operatori più intelligenti e più avveduti lo utilizzino.

Allora mi chiedo, ministro Romani, quale piano energetico e quale strategia sull'energia per il sistema Italia, per il sistema Paese, saranno varati nei prossimi dieci o venti anni, se abroghiamo il piano nucleare (con l'avvertenza, ripeto, e la speranza che si rinnovino solo le fonti rinnovabili, ma non si rinnovino anche le truffe, che sono sempre rinnovabili: truffe legali, in base – lo ripeto – ad una legge).

Faccio un'ultima notazione, e rivolgo una richiesta formale in quest'Aula, signor Presidente, in relazione all'altro provvedimento, al Documento di economia e finanza. In questo mi rivolgo al Ministero dell'economia e delle finanze, mentre la prima questione era rivolta al ministro Romani. È evidente che l'abrogazione del piano nucleare cambia radicalmente i numeri del Documento di economia e finanza, quello che dovremmo discutere a partire dal prossimo 3 maggio. Allora, chiedo formalmente che sia prevista una nota integrativa, possibilmente entro la prossima settimana, al Documento di economia e finanza, per capire come gli investimenti sul nucleare e i costi dell'energia impattano in quei documenti che oggi diventano numeri fragili ed incerti, ma certamente non adatti ad un serio confronto parlamentare. Se dovessimo discutere delle tabelle disponibili ad oggi (D, E e F), discuteremmo avendo incorporato il piano nucleare, quel piano nucleare che non c'è più. Chiedo allora una nota integrativa che aggiusti il quadro contabile, programmatico e strategico del Documento di economia e finanza.

PRESIDENTE. Colleghi, vi comunico che d'ora in avanti sarò rigoroso. Un minuto prima della fine del tempo a disposizione, vi avvertirò suonando il campanello, al fine di rispettare i tempi di lavoro.

BUBBICO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, a dispetto delle prime dichiarazioni rese dal Governo, e in modo particolare dal ministro Romani, il Governo ha adottato un decreto-legge con il quale si dispone la sospensione dell'efficacia del decreto legislativo n. 31 del 2010, e ha dovuto fare questo condizionato dalle decisioni assunte in sede comunitaria.

Ieri pomeriggio ci è stato consegnato un emendamento che prevede, a differenza del testo del decreto-legge, non più la sospensione dell'efficacia, bensì l'abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari. Il Ministro sostiene che l'emendamento è la naturale conseguenza della sospensione dell'efficacia. Questo è un mistero, Ministro. Se avesse modo di potercelo spiegare, gliene saremmo grati. Afferma anche che questa decisione è perfettamente coerente con la strategia energetica, di cui non vi è traccia negli atti conosciuti assunti dal Governo o sottoposti al vaglio del Parlamento.

Ci comunica inoltre che, sulle rinnovabili, occorre insistere ed investire, magari agendo in coerenza con il testo del decreto legislativo sulle

rinnovabili, varato nel disprezzo più totale del parere reso all'unanimità da Camera e Senato, con il quale invece sono stati bloccati tutti gli investimenti sulle rinnovabili; provvedimento tanto discusso da indurre il Governo ad annunciare un nuovo provvedimento, da assumere in tempi estremamente veloci, per correggere quello appena varato. Anche di questo provvedimento non conosciamo ancora il testo.

Solo qualche settimana fa il ministro Tremonti rassicura il Paese, preoccupato per la scarsa o nulla capacità di reazione alla crisi, mentre gli europei – come sappiamo – hanno ripreso a crescere anche in maniera significativa: Tremonti annuncia che con il nucleare il PIL crescerà molto di più. Qualche ora fa lo stesso Ministro, in Commissione bilancio, di ritorno da Bruxelles ove ha avuto modo di esprimere le proprie valutazioni, ci ha confortato segnalando come sia un bene per l'Italia non avviare il nucleare per gli alti costi di investimento e di gestione necessari e per i costi non stimati e non stimabili per la gestione in sicurezza dei rifiuti.

In Italia – dice ancora il Ministro – non dobbiamo sostenere i costi per le bonifiche dei siti radioattivi, cosa che devono fare altri Paesi europei. Quindi siamo avvantaggiati e possiamo investire sulle rinnovabili, sul cui sviluppo deve impegnarsi tutta l'Europa. A fine anno 2010 – quindi solo poche settimane fa – nel programma nazionale delle riforme, approvato e proposto dal Governo, si è assunto che il nucleare costituisse una componente essenziale per il futuro dell'Italia e, per questo, da realizzare subito. Il nucleare – si dice – è l'unica fonte in grado di garantire la crescita dell'economia italiana.

Signor Ministro, qual è la posizione del Governo italiano? Qual è la strategia energetica e come si pensa di sostenere lo sviluppo industriale del nostro Paese? Quale ruolo giochiamo in Europa? Io credo che valga la pena scorrere velocemente i quotidiani di oggi (solo le prime pagine), dove si legge: «Salta il piano del Governo per le nuove centrali: trucco per fermare i quesiti referendari». Altro titolo: «Il *blitz* deciso dopo un sondaggio e la paura di favorire il *quorum*». Altro titolo ancora: «Cancellato un programma nato male». Ancora: «Un Paese senza politica energetica». Ancora: «Centrali nucleari: abbiamo scherzato». Per non dire dei «professionisti del trucco», come titola un altro giornale, oppure: «Atomo: quando vorrà l'Unione europea, dice il ministro Romani, per le rinnovabili avanti tutta».

Signor Ministro, la posizione del Governo a noi appare alquanto debole e contraddittoria, troppo lontana dalle dinamiche e delle iniziative proprie dei Paesi più avanzati, che in Europa stanno costruendo una risposta alla crisi e stanno agendo per cavalcare la ripresa che comunque ci sarà. In Italia, invece, è da tre anni che l'incertezza e la confusione regnano sovrane. Si blocca immediatamente il progetto strategico Industria 2015 perché varato dal precedente Governo, salvo poi annunciare di volerlo riprendere quando ormai erano state vanificate significative potenzialità. Si blocca il credito di imposta del 55 per cento sull'efficienza energetica, che aveva generato uno straordinario impegno di investimenti da parte dei privati, di avvio di nuove imprese, di creazione di nuova occu-

pazione e di ingegnerizzazione di tecnologie mature e impiegabili in condizioni di sostenibilità su vasta scala. Si blocca un processo virtuoso che era stato avviato, salvo poi disporre la ripresa con tempi di ritorno del credito di imposta non più praticabili e significativi per le decisioni che i cittadini italiani assumono.

Sulle rinnovabili si fa una cosa e se ne aggiunge un'altra. Sull'energia elettrica e sul gas si rallentano i processi di liberalizzazione a danno dei cittadini e delle imprese; si aumentano le accise sui carburanti, tanto da far lievitare i prezzi a livelli insostenibili. Non si fa nulla, signor Ministro, nonostante gli orientamenti assunti dal Consiglio d'Europa, per potenziare le reti di trasmissione e di interconnessione con l'Europa. Gli imprenditori sanno bene che, se si potesse comprare energia sul mercato europeo, il costo diventerebbe equiparabile a quello più basso praticato in quei Paesi.

Signor Ministro, noi pensiamo che sia doveroso per gli interessi del Paese definire una linea e, se ciò non vi sembra contrario agli interessi del Paese, definite una linea valorizzando le competenze tecnico-scientifiche del nostro Paese, le capacità realizzative e imprenditive presenti, sviluppando – se possibile, signor Ministro – un rigore programmatico minimo. Sappiamo che siamo alla fine della legislatura, ma l'Italia non merita altri danni. Signor Ministro, occorre evitare nuovi pasticci.

Infine, si valorizzi il lavoro del Parlamento. La 10ª Commissione del Senato ha avviato da mesi un lavoro per contribuire a definire la strategia energetica del nostro Paese. Signor Ministro, guardi agli interessi reali del Paese.

In ultimo, vorrei aggiungere che per i settori esclusi dai provvedimenti citati (gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli impianti per l'arricchimento del combustibile nucleare o per le attività di *decommissioning*) valgono le stesse problematiche di sicurezza. I sani principi di precauzione vorrebbero che anche quegli impianti vengano sospesi in attesa di norme più congruenti, o per farlo aspettiamo un incidente che magari può verificarsi in qualche parte del mondo in riferimento a quegli impianti?

Signor Ministro, il Paese merita chiarezza, perché così non si può continuare ad andare avanti. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni.*)

POSSA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (PdL). Signor Presidente, signor ministro Romani, colleghi, vorrei fare alcune considerazioni.

Il Popolo della Libertà prende atto della scelta del Governo poc'anzi esposta dal ministro Romani e presentata qui al Parlamento con l'emendamento 5.800 (testo corretto) e la condivide: chiusura del nucleare. Sgombriamo subito il campo da ogni ambiguità: per quanto riguarda l'orizzonte politico di questa legislatura si tratta di una chiusura definitiva. È una decisione difficile, perché il Governo nel 2008 ha avuto il coraggio di ripre-

sentare l'opzione nucleare al nostro Paese; ha avuto questo coraggio e ha implementato la decisione del 2008 con varie iniziative legislative. Ora, con saggezza, con senso di responsabilità di fronte agli interessi del Paese, decide di chiudere, ed è una chiusura – ripeto – senza appello per quanto riguarda questa legislatura.

Dico questo con personale amarezza. Sono un ingegnere nucleare che ha svolto per 27 anni questo lavoro e sono convinto della bontà di questa tecnologia. Devo però assolutamente condividere, a nome del PdL, quanto il ministro Romani ha esposto poc'anzi.

Quello di Fukushima è un incidente, non una tragedia, perché la tragedia è rappresentata dai 26.000 morti del terremoto e del conseguente tsunami; invece a Fukushima per ora non è morta nemmeno una persona. Ad ogni modo, il grave incidente di Fukushima non è ancora noto nella sua dinamica, che deve ancora essere ben compresa. Da ingegnere nucleare, vi dico che non c'è nulla da cui si impari meglio come dagli incidenti. Dopo il grave incidente di Three Mile Island del 1979, vi è stata una rivoluzione nella progettazione dei reattori nucleari per assicurare un elemento fondamentale: la sicurezza dei cittadini. Penso che ciò sia molto giusto; ci vorranno mesi o anni perché l'incidente di Fukushima sia elaborato, metabolizzato, introdotto negli standard di sicurezza – come ha detto il ministro Romani – e nelle progettazioni.

Non dimentichiamo che in Europa, compresa anche l'Italia, il 30 per cento dell'energia elettrica è attualmente prodotto dal nucleare. Vedremo se gli standard di nuova e maggiore sicurezza che saranno resi obbligatori per i nuovi o per i vecchi impianti nucleari saranno adeguati. Ci vuole del tempo per tutto ciò, quindi è assolutamente corretto che in questa legislatura non se ne faccia più nulla. Condivido pertanto le motivazioni che il ministro Romani ha addotto per un cambiamento della strategia energetica a 180 gradi.

Quanto alla politica energetica, sottolineo che al comma 8 dell'emendamento 5.800 è previsto che, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in discussione, una conferenza elaborerà una Strategia energetica unificata per il Paese. Anche da questo punto di vista vi è quindi una piena coerenza tra la chiusura del nucleare per questa legislatura e il subentro di una nuova Strategia energetica elaborata entro 12 mesi.

In conclusione, tutti questi elementi mi confortano nel rassicurare i presidenti Rutelli e Belisario, che hanno adombrato una possibile ambiguità nella decisione adottata. Non c'è nessuna ambiguità: c'è una decisione vera, che sarà integrata, entro 12 mesi, da una nuova Strategia energetica nazionale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Passiamo ora all'illustrazione dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, siamo molto soddisfatti del *de profundis* che si sta recitando da ieri sull'avventura nucleare nella quale il

Governo Berlusconi voleva imbarcare il nostro Paese fin dall'inizio della legislatura. Parlo di *de profundis* perché riconosco all'onestà intellettuale di un nuclearista convinto come il senatore Possa la verità di ciò che ha dichiarato: questa è la chiusura definitiva del nucleare, dalla quale non si torna più indietro, per il semplice motivo che in tutto il mondo l'incidente di Fukushima ha determinato quello che la cancelliera Merkel ha definito uno spartiacque nella storia della tecnologia mondiale, oltre il quale non c'è che la fuoriuscita dal nucleare per i Paesi che avevano imboccato questa strada nei decenni scorsi. Infatti, la Germania ha avviato concretamente l'uscita dal nucleare, e sarebbe stato ben curioso che un Paese come l'Italia, che ha la fortuna di non avere centrali nucleari sul proprio territorio, ci si imbarcasse proprio adesso.

Quindi, quella che stiamo celebrando in queste ore qui al Senato è una chiusura definitiva. Mi rivolgo però al Ministro e ai colleghi della maggioranza: questa chiusura è amaramente condita da un eccesso di furberia da parte vostra. Il ministro Romani ha ricostruito i giorni immediatamente successivi all'incidente di Fukushima.

(*Brusio*). Presidente, posso chiederle un aiuto?

PRESIDENTE. Lei può chiederlo e ha ragione a farlo; è difficile, come vede, ottenerlo. Colleghi, facciamo intervenire con tranquillità il senatore Ferrante.

FERRANTE (*PD*). Grazie, Presidente.

Nei giorni immediatamente successivi all'incidente di Fukushima, in cui era stato convocato a Bruxelles quel vertice in cui il commissario all'energia parlò, sin da subito, di opzione zero per il futuro nucleare in Europa, sia lei, Ministro, che la sua collega Prestigiacomo, avete detto e, tornati in Italia, ripetuto in trasmissioni televisive, che si sarebbe andato avanti comunque; anzi, «chiaramente», si disse. Era invece evidente, e voi dopo l'avete dovuto ammettere, che dopo quell'incidente nulla sarebbe stato più come prima, anzitutto per un motivo tecnico, per cui continuare ad insistere era impossibile. Dispiace che ancora adesso, in queste ore, una persona autorevolissima, che è stato nostro collega fino a pochi giorni fa ed al quale tutti noi dobbiamo gratitudine per il lavoro che svolge, l'ex senatore Veronesi, oggi Presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, invece di tutelare il suo ruolo terzo come dovrebbe fare chi presiede quell'agenzia, continui a spingere su una scelta tecnologica che la storia si è incaricata di indicare come obsoleta.

Il punto, Ministro e colleghi, è che a fronte di questo fallimento – che è grave perché voi per tre anni l'unica cosa che avete detto sulle questioni energetiche è stata quella di fare il nucleare, senza poi far seguire alcun atto concreto – voi ci proponete un emendamento che ha l'unico obiettivo concreto di non far celebrare il *referendum* dell'11 e 12 giugno, mantenendovi poi aperte le possibilità di localizzazione del deposito secondo procedure che non sono affatto rispettose del consenso locale e riservandovi un diritto di parlare di strategia energetica senza passare – ed è que-

sto l'oggetto dell'emendamento 5.6 – da quella che era l'unica cosa utile che avevate previsto nei vostri provvedimenti di questa legislatura: la Conferenza nazionale sull'energia.

Tale Conferenza è necessaria perché bisogna, una volta per tutte, affrontare i problemi che riguardano l'approvvigionamento, la diversificazione delle fonti, l'alto costo dell'energia per le piccole e medie imprese, che sono il vero tessuto sociale ed economico su cui si regge questo Paese. Voi fate invece sparire questa Conferenza, cancellando completamente l'articolo 7, quando invece sarebbe stato opportuno – ed è questo ciò che prevede il nostro emendamento che vi invito a prendere in considerazione – espungere dall'articolo 7, solo la parte che riguarda il nucleare, prendendo atto del fatto che il nucleare non sta più fra le opzioni possibili, e procedere invece alla convocazione di una Conferenza che finalmente possa affrontare e risolvere i problemi energetici di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/108 e 5.800 (testo corretto)/109.

MASCITELLI (*IdV*). Desidero illustrare due emendamenti presentati all'articolo 5, che stanno molto a cuore al mio Gruppo. Si tratta dell'emendamento 5.2 e del subemendamento 5.800 (testo corretto)/102.

Nell'emendamento 5.2 riproponiamo i quesiti referendari... (*Brusio. Richiami del Presidente*). Chiedo al Ministro un po' di attenzione: noi l'abbiamo ascoltata con grande attenzione questa mattina, signor Ministro, perché ha detto cose molto importanti, e spiegherò anche per quale motivo sono tali.

Stavo dicendo che con la proposta 5.2 riproponiamo in maniera fedele tutti i punti che sono stati oggetto dei quesiti referendari e che dovranno essere oggetto dell'espressione, attraverso il *referendum* popolare, della volontà dei cittadini italiani. Con il subemendamento non usiamo più – ed è qui il nodo centrale – l'espressione «non procedere», ma parliamo in maniera molto chiara di «abrogazione». Si tratta di due aspetti estremamente importanti.

Signor Ministro, siamo confortati nel ripresentare con forza questo emendamento e questo subemendamento da quanto da lei ha detto stamattina. Lei ha parlato, a nostro giudizio, per certi aspetti di un falso problema, determinato dall'alibi della riflessione europea. L'alibi della riflessione europea, creatosi immediatamente dopo la tragedia di Fukushima (sia con il lavoro della Commissione dei primi di marzo, sia con la risoluzione del Consiglio europeo), non fa altro che definire, in maniera attenta e rigorosa, gli standard, anzi livelli di alta qualità sulla sicurezza delle centrali nucleari. Tant'è vero che la Commissione e il Consiglio entro la fine dell'anno dovranno approvare un nuovo quadro normativo e regolamentare che i Paesi europei saranno obbligati a recepire attraverso una direttiva. Sia chiaro però, il *mix* energetico rientra nella sovranità di ogni singolo Stato membro ed è qui che non dovete giocare con l'equivoco e

per questo abbiamo parlato di un cosiddetto falso problema, perché non dovete giocare sull'equivoco per cui l'Italia decide attraverso l'Europa. Rientra piuttosto nella sovranità di uno Stato membro decidere con coraggio e con chiarezza sul nucleare.

Da ultimo, nella sua relazione, signor Ministro, ci sono due affermazioni molto gravi. La prima è che la scelta del Governo di non procedere è dettata – sono sue testuali parole – «dal fatto che non vi sono elementi di sicurezza». Signor Ministro, la sua affermazione è molto grave, perché dall'inizio della legislatura questo Governo ha varato ben tre provvedimenti legislativi in cui ha definito e riconfermato la scelta del nucleare. Lei, a distanza di tre anni, viene a dirci, dopo la scelta fatta da questo Governo, che non vi sono elementi di sicurezza.

L'altra affermazione grave da lei pronunciata, signor Ministro, è che il Governo sceglie la strada del confronto. Anche questa, francamente, è un'affermazione che fa molto discutere, perché se lei va a rivedere i provvedimenti approvati, cioè la legge n.99 del 2009 e il decreto legislativo n. 31 del 2010, che lei certamente conosce, si accorgerà che questo Governo tutto ha fatto tranne che scegliere il confronto. Infatti, la politica nucleare della localizzazione e costruzione delle centrali nucleari, secondo i provvedimenti di legge che avete approvato, potrà essere fatta contro la volontà delle Regioni, contro la volontà dei Comuni e contro la volontà dei cittadini. Ora, a distanza di tre anni, ci viene a parlare di confronto.

Per tale ragione chiediamo che questo emendamento e il subemendamento vengano presi nella dovuta considerazione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Prima di procedere, comunico ai senatori dei Gruppi Partito Democratico, Misto e Italia dei Valori che i tempi a loro disposizione, seppur maggiorati, sono ormai esauriti. Pertanto, pur non togliendo la parola ad alcuno, secondo la prassi adottata nelle due ultime legislature per illustrare gli emendamenti o per intervenire, i tempi a disposizione si attesteranno sui due minuti. Lo dico cosicché i colleghi sappiano qual è il tempo a loro disposizione.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, innanzitutto voglio ringraziarla per l'opportunità che mi ha dato di intervenire ora, non avendolo potuto fare prima.

Al contrario di quanto affermato dai colleghi che mi hanno preceduto, signor Ministro, non mi ritengo affatto soddisfatta della decisione presa dal Governo. Non più di qualche settimana fa ci siamo trovati in questa Aula – lei presente – a discutere di mozioni che riguardavano ap-

punto le energie rinnovabili e tutti i problemi connessi ad un piano energetico nazionale che doveva vedere il Governo presentare un paniere di offerta di energia diversificato, perché il nostro Paese, che ha un così grande debito energetico ed è costretto ad importare e a pagare l'energia delle centrali nucleari francesi, ad importare il gas dalla Libia e dalla Russia, ha bisogno di una politica energetica che deve essere l'asse strategico del Governo.

Il problema della mancata crescita, insieme a quelli legati alle piccole e medie imprese e alle difficoltà nel settore della ricerca (soprattutto nel settore privato delle nostre industrie), è legato ai costi altissimi dell'energia e al fatto che non disponiamo di un quantitativo di energia per le nostre imprese che dia loro garanzia di un prodotto di efficacia e di qualità. Lei queste cose le sa meglio di me, tanto è vero che in quella riunione, quando intervenni, mi pare che si dichiarò d'accordo, come lo fu – mi pare – sulle mozioni. Mi sono chiesta allora per quali motivazioni c'è stato questo cambiamento rispetto ad una moratoria che avevamo accettato in quanto, per una certa sensibilità sia sociale che culturale, c'era un impegno morale e politico a fare una riflessione dopo quanto era avvenuto a Fukushima, che ovviamente doveva impegnare anche il Governo italiano, ancorché la politica energetica nel settore del nucleare fosse stata delineata e il Piano energetico nazionale fosse stato già votato e deliberato.

Quindi, mi sono chiesta perché. L'unica spiegazione convincente che mi sono data è che comunque il Governo stia portando avanti una politica strabica, perché da una parte è attento e sensibile alle esigenze dello sviluppo delle piccole e medie imprese e al problema energetico come asse strategico della politica nazionale rispetto agli obiettivi economici da perseguire, mentre dall'altra, con un occhio che tira verso destra, guarda ai problemi interni e a salvaguardare qualcosa che non ha nulla a che fare né con gli interessi del Paese, né con il Piano energetico nazionale.

Sul nucleare in quest'Aula si sono registrate diverse posizioni. Chi contro, chi a favore, chi metà a favore, metà contro: tutto quello che possiamo e vogliamo dire, perché ognuno ha diritto alla sua posizione. Io sono esponente di un partito che non è mai stato contro il nucleare, anzi ha fatto delle battaglie *pro* nucleare, perché condivide una politica che guardi alla scienza, alla tecnologia e allo sviluppo senza paraocchi, senza freni inibitori che non sono nient'altro che un potente impulso alla regressione. Noi dobbiamo guardare alla scienza con fiducia, perché può darci prospettive di qualità della vita e di sviluppo che dobbiamo andare a cercare in un mondo come questo, in cui la competizione sfrenata e senza risparmio di colpi che viene portata avanti nella globalizzazione ci richiede di essere attenti alla possibilità di essere indipendenti energeticamente, il che è fondamentale per la libertà del Paese. Una libertà che non è solo economica, ma anche geopolitica. Quanto a questo, mi sembrava di aver visto nella politica del Presidente del Consiglio qualcosa di diverso. Oggi vedo che i suoi problemi personali sono tornati ad essere in primo piano rispetto a quel che andava dicendo da tutte le parti fino a qualche tempo fa. Per questo siamo profondamente delusi.

Avremmo voluto che, al di là di quello che oggi è stato deciso, ci fosse comunque anche la sensibilità per poter dire a quest'Assemblea e al Paese che la scienza non si ferma, che la ricerca sul piano nucleare va avanti, perché è là che si dovranno trovare le prospettive per una energia pulita, perché è là che si dovrà intervenire per abbattere e risolvere definitivamente il problema delle scorie da stoccare, anche del settore sanitario, di cui non parliamo mai, e del settore manifatturiero industriale, di cui non parliamo quasi mai.

Non è soltanto una questione delle centrali nucleari. È una questione molto più complessa, che dovremmo guardare con la lente di ingrandimento, facendo attenzione alla sicurezza, facendo attenzione che non ci siano speculazioni nazionali e internazionali o di parte, facendo attenzione che prevalga la scienza per quello che è, con la capacità dell'essere umano di guardare ad essa con fiducia, scommettendo anche sullo sviluppo scientifico e tecnologico in questo Paese, che è sempre stato una Cenerentola. Pensiamo soltanto a cosa è successo al nostro Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha visto partire i migliori cervelli, che oggi sarebbero stati richiamati e che invece perderemo per l'ennesima volta. Forse tra vent'anni ci rivedremo, ma sarà troppo tardi. (*Applausi dei senatori Baldassarri e Sarro*).

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 5.14, dichiarato improponibile, non per entrare nel merito di questa decisione, bensì per rappresentare al Governo, soprattutto al sottosegretario Giorgetti, il problema che affligge gli italiani per quanto riguarda il termine del 30 aprile relativamente agli accatastamenti.

Per la verità, questo emendamento fa riferimento all'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 255 del 29 dicembre 2010, il cui termine il Governo, *motu proprio*, con un decreto delegato, avrebbe potuto posticipare fino al 30 dicembre. Per tutti gli altri è stato fatto, mentre per questo no.

Rappresento allora le istanze, non soltanto degli ordini professionali, ma anche degli uffici. Inviterei il Governo, visto che non posso nemmeno chiedere di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, a farsi carico di questo problema e a verificare se, entro il 30 aprile, si possa disporre un rinvio della scadenza almeno al 30 agosto o al 30 settembre.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, rivolgo un invito al ritiro per tutti gli emendamenti, perché sono preclusi o assorbiti dall'emendamento 5.800 (testo corretto) del Governo. In caso contrario, esprimo pa-

rere contrario. Il parere è altresì contrario su tutti i subemendamenti all'emendamento 5.800 (testo corretto), sul quale esprimo parere favorevole.

ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

In ordine all'emendamento 5.800 (testo corretto), presentato dal Governo, desidero fare una precisazione che riguarda la portata della proposta. In questo emendamento si ribadisce l'abrogazione di tutta la normativa concernente il programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti nucleari. Si tratta di una normativa che, fra l'altro, era stata individuata nell'ambito del quesito referendario. Confermo pertanto che sono state abrogate esattamente tutte le norme oggetto del quesito referendario.

Conseguentemente vi è una modifica, che abbiamo sottoscritto: nel titolo del decreto-legge vanno sostituite le parole «moratoria nucleare» con le seguenti: «abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, sostanzialmente identico all'emendamento 5.301.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole, ma anche per chiedere un chiarimento sostanziale al Governo. Mi rivolgo anche ai colleghi del Gruppo di Italia dei Valori, presentatori degli emendamenti, perché occorre comprenderci bene. L'eventuale reiezione di emendamenti che indichino in modo inequivocabile la conclusione del programma nucleare potrebbe – a mio avviso – reintrodurre quelle ambiguità di cui abbiamo parlato nel corso della discussione.

Chiedo, pertanto, che su tali emendamenti non venga espressa dal Governo una contrarietà nel merito, ma si espliciti il fatto che essi sono completamente inclusi nella proposta emendativa presentata dal Governo. Se così fosse, io sarei disposto a ritirare tutti gli emendamenti a mia firma (gli altri colleghi decideranno per parte loro). Peraltro, le dichiarazioni del collega Possa, oltre che del ministro Romani questa mattina, dovrebbero avere contribuito a sbrogliare quell'ambiguità di cui abbiamo sentito molto parlare. Se, però, così non fosse, se cioè l'argomentazione adottata dal Governo fosse di merito (adesso stiamo svolgendo le nostre dichiarazioni di voto sostenendo che qui si vota per cancellare effettivamente il programma nucleare), saremmo «da capo a dodici» rispetto al rischio legato all'interpretazione della volontà del Parlamento.

Sottolineo chiaramente al ministro Romani che, se il Parlamento rigetterà gli emendamenti esplicitamente soppressivi, sarà legittimo ritenere

dinanzi alla Corte di cassazione che la reiezione di queste proposte emendative non va nella direzione di un superamento integrale ed effettivo dei quesiti referendari.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, mi collego a quanto poc'anzi evidenziato dal senatore Rutelli. Il parere contrario del Governo sull'emendamento soppressivo del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 suona come una smentita alla dichiarazione che siamo davanti alla rinuncia del programma di ritorno al nucleare. In realtà, nelle dichiarazioni rese oggi dal ministro Romani vi erano margini di ambiguità sull'argomento, se cioè si tratti di una sospensione per poi rivedere il tema o invece di una rinuncia *sine die*. Pertanto, sarebbe bene che in questa sede il Governo dica una parola di chiarezza e, se gli riuscisse, anche di verità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

TANCREDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI, *relatore*. Con riferimento agli emendamenti all'articolo 5, vorrei ribadire che avevo rivolto ai presentatori un invito al ritiro, perché molti di essi risulterebbero assorbiti, altri preclusi, dall'emendamento del Governo. Questo era il senso del mio intervento.

PRESIDENTE. Lei aveva rivolto ai proponenti un invito al ritiro e, in subordine, era sottinteso che altrimenti il parere sarebbe stato contrario. Ora, siccome non sono stati ritirati, è necessario procedere nella votazione.

TANCREDI, *relatore*. Il mio intervento non era nel merito, ma solo per significare, in risposta al senatore Rutelli, che l'emendamento 5.800 (testo corretto) di fatto assorbe tutti gli emendamenti presentati.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, non posso che confermare quanto detto questa mattina, e che sia il relatore che il Ministro mi certifichino in Aula. Aver espresso parere contrario sui subemendamenti 5.800 (testo corretto)/100, 5.800 (testo corretto)/101, 5.800 (testo corretto)/102, 5.800 (testo corretto)/107, 5.800(testo corretto)/112, 5. 800 (testo corretto)/113 e 5. 800 (testo corretto)/114, che il Gruppo Italia dei Valori aveva presentato, sta a sottolineare come il Governo differisca di 12 mesi la possibilità di tornare al nucleare. Altrimenti, se avesse avuto la

volontà di cambiare rotta, avrebbe non solo espresso parere favorevole, ma li avrebbe addirittura votati.

Inoltre, non è vero quanto dice il collega Tancredi. Gli emendamenti non sono assorbiti, perché collocati in un articolato che un giurista di quart'ordine comprenderebbe facilmente... *(Il microfono si disattiva automaticamente).* *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Poiché non vi è stato alcun ritiro, né è stato modificato il parere espresso dal relatore e dal Governo, si può procedere con le votazioni.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.301, presentato dai senatori Molinari e Rutelli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/100.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/100, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

TANCREDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI, *relatore*. Vorrei segnalare alla Presidenza che nella precedente votazione il dispositivo di voto non ha funzionato.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Anch'io vorrei segnalare alla Presidenza un problema analogo a quello riscontrato dal senatore Tancredi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/101.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/101, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/102.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/102, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/103.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/103, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/104.

AGOSTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (*PD*). Signor Presidente, anche questo emendamento non fa altro che andare esattamente nella direzione di quanto è stato detto finora. Dunque, è volto sostanzialmente a fare chiarezza.

Se si vuole superare definitivamente la scelta del nucleare, bisogna non solo approvare l'emendamento respinto poco fa – l'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.301 – ma si deve approvare anche questo, che elimina tutti gli elementi che confliggono con il *referendum*, in modo che ciò risulti chiaramente e si eviti di tornarci sopra tra un anno, nelle ambiguità gestite finora, consentendo quindi di fare un'operazione politica che sarebbe abbastanza di bassa lega.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/104, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/105.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 5.800 (testo corretto)/105 chiede la soppressione integrale degli articoli 25 e 26 della legge n. 99 del 2009, che è la legge madre da cui originano i decreti legislativi del 2010 e del 2011 che organizzano il ritorno al nucleare. Se si vuole escludere che la ritirata del Governo e della maggioranza sia soltanto tattica e opportunistica, la via più lineare e trasparente è cancellare per intero la norma da cui sono derivate tutte le norme successive che hanno delineato la *road map* per il ritorno al nucleare in Italia; altrimenti rimane tutto il rischio che questo sia un comportamento ambiguo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*. Se i presentatori permettono, vorrei aggiungere la mia firma per sottolineare l'importanza di questa votazione e l'importanza di dire che, se la maggioranza respinge questo emendamento, significa che ha intenzione di proseguire, dopo il ripensamento, con il programma nucleare. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Per-

tanto, sottolineo questa importanza e chiedo di aggiungere la firma all'emendamento. (*Applausi dei senatori Ferrante e De Toni*).

PRESIDENTE. Vedo che il senatore Della Seta fa un cenno positivo; la sua firma è, quindi, aggiunta.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/105, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/106.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/106, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/107.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/107, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 5.800 (testo corretto)/108 e 5.800 (testo corretto)/109 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/110.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/110, presentato dai senatori Mascitelli e Giambrone.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/111.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, invito il Governo e il relatore a riconsiderare il parere contrario a questo emendamento.

L'emendamento dice che la successiva decisione da prendere, sulla base della nuova Strategia energetica nazionale, non potrà comunque essere assunta con un provvedimento di rango regolamentare, con un decreto del Presidente del Consiglio, o con un decreto ministeriale o interministeriale, ma con norma di legge. Mi pare così evidente! Stiamo abrogando raffiche di norme approvate nell'arco degli ultimi anni, e se il Governo desse il via libera ad una prospettiva di modificazione attraverso provvedimenti di rango inferiore a quello legislativo, pur da sottoporre alle Commissioni parlamentari, l'ordine di grandezza non sarebbe adeguato.

Vorrei quindi invitare i relatori e il Governo a riconsiderare il parere contrario.

PRESIDENTE. I relatori e il Governo non mi sembra intendano modificare il loro orientamento.

ASCIUTTI, *relatore*. Confermiamo i pareri espressi, signor Presidente.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/111, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/112.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/112, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/113.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/113, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/114.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto)/114, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 5.800 (testo corretto) del Governo.

Come sapete, colleghi, una volta approvato questo emendamento tutti gli altri emendamenti all'articolo 5 risulteranno preclusi. Si intende naturalmente che tale emendamento sarà votato nel testo corretto precisato dal ministro Romani, con le modifiche formali da lui indicate.

AGOSTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei ribadire il nostro voto contrario all'emendamento 5.800 (testo corretto), per tutte le ragioni che sono state espresse.

VOCI DAL GRUPPO PDL. Bravo!

AGOSTINI (*PD*). Fa piacere che il nostro consenso si allarghi anche ad altre zone dell'Aula: ciò non può che essere positivo per la nostra iniziativa.

Dicevo che ribadisco il nostro voto contrario all'emendamento per tutte le ragioni che abbiamo espresso nel merito e soprattutto perché, come ricordava adesso il presidente Rutelli, addirittura al comma 8 del nuovo articolo 5, che anche noi volevamo abrogare, si pensa di ritornare sopra questa scelta con un provvedimento di carattere regolamentare: ci sembra davvero il colmo.

Per noi ieri ed oggi sono dei giorni fausti, perché si chiude questa pagina indecorosa per l'Italia. Chiudiamola bene.

Per tali ragioni, voteremo con chiarezza contro questo emendamento del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, per ragioni in parte simili e in parte opposte a quelle presentate adesso dal senatore Agostini, anch'io voterò contro l'emendamento 5.800 (testo corretto) del Governo, perché, come ho potuto dire nel mio precedente intervento, non ritengo che sia un provvedimento giusto. È fatto per altri scopi, e non per quelli che si vogliono far apparire come funzionali all'interesse generale, quindi non può essere condiviso.

Non denota neanche eleganza rispetto a due anni e mezzo di vita politica trascorsa nel difendere il programma nucleare, e soprattutto dimostra quanto sia incoerente una politica così ballerina, che imposta un piano energetico con 36 miliardi di euro per quanto riguarda la strategia nucleare e improvvisamente la cancella, senza dare spiegazioni convincenti, se non quelle emotive, che lasciano il tempo che trovano.

Personalmente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

VOCI DAL GRUPPO PDL. Basta!

PRESIDENTE. Prego, concluda, senatrice Sbarbati.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Basta lo dite voi, a me non interessa.

PRESIDENTE. Si rivolga a me, senatrice Sbarbati.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Esatto, mi rivolgo a lei, signor Presidente, ma mi rivolgo anche a loro, perché alla maleducazione bisogna rispondere, sempre.

Quindi, avendo una cultura politica favorevole al nucleare da sempre, senza smentite, anche oggi intendo riproporre la nostra filosofia convinta verso la scienza, lo sviluppo scientifico e tecnologico e verso anche questo importante settore della ricerca scientifica, quello nucleare.

Il mio è pertanto un voto contrario a questo emendamento del Governo.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, l'inganno è disvelato in tutta la sua clamorosa gravità, per cui l'Italia dei Valori vota contro questo emendamento, ed è evidente che porterà il Governo, il 12 e 13 giugno, dinanzi agli italiani. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, questo emendamento ha certamente un contenuto. Abbiamo ascoltato il Ministro in Aula. Di fatto, la dichiarazione che oggi ha reso e la presentazione dell'emendamento in questione ci confermano in qualche modo la cancellazione delle dichiarazioni avventate rese da qualche suo collega del Governo e di tutta l'impostazione della politica energetica basata sul fulcro del ritorno al nucleare. Ritengo in ogni caso questo un fatto positivo e da sottolineare.

Non ci convincono – l'abbiamo detto al Ministro – alcune ambiguità che restano nella stesura di questo emendamento; non ci convince il fatto che non vogliate esplicitamente ritornare a svolgere una discussione nelle Commissioni parlamentari, nelle aule parlamentari, in merito alla strategia energetica successiva. Questi due fatti ci impediscono di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame. Tuttavia, considerata la portata della decisione che stiamo assumendo, per quanto riguarda Alleanza per l'Italia ed altri colleghi del Gruppo Misto, annuncio che ci asterremo nella votazione.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, avevo motivato che naturalmente chi è contrario al nucleare vedrebbe con favore una decisione del Governo che definitivamente chiudesse questo capitolo. Purtroppo il dibattito e il rigetto di tutti gli emendamenti che potevano rafforzare questa decisione ci mettono fortemente in dubbio su questa volontà. È emerso dal dibattito, dal rigetto di tutti gli emendamenti migliorativi che puntavano sulla decisione definitiva, che il Governo vuole riprendere il nucleare dopo che si siano calmate le acque.

Tuttavia, siccome non voglio votare contro un provvedimento che nel cuore vorrei condividere, mi asterrò dal voto. (*Applausi del senatore Fosson*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.800 (testo corretto), presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ad eccezione degli emendamenti 5.17, 5.13, 5.14, 5.16 e 5.303 che sono improponibili, come pure l'emendamento 5.0.1.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e che sono stati illustrati gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 7.

Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sui subemendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge in esame.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i subemendamenti 7.700/1, 7.700/2, 7.700/3 e 7.700/4, trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 16,55)**

TANCREDI, *relatore*. Prima di dare i pareri sugli emendamenti e gli ordini del giorno, vorrei fermarmi un attimo sull'intervento svolto stamani dal senatore Ichino, che non è stato di illustrazione di emendamenti, ma piuttosto un intervento in discussione generale. Vorrei soltanto dire che non è contenuta da nessuna parte la strategia difensiva degli investimenti italiani e che la mancanza di attrattività di investimenti esteri non dipende certo, o minimamente, da azioni difensive o protezionistiche, bensì da ben altro (qualcosa è stato accennato dal senatore Ichino). Quindi, vedo questo provvedimento come fortemente positivo, attivo e di intervento nell'economia. Ripeto: il senatore Ichino è intervenuto senza in realtà illustrare un emendamento.

Passo ora ai pareri. Sugli emendamenti 7.3 (che tra l'altro ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) e 7.4 (testo 2 corretto) il parere è contrario, perché intervengono su un argomento su cui ci può essere anche condivisione, ma che è diverso da quello proposto e voluto dall'articolo 7.

Chiedo al senatore Morando di trasformare l'emendamento 7.5 in un ordine del giorno. L'argomento è interessante e non è precluso dal testo un intervento in quei settori. Se trasformato in un ordine del giorno, il parere sarebbe pertanto positivo.

Il parere è contrario sugli emendamenti 7.300, 7.9 e 7.6. Invito a ritirare l'emendamento 7.301, perché la sua previsione è presente anche nell'emendamento 7.700 dei relatori. Sull'emendamento 7.7 il parere è contrario. Il parere è favorevole all'emendamento 7.700 e contrario a tutti i subemendamenti.

La previsione contenuta nell'emendamento 7.306 è sostanzialmente inclusa nell'emendamento 7.700 dei relatori e quindi invito a ritirarlo, altrimenti il parere sarà contrario. Il parere è contrario agli emendamenti 7.8, 7.302 e 7.303. Quanto all'emendamento 7.304, invito il senatore Viespoli a ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno. Il parere è contrario all'emendamento 7.10.

Quanto agli emendamenti 7.305, 7.11 e 7.12, formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere sarà contrario. Nell'emendamento 7.700 dei relatori c'è infatti la previsione della trasmissione al Parlamento dell'atto del Governo, mentre in tali emendamenti si chiede un parere delle Commissioni parlamentari.

Il parere è contrario sugli emendamenti 7.13 e 7.14. Invito a ritirare l'emendamento 7.15, considerando la previsione dell'emendamento 7.700 dei relatori (in caso contrario il parere sarà negativo).

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti 7.16, 7.307 (su questi ultimi due c'è peraltro il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), 7.17, 7.308, 7.309, 7.310 e 7.18.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.311, invito la senatrice Bonfrisco a ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno, sul quale naturalmente il parere sarebbe favorevole.

Infine, il parere è contrario sull'emendamento 7.312.

Sull'ordine del giorno G7.100, essendo utilizzata la formula «a valutare l'opportunità di», il parere è favorevole, così come sull'ordine del giorno G7.101.

Per quanto riguarda gli emendamenti volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7, il parere è contrario su tutti.

AGOSTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (*PD*). L'emendamento 7.700, presentato dai relatori, resta invariato?

PRESIDENTE. Non è stata segnalata alla Presidenza alcuna variazione.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.4 (testo 2 corretto).

AGOSTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (PD). Signora Presidente, è abbastanza singolare, dopo tutta la discussione che si è svolta, che ci sia un orientamento di totale chiusura rispetto agli emendamenti che sono stati presentati, dopo una discussione – ripeto – che invece è stata molto positiva, sia in Commissione che in Aula.

Mi stupisce tra l'altro che non ci sia nessuna forma di approfondimento su un provvedimento come questo che va incontro alle esigenze dell'apparato produttivo italiano, delle piccole e medie imprese. Sarà un argomento che svilupperemo fuori da qui naturalmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.4 (testo 2 corretto), presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Prego ogni senatore di accomodarsi al proprio posto e di votare da lì.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Senatore Morando, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 7.5 e a trasformarlo in ordine del giorno?

MORANDO (PD). No, signora Presidente, non accolgo la proposta e chiedo che l'emendamento 7.5 venga posto ai voti.

La discussione che abbiamo fatto precedentemente è terminata, in maniera un po' mesta, con la promessa che faremo una bella conferenza per definire una politica energetica del nostro Paese, come abbiamo fatto l'anno scorso, come l'anno prima e così via.

Noi qui vi proponevamo, invece di dire qualcosa, di fare finalmente qualcosa, cioè Cassa depositi e prestiti, che ha già il controllo di Terna-Rete Elettrica, acquisisce il controllo di SNAM-Rete Gas separandola da ENI; poi fonde le due partecipazioni creando il più grande *player* delle reti a dimensione europea, il quale realizza gli investimenti sulle interconnessioni e, per questa via, fa dell'Italia il più grande *hub* del gas in Europa, in un contesto nel quale si sta decidendo di uscire progressivamente o di ridurre la produzione di energia nucleare.

È chiaro, voi non volete avere una politica energetica a dimensione nazionale ed europea, e di conseguenza votate contro emendamenti di questo tipo. Tornerete, per fortuna, su questa posizione non nei prossimi mesi ma nei prossimi giorni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.5, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

La Presidenza rinnova l'invito a votare ciascuno dal proprio posto e di votare per sé.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.300.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.300, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.9.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.9, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

AGOSTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (PD). Signora Presidente, sono solito misurare le parole, ma la risposta che ci è stata data, un no, è inquietante (*Commenti dal Gruppo PdL*), perché io vorrei che tutti fossimo consapevoli di ciò che stiamo votando. Noi chiediamo che il veicolo che assume le partecipazioni nelle società le assuma come partecipazioni di minoranza. Di fronte all'emendamento 7.6, il Governo e la maggioranza dicono che sono contrari. Ciò significa che con una decisione del Ministro dell'economia e della Cassa depositi e prestiti si possono assumere partecipazioni di maggioranza nelle società ordinarie di mercato italiane sottoposte al diritto privato.

Guardate che questo fatto è un segnale clamoroso che l'Italia manda anche in giro per il mondo. Vi pregherei di rifletterci su, perché si tratta di una risposta gravissima che, se venisse confermata, ci direbbe dove alberga l'ultimo lembo del socialismo di Stato: alberga, purtroppo, in via XX Settembre. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.301 è stato rivolto dal relatore un invito al ritiro. Senatore Lannutti, lo accetta?

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, non ripeto ciò che ha appena affermato il senatore Agostini. Non vedo dove sarebbe assorbita dall'emendamento 7.700 dei relatori la parte riferita alle partecipazioni di minoranza e le parole «a condizione che siano caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività». Non vedo assorbita neppure la parte che chiede di sostituire le parole «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare», con le seguenti: «regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

Per queste ragioni, non ritiro l'emendamento 7.301 e ne chiedo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 7.301, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, fino alle parole «di minoranza».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante dell'emendamento 7.301 e l'emendamento 7.7.

Passiamo ora alla votazione dei subemendamenti all'emendamento 7.700.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 7.306 contiene una disposizione sostanzialmente identica alla lettera *a*) del 7.700. Il relatore ha detto che è assorbito, ma non è affatto assorbito: io lo riformulo in senso identico alla lettera *a*) dell'emendamento 7.700 dei relatori, e chiedo che vengano votati insieme.

C'è una ragione, signora Presidente, per la quale questi emendamenti sono identici: è che recepiscono entrambi un punto del parere della Commissione bilancio che aveva valutato opportunamente che queste partecipazioni, che Cassa depositi e prestiti potrà assumere, dovrebbero essere assunte in società che hanno una situazione di equilibrio finanziario e che possano garantire una prospettiva di redditività, cioè che non assunte per aziende decotte e in perdita.

Siccome i due emendamenti sono identici, non si capisce perché l'emendamento dei relatori, presentato dopo il nostro, dovrebbe essere messo ai voti e il nostro no.

PRESIDENTE. L'ordine delle votazioni è pertanto il seguente: voteremo prima i subemendamenti all'emendamento 7.700 e successivamente il 7.306 (testo 2), che coincide con la prima parte dell'emendamento 7.700 del relatore. Poi, ovviamente, la seconda parte di quest'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.700/1.

AGOSTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (*PD*). Signora Presidente, si tratta ancora dello stesso problema. Anche oggi Banca d'Italia e, ieri sera, lo stesso ministro Tremonti hanno detto che comunque il problema dell'economia italiana è quello di una maggiore internazionalizzazione e non di una chiusura provincialistica, ma questi sono i segnali che noi mandiamo: anziché incrementare i nostri investimenti diretti all'estero, mandiamo il messaggio che una società pubblica, di Stato, può assumere partecipazioni di maggioranza nelle società di diritto comune.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.700/1, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.700/3.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.700/3, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.700/2.

AGOSTINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI (PD). Signora Presidente, credo che anche questo sia un fatto grave, cioè che tutto quello che abbiamo detto fino ad ora debba avvenire con un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze.

Al riguardo, sono state avanzate diverse proposte: per esempio, abbiamo proposto di adottare un regolamento ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 (cioè con il parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari), o anche semplicemente coinvolgendo le Commissioni parlamentari; ancora, con un emendamento, peraltro della senatrice Bonfrisco e quindi non nostro, si è previsto il coinvolgimento della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Alla fine di tutto questo ci viene regalata una briciola, che naturalmente non possiamo accettare, che stabilisce in maniera un po' spudorata – gli amici anche della Commissione bilancio mi consentiranno questo termine - che il decreto del Ministro viene trasmesso alle Camere. Chiedo a lei, signora Presidente, cosa significa questa espressione, perché io non la capisco.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.700/2, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.700/4, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo ora alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.700, identica all'emendamento 7.306 (testo 2).

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, desidero intervenire sull'intero emendamento e non solo sulla prima parte, evitando così di intervenire successivamente sugli emendamenti 7.303 e 7.304.

Nutro molta stima verso il sottosegretario Giorgetti, sicchè mi limiterò a fare alcune brevissime considerazioni.

Senatore Agostini, anch'io mi sono posto lo stesso problema di cosa potesse significare: « Il decreto é trasmesso alle Camere». Io avevo presentato insieme al Gruppo un emendamento che introduceva un elemento, a mio avviso, di certezza ed anche di corretta procedura politico-parlamentare: la proposta infatti consisteva nel definire il decreto, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Il Governo mi pare che non voglia introdurre questo elemento, sicché rimane questa formulazione.

Premesso che non sono un esperto di procedure parlamentari, mi pare che questa formulazione possa determinare come elemento di procedura il fatto che nel momento in cui il decreto viene trasmesso può essere assegnato alle Commissioni competenti che possono, eventualmente, presentare risoluzioni su cui esprimere pareri. Si crea dunque un elemento di incertezza procedurale che, a mio avviso, è autolesionistico per il Governo, però, poiché siamo in una condizione nella quale si può avere il diritto all'autolesionismo, prendo atto di questo dato, di questo elemento politico-parlamentare e, poiché non credo che si possa risolvere il problema con la trasformazione di un emendamento in un ordine del giorno, ritiro gli emendamenti (*Applausi del senatore Astore*) 7.303 e 7.304, perché non è il caso di accedere ad una procedura che è inutilmente paternalistica, ma che non affronta e non risolve i problemi, né quelli politici né quelli parlamentari.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, il tema che ha posto il senatore Viespoli adesso è affrontato in numerosi emendamenti pressoché di tutti i Gruppi parlamentari, anche della maggioranza. Mi riferisco alla richiesta variamente articolata di acquisire sul decreto del Ministro che stabilisce la politica industriale, o un pezzo di politica industriale del nostro Paese, i pareri delle competenti Commissioni parlamentari o della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

Hanno presentato emendamenti su questo punto, che è un punto, una norma di buon senso e che quindi dovrebbe essere scontata e che doveva essere contenuta già nel testo, il senatore Viespoli ed altri, il senatore Musso ed altri, il senatore D'Alia, il nostro Gruppo, signora Presidente, che ne ha presentati tre, la senatrice Bonfrisco (il 7.311), ma ricordo anche l'emendamento 7.18, e così via.

È possibile che il Governo, che pure su questo punto, sottosegretario Giorgetti, si era dimostrato disponibile in Commissione, disponibile cioè – lo ripeto – a tutelare la dignità, l'autonomia del Parlamento nei confronti di un atto monocratico del Governo su un tema delicatissimo quale quello dell'acquisizione addirittura di partecipazioni di maggioranza (essendo stato respinto il nostro emendamento) utilizzando il risparmio postale degli italiani, non dimostri un'apertura, un ripensamento? Sottosegretario Giorgetti, la prego di esprimersi su questo punto.

Infine, signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento 7.304 del senatore Viespoli e chiedo che tutti questi emendamenti vengano votati.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, poiché il senatore Viespoli ha già ritirato l'emendamento 7.304, lei può farlo proprio.

LEGNINI (PD). Allora, faccio mio l'emendamento 7.304.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Signora Presidente, non vorrei ma dobbiamo tornare sulla questione Cassa depositi e prestiti che è una riedizione, o meglio un'edizione riveduta e corretta, del vecchio sistema delle partecipazioni statali. È discutibile, ma per carità: avete scelto una strada che è quella delle nazionalizzazioni sul modello venezuelano; va bene. Non capisco però la ragione per la quale non si debba accedere alla tesi che il Parlamento possa confrontarsi con il Governo su quali siano gli interventi che vanno fatti. Fa parte delle priorità. Discutiamo del DEF e di tutte le questioni su cui interviene e deve intervenire il Parlamento; sinceramente non comprendo la ragione per la quale non si debba accedere alla tesi, proposta dai colleghi di maggioranza e di opposizione, che serve solo a fare in modo che il Parlamento e le Commissioni

competenti siano consultate e ci sia un confronto sulle scelte strategiche che vengono fatte attraverso la Cassa depositi e prestiti.

Credo che sarebbe anche un modo per definire dei criteri obiettivi e, comunque, mi sembra un'operazione di trasparenza. Sinceramente, stento a comprendere la ragione per la quale non debba essere oggetto di un'approvazione da parte di tutti.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, credo che la proposta del relatore al senatore Viespoli di trasformare in ordine del giorno parte del suo emendamento, quella riguardante il «sentite le competenti Commissioni parlamentari», al di là della polemica sulla questione, abbia delle ragioni, che io sottopongo a tutti.

L'emendamento dei relatori prevede che il decreto del Ministro sia trasmesso alle Camere. La discussione dunque non è stata del tutto inutile. Il fatto che poi si chieda l'ordine del giorno nasce in questo momento, lo dico in tutta sincerità, da una riflessione, che merita il concreto *iter* di questo provvedimento, su che cosa accada a questo decreto se preventivamente occorre che il Parlamento si esprima – questo non lo riterrei corretto – su una o più società. Potreste capire che timori effettivi ci siano. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Se posso fare una battuta, se prima si era nel socialismo reale, ora si avrebbe un po' di più del socialismo reale. Allora, la proposta di trasformazione in ordine del giorno va in questo senso, cioè quello di impegnare il Governo a considerare esattamente come, sulla base del decreto fatto e trasmesso alle Camere, si possa valutare l'intervento del Parlamento. Per questo credo che, alla luce anche di queste considerazioni, la trasmissione dell'accordo alle Camere e la richiesta di un ordine del giorno sul coinvolgimento delle Commissioni parlamentari possa essere una soluzione accettabile.

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signora Presidente, credo che intestardirsi rispetto a questa questione vada contro gli interessi della Nazione, quelli che, tutto sommato, con questa norma si dice di voler tutelare. La Cassa depositi e prestiti può partecipare a società strategiche scelte da un singolo Ministro e non in una funzione di controllo. Addirittura, può fare patti di sindacato e decidere quale gruppo industriale avvantaggiare o meno. Ma di cosa stiamo parlando? È contro ogni logica di libero mercato. Che ne discutano le Commissioni di merito, mi sembra il minimo rispetto a questa impostazione. (*Applausi dai senatori D'Alia e Negri*).

ZANETTA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTA (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento 7.311 della senatrice Bonfrisco e per identificarmi nel suo intervento di illustrazione. C'è una Commissione di vigilanza, della quale la collega chiedeva un rafforzamento dei poteri. Mi sembra che quell'emendamento esprimesse un'intenzione comune del Parlamento. C'è una Commissione, e allora utilizziamola.

Il relatore ha proposto la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno. Chiedo alla collega senatrice Bonfrisco di riflettere su questa ipotesi, che non ci soddisfa del tutto, ma potrebbe essere comunque accolta. In tal caso, sottoscriverei l'eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite alla Presidenza di fare il punto della situazione. In realtà, stiamo discutendo su emendamenti che verranno esaminati successivamente. Per essere chiari, siamo in fase di dichiarazione di voto sulla prima parte dell'emendamento 7.700, presentato dai relatori, identico all'emendamento 7.306 (testo 2).

Metto dunque ai voti la prima parte dell'emendamento 7.700, presentato dai relatori, consistente nella lettera *a*), identico all'emendamento 7.306 (testo 2), presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 7.700.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo una volta sola, in generale, su tutta la questione, per non rubare troppo tempo all'Assemblea.

Il nostro Gruppo ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni sul tema. Sappiamo tutti che questo strumento può essere molto positivo se viene usato bene, ma anche molto negativo se viene utilizzato male. Al riguardo è inutile nasconderci dietro ad un dito. Riteniamo che ciò sia opportuno in questa fase particolare per una banale considerazione: nel momento in cui i nostri principali competitori hanno uno strumento di questo tipo, il fatto di non dotarci di un fondo sovrano – banalizziamo il concetto – ci mette in una situazione di minore competitività rispetto ad altri Paesi nostri competitori che lo hanno.

Per quanto riguarda la questione particolare dell'intervento parlamentare (già affrontata), ritengo che un intervento preventivo non sia neanche

ipotizzabile, come è stato evidenziato in modo abbastanza chiaro dal senatore Azzollini: quindi, su tale punto *nulla quaestio*. È, però, sicuramente opportuno un intervento, nelle forme che saranno da valutare; esiste, però, una Commissione che si occupa di questo e che fa una relazione annuale: che la faccia su questo tipo di operazioni della Cassa depositi e prestiti è già una forma importante di controllo. (*Commenti del senatore Morando*). Ci arriviamo, senatore Morando.

Per quanto riguarda i criteri, sottolineo che vi è lo Statuto della Cassa depositi e prestiti che ha fatto chiarezza su una serie di interventi. (*Commenti del senatore Morando*).

Concludo su un aspetto di carattere generale, ma molto importante, che non vorrei venisse affrontato in modo strumentale delle singole forze politiche. Mi riferisco alla questione dell'attrazione degli investimenti esteri nel nostro Paese. È senz'altro vero che l'Italia ha un problema di attrazione degli investimenti esteri. Non riteniamo, però, che ciò mini il tutto e faccia fallire ogni tipo di attrazione degli investimenti.

Da noi gli investitori esteri non vengono per diverse ragioni. La prima riguarda il costo del lavoro, o meglio le regole del mercato del lavoro, che di fatto fanno scappare gli investimenti esteri. Questo è il principale motivo del mancato arrivo di investimenti esteri nel nostro Paese. La seconda è la drammatica inefficienza della burocrazia. La terza è la drammatica situazione di ordine pubblico che caratterizza vaste aree del nostro Paese. L'ultima ragione – di cui stiamo parlando – è legata al cosiddetto rischio normativo, cioè al fatto che le norme cambiano, ed anche molto spesso.

Su questo punto consentitemi di fare un po' di chiarezza, perché oggi ci troviamo con una parte dell'opposizione che ci accusa che con questo provvedimento si farebbero scappare gli investimenti all'estero.

Non vorrei che domani si ripartisse con la compagna referendaria per l'acqua pubblica, che fa scappare gli investimenti all'estero in un settore fondamentale come quello dei servizi pubblici locali. In questo caso, sarebbe bene che quella parte politica dell'opposizione facesse chiarezza. Non si può essere liberali a corrente alternata. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti della senatrice Incostante*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, poiché l'Assemblea, pur non essendo ancora giunti all'emendamento, sta comunque discutendo di una questione molto delicata sulla quale è intervenuto il Presidente della Commissione bilancio, forse sarebbe bene fare un po' di chiarezza, perché l'intervento del senatore Azzollini rischia di aver seminato un equivoco tra i colleghi, cioè che noi siamo per chiedere un intervento delle Commissioni parlamentari su ogni singola operazione e, quindi, sulle singole im-

prese che sarebbero oggetto dell'attenzione della Cassa depositi e prestiti. Non è affatto così.

Il parere delle Commissioni parlamentari interverrebbe sul decreto che definisce quali caratteristiche debbano avere per strategicità, per ricadute sul sistema economico e occupazionali, le aziende rispetto alle quali la Cassa depositi e prestiti potrebbe esprimere la volontà di un ingresso azionario.

Non è un particolare trascurabile, perché, se si perdurasse in questo equivoco, cioè il fatto che staremmo chiedendo che le Commissioni parlamentari si pronuncino su ogni singola operazione, avrebbe pienamente ragione il presidente Azzollini, ma siccome non è così, tengo a ribadire che oggetto del voto sarà poi un'altra proposta, quella cioè che le Commissioni parlamentari si pronuncino sulla definizione dei criteri di strategicità, impatto economico e impatto occupazionale dei settori di impresa che possono essere oggetto di intervento da parte della Cassa depositi e prestiti.

In questo caso, le Commissioni parlamentari farebbero soltanto il proprio mestiere, senza in alcun modo turbare il mercato, e sarebbero chiamate ad esprimere una valutazione, almeno stavolta, su scelte di politica industriale e finanziaria del Governo. In buona sostanza, il Parlamento non farebbe altro che il proprio mestiere. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, la senatrice Finocchiaro ha svolto un intervento che non posso che apprezzare a livello personale, però per decidere bisogna chiarire alcuni aspetti, per non rischiare di essere poco coerenti.

I tentativi messi in campo dalla minoranza in questo dibattito sembra che siano – diversamente, non saprei come interpretarli – nel senso di aumentare la capacità di «ingerenza» della politica nei confronti di uno strumento che il Governo ha deciso debba avere le caratteristiche di snellezza e velocità. (*Commenti del senatore Morando*). Senatore Morando, abbia pazienza. Questo passaggio è già stato chiarito ieri. Il modello proposto dal Governo è identico a quello francese e a quello tedesco. (*Commenti del senatore Agostini. Richiami del Presidente*). La politica deve decidere il perimetro dell'intervento, e su questo sono d'accordo. Ovviamente, la politica e le Commissioni hanno modo, in ogni momento e in ogni occasione, di interpellare ed interfacciarsi con il Ministro.

MORANDO (*PD*). Ma di cosa stiamo parlando? C'è un decreto del Ministro.

GRILLO (*PdL*). Dopo di che agli amministratori della Cassa compete decidere tutto il resto, fare la *due diligence* e verificare l'effettiva ricorrenza delle condizioni per organizzarla. Questa è la visione.

Nessuno ha ancora dimostrato che caricare la legge di tanti compiti sia la scelta più opportuna per rendere questo strumento veloce e tempestivo.

Credo che siamo di fronte allo stesso equivoco che poco fa si perpetuava quando il collega Agostini insisteva sulle differenze tra maggioranza e minoranza, senza rendersi conto che uno può avere anche il 30 per cento ed esercitare il titolo e il diritto di fare, con un patto di sindacato, la maggioranza. Sono parole che tendono a confondere.

AGOSTINI (*PD*). C'è il codice civile: articolo 2359.

GRILLO (*PdL*). Noi siamo in presenza di uno schema molto chiaro, che prevede un decreto, uno statuto da osservare e i vincoli che all'interpretazione dello statuto hanno dato i soci di maggioranza e minoranza. Gli amministratori sono pertanto obbligati a muoversi lungo i binari delle cose che sono già state decise, che vanno nella direzione di rispettare l'efficienza, la funzionalità e la strategicità dell'intervento.

Ai colleghi che insistono per l'altra linea, a sostenere l'importanza del Parlamento, dico che sarebbe fuori dal mondo se noi decidessimo di limitare la capacità del Parlamento di intervenire. Ricordo, però, conclusivamente che la legge istitutiva delle Partecipazioni statali, all'articolo 3, diceva che le imprese dovevano agire secondo criteri di socialità. In funzione di questo e per il concorso delle forze politiche presenti in Parlamento, il modello delle partecipazioni statali ha finito per degenerare, diventando quello che è diventato negli ultimi anni. Credo, invece, che oggi il Governo voglia evitare questa possibilità di degenerazione, lasciando all'autonomia degli amministratori la capacità di decidere cose che riguardano l'operatività delle imprese che si vuole potenziare e tutelare nella loro italianità.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, con questo decreto diamo la possibilità alla Cassa depositi e prestiti di acquisire partecipazioni importanti, come Parmalat, utilizzando il risparmio dei vecchi. Sono nato in un paese, che il senatore Ciarrapico conosce, dove non ci sono sportelli bancari: il paese si chiama Archi, nella Val di Sangro. Non ci sono sportelli bancari, ripeto. Noi diamo la possibilità di utilizzare il sudato risparmio dei vecchietti, come presumo anche del mio amico senatore De Toni, in Val Camonica, per avventure finanziarie.

Signora Presidente, con tutto il rispetto per il ministro Tremonti, qui non si tratta di colbertismo: qui mi pare ci troviamo di fronte alla via val-

tellinese al socialismo. Per questo noi voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 7.700, presentato dai relatori.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.8.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 7.8 tenta, ancora una volta, di dare dei criteri all'acquisizione di partecipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti. Vorrei nuovamente ricordare che la Cassa depositi e prestiti gestisce i risparmi dei cittadini, cioè i depositi e i buoni postali, ed è preoccupante pensare che investimenti possano essere fatti solo per criteri dovuti alla politica. Se un deposito garantisce una certa quota di interessi, cosa succede se gli investimenti sottostanti che la Cassa depositi e prestiti effettua non danno remunerazione? Chi garantisce quei depositi? Faccio un esempio che penso possa essere buono per tutti: perché Lactalis? Perché è strategica per il Paese? Non credo. Perché ha dei rendimenti elevati? Forse. Oppure, è un modo per proteggere i produttori di latte leghisti, a scapito dei consumatori? (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.8, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.302, presentato dal senatore Pistorio.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 7.303 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.304.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.304, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.10.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.10, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.305 c'è un invito al ritiro. Senatore Legnini lo accoglie?

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, gli emendamenti che la maggioranza ha appena respinto riguardavano il tema di cui abbiamo dibattuto del parere delle Commissioni parlamentari. Questo emendamento affronta invece il tema del parere della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, che è già istituita per legge, come ha spiegato oggi molto bene la senatrice Bonfrisco, che ha presentato un suo emendamento sulla medesima materia, il 7.311, poco fa sottoscritto dal senatore Zanetta.

Per tale ragione ritiro l'emendamento 7.305, Presidente, e chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento 7.311 della senatrice Bonfrisco.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, lei accetta?

BONFRISCO *(PdL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.11.

AGOSTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo solo perché resti agli atti che il decreto che il Ministro emanerà ai sensi dell'articolo 7, argomento di cui abbiamo discusso fino ad ora, non sarà mai sottoposto al vaglio della Corte dei conti, né del Consiglio di Stato. Vorrei che avessimo tutti piena cognizione di che cosa stiamo facendo. Questo decreto

non passerà mai né alla Corte dei conti, né al Consiglio di Stato, pur intervenendo su un argomento delicatissimo come l'assunzione di partecipazioni in società, torno a ripetere, di diritto privato. Vorrei che anche i colleghi della maggioranza riflettessero su questo aspetto, perché poi, come è notorio, le maggioranze e i Governi passano.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, per evitare possibili preclusioni, ritiro anche l'emendamento 7.11.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.12.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, desidero svolgere una breve dichiarazione di voto.

Noi dell'Italia dei Valori non ci siamo mai illusi sul fatto che, con gli emendamenti che abbiamo presentato, riuscissimo a cambiare – visto l'orientamento del Governo e della maggioranza – l'impianto, lo strumentario che il ministro Tremonti si è voluto costruire per farsi un fondo, con il quale poi decide di fatto l'assetto della attività imprenditoriale del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Non ci siamo neppure illusi sulle finalità, perché ci si prende in giro quando si dice che è una norma che serve a contrastare i francesi, quando sappiamo che questi ultimi difendono solo alcuni settori strategici, come la difesa, la sicurezza e addirittura i giochi.

Con la norma in esame chiediamo semplicemente che il decreto ministeriale che il Ministro predisporrà, quanto meno sui requisiti tecnici sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Si tratta solo di questo. È una norma minimale. Faccio presente che l'emendamento 7.700 dei relatori, che è stato votato, non è altro che la modifica che l'assemblea straordinaria dei soci della Cassa depositi e prestiti ha fatto una settimana fa. Il Parlamento sta ratificando per legge un provvedimento fatto da una società per azioni.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.13.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento perché esso riprende, per alcune questioni, il dibattito che abbiamo svolto in Commissione affari costituzionali. Le osservazioni svolte in quella sede non sono state purtroppo considerate dal Governo e dalla maggioranza e nel valutare gli emendamenti.

Nel caso specifico, oltre a richiedere che le partecipazioni siano acquisite esclusivamente attraverso veicoli societari quotati, per le ragioni già ampiamente ricordate dal senatore Agostini, e sulle quali pertanto non torno, si fa riferimento alla necessità che le persone che costituiranno il consiglio di amministrazione, e quindi il direttore generale e l'amministratore, siano di altissima competenza, comprovata esperienza nel settore e così via, e che la vigilanza sulle caratteristiche sia assegnata alle Commissioni competenti.

Con buona pace del senatore Grillo, il Parlamento è la sede del controllo democratico; sono i luoghi oscuri del sottogoverno che non bisogna permettere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.13, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Agostini, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 7.15.

AGOSTINI (*PD*). Non lo accetto e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.15.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.15, presentato dal senatore Agostini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.16, sostanzialmente identico all'emendamento 7.307.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo soltanto perché rimanga agli atti il fatto che noi abbiamo insistentemente sostenuto in Commissione, e continuiamo a sostenere con questo emendamento, l'assoluta inopportunità, quanto meno, di utilizzare per queste operazioni il risparmio postale dei cittadini italiani.

Che cosa succederà, signor Presidente, signori relatori e signori della maggioranza? Accadrà che un'azienda andrà dal Ministro dell'economia chiedendogli un intervento finanziario sul proprio capitale, al di fuori del controllo del Parlamento e di chiunque altro, e il Ministro dell'economia, per il tramite della Cassa depositi e prestiti (che, come è noto, controlla al 70 per cento), potrà disporre liberamente del risparmio postale dei cittadini italiani. È una cosa grave, che non si è mai fatta. L'accoglimento di questo emendamento consentirebbe ugualmente di fare tutto ciò che il Governo e la maggioranza si propongono di fare, ricorrendo però al mercato per l'approvvigionamento finanziario e non al risparmio postale, che, fino ad oggi, mai nessuno si era permesso di utilizzare per operazioni su capitale di rischio. Ripeto: è una cosa molto grave, e invito a votare a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, come primo firmatario dell'emendamento 7.307, sottoscritto da tutto il mio Gruppo, analogo a quello del senatore Legnini, ribadisco il fatto che i risparmi dei vecchi non possono essere utilizzati per sostituire il lattaio di Collecchio, Calisto Tanzi.

Invito tutti i colleghi a riflettere, perché in una fase di crisi sistemica come questa, il risparmio e il sudore della povera gente sono quanto di più sacro ci possa essere. Riflettete bene prima di votare. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.16, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 7.307, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.17, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.308.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, direbbe Totò: siamo uomini o liberali? Al quesito di Totò si possono dare molte risposte, ma francamente non vorrei stuzzicare troppo la maggioranza, che nella stessa giornata è diventata, da liberale, antinucleare e dedita al socialismo reale. (*Applausi del senatore D'Alia*).

L'emendamento 7.308 propone che le partecipazioni di Cassa depositi e prestiti siano minoritarie e precludano il controllo societario; che sia vietata la partecipazione a patti di sindacato; che quando la Cassa riveste la qualità di socio di minoranza nelle società partecipate, essa è tenuta a presentare una propria lista in occasione della nomina o del rinnovo dell'incarico degli amministratori, ma solo al fine di ottenere l'elezione di un consigliere indipendente, privo di deleghe operative, e di un sindaco della società.

Signor Presidente, questo è un emendamento liberale. Spero che la maggioranza non lo bocci, perché sarebbe una scelta particolarmente grave. Chiedo quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rutelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.308, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 7.309 e 7.310 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 7.18, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 7.311, sottoscritto dai senatori Bonfrisco, Zanetta e Legnini, c'è un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Senatrice Bonfrisco, accoglie tale invito?

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, dopo l'ampio dibattito che si è svolto in Commissione bilancio e che l'Aula ha potuto ascoltare, anche se in queste ultime ore di discussione del decreto-legge che stiamo esaminando, ringrazio tutti i senatori componenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, compreso il senatore Franco Paolo che ha aggiunto la sua firma a questo emendamento, che volentieri trasformiamo in un ordine del giorno, diretto a impegnare il Governo a porsi il problema, dal momento in cui viene adeguata e rinnovata la dotazione della Cassa depositi e prestiti, con tutti i suoi strumenti a disposizione, anche della sua opportuna e corretta vigilanza.

Ricordo che la scelta che stiamo assumendo di adottare quale riferimento nella gestione della Cassa depositi e prestiti il modello tedesco, ancorché la nostra CDP sia meno chiara dal punto di vista dell'impostazione o dell'interpretazione giuridica (dal momento che quella tedesca risponde a procedure di tipo esclusivamente privatistico, mentre nel nostro caso si tratta di uno strumento partecipato al 70 per cento dallo Stato e al 30 per cento dalle fondazioni *ex* bancarie, che ancora non sappiamo se la dottrina interpreti come private o pubbliche), comunque comporta una riflessione e un approfondimento sulla corretta vigilanza, sulle strategie e gli indirizzi.

Vorrei rassicurare il senatore Rutelli che non si tratta di politiche industriali né di tipo socialista, né di altro tipo; non si tratta di politica industriale, perché mancano i presupposti e i fondamentali per le politiche industriali nel nostro Paese in questo momento. (*Applausi dal Gruppo PD*). Si tratta piuttosto di uno strumento finanziario che deve poter dare forza e vigore ai processi di crisi finanziaria che dobbiamo superare.

Quello che deve preoccuparci non è a quale impresa verrà assegnato questo o quel finanziamento attraverso l'ingresso nel capitale della Cassa, ma l'utilizzo del risparmio postale: 26 milioni di correntisti italiani che portano lì i loro soldi, e quei soldi sono la garanzia degli investimenti della Cassa depositi e prestiti, ma ahimè quei soldi sono garantiti dallo Stato. E se sono garantiti dallo Stato, questo deve poter e saper vigilare attraverso gli strumenti che ha definito in passato. (*Brusio. Richiami della Presidente*). La legge che istituisce la Cassa depositi e prestiti è del 1913; credo che all'alba del 2013 sia il momento di aggiornarla.

Accordo volentieri al Governo la mia disponibilità a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, annunciando da adesso la presentazione di un apposito disegno di legge che potrà ritrovare, tra maggioranza e opposizione, le condizioni minime necessarie per aggiornare i poteri della vigilanza.

Ringrazio il relatore per il lavoro efficacissimo che ha svolto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, apprezzo molto la proposta e il ragionamento che ha fatto la senatrice Bonfrisco, ma, quale firmatario dell'emendamento 7.311, non accetto la trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di comunicarle il parere della Giunta per il Regolamento, a cui era stato sottoposto tale quesito. Stiamo parlando del maggio 2009. La Giunta per il Regolamento ha così stabilito: «Conformemente alla prassi, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, gli altri firmatari non possono chiedere la votazione dell'emendamento».

LEGNINI (*PD*). Va bene, signora Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.311 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 7.312, presentato dal senatore Pistorio.

**Non è approvato.**

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.100 e G7.101 non verranno posti in votazione.

Gli emendamenti 7.0.20, 7.0.19, 7.0.21 e 7.0.300 (testo 2) sono improponibili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,09)**

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, cercherò, nell'esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo sul provvedimento, di essere sintetico. Tuttavia, il voto favorevole non può non passare attraverso alcune valutazioni e considerazioni di carattere critico rispetto a un provvedimento di grande impatto che, nel corso del dibattito e del confronto parlamentare, si è progressivamente arricchito di significati ancor più rile-

vanti ed importanti, addirittura di carattere strategico, come ad esempio sulla vicenda del nucleare.

Vorrei partire proprio dall'approccio a quest'ultima vicenda. Credo che noi, come forze politiche e come Parlamento, dovremmo tentare tutti di uscire, seppur in una fase sostanzialmente elettorale, da una sorta di provincialismo del dibattito e del confronto politico parlamentare che non riesce mai ad individuare un punto di convergenza, neanche quando si tratta di discutere e di affrontare questioni di interesse nazionale. È nella responsabilità di tutti, a mio avviso: questo però non significa che uno sforzo non debba essere tentato. Invece, in questa occasione, il dibattito che si è aperto sul nucleare a seguito dell'iniziativa del Governo è parso più concentrarsi sulla dietrologia, su quello che ci poteva essere dietro la scelta del Governo, piuttosto che sull'importanza di una simile scelta ai fini dell'interesse generale ed ai fini dell'esigenza di collocare finalmente e correttamente il dibattito, non solo senza lasciarlo in bilico tra emotività e sovranità, come inevitabilmente accade e sarebbe accaduto nella vicenda referendaria, ma collocandolo nella dimensione più vasta di carattere europeo.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,11)**

(Segue VIESPOLI). Questo è almeno il livello, la dimensione entro la quale collocare questioni di tale rilievo. Altrimenti, ci troviamo nella condizione di subordinazione indicata e sottolineata in alcuni interventi, quando qualche senatore ha evidenziato come siamo stati sostanzialmente noi, con la bolletta energetica nazionale, ad ammortizzare l'investimento delle centrali nucleari in Francia senza avere nemmeno la ricaduta sul terreno del costo dell'energia e sul terreno della sicurezza nazionale.

Noi invece ci siamo mossi – e qui mi consentirete una battuta – forse nel momento in cui i grandi partiti sono in crisi e in difficoltà: una volta c'era il partito di lotta e di governo, adesso abbiamo il *referendum* di lotta e di governo, cioè il *referendum* che è di lotta per chi intende utilizzarlo come strumento di lotta politica e di governo per chi intende utilizzarlo per superarlo e recuperare la capacità di decidere intorno a questioni di tale rilievo e di tale importanza nella dimensione parlamentare.

Dico questo soprattutto perché, a mio avviso, dovremmo tentare di collocare il nostro confronto e il nostro dibattito nel grande scenario che si è aperto, dove noi corriamo il rischio di avere un deficit di presenza politica e di governo. Infatti, dentro lo scenario europeo che si è aperto e dentro la crisi identitaria dell'Europa, dentro l'illusione europea che si potesse costruire l'Europa soltanto sulla moneta unica senza la politica, l'anima, l'appartenenza e l'identità, oggi si sta inevitabilmente determinando, rispetto alle insicurezze, alle incertezze, alle paure ed al crollo delle grandi

ideologie novecentesche, un riflusso che va tutto dentro il recupero della dimensione dell'interesse nazionale.

Noi abbiamo qualche difficoltà in più, perché non abbiamo questa cultura nazionale, questa narrazione della vicenda nazionale in termini di comunità; non recuperiamo fino in fondo la dimensione fondamentale della politica, e pensiamo che basti un dibattito economico o economicistico per risolvere ed affrontare le questioni ed i problemi che abbiamo di fronte. Non è così. Bisogna dirlo, e lo dico anche per quanto riguarda il dibattito che si è svolto intorno alla vicenda della Cassa depositi e prestiti: non si tratta di interferire, di introdurre elementi di intermediazione della politica, ma di recuperare la politica come capacità di visione, di direzione e di senso. Questa sorta di demonizzazione della politica è uno straordinario errore che continuiamo a compiere, perché il non riuscire a recuperare fino in fondo il ruolo e la funzione di governo della politica nonché la sua capacità di perseguire i grandi obiettivi in direzione dell'interesse nazionale è un problema per la politica e anche per l'economia.

Signor Presidente, i rilievi critici sono di questa natura. A nostro avviso, è stato eseguito correttamente l'intervento a proposito del FUS, che, seppur limitato e tardivo, è comunque significativo, e lo dico guardando l'ex Ministro per i beni e le attività culturali, che ne sa qualcosa. È un intervento tardivo e, pur creando qualche difficoltà sul terreno dell'individuazione della copertura, va nella giusta direzione.

È importante aver recuperato la funzione di grande interesse dell'area di Pompei come interesse nazionale, seppure poi – diciamoci la verità – sul terreno delle risorse si guardi più al FAS che non alle risorse aggiuntive di carattere nazionale. Prima o poi, andrebbe fatta una riflessione sul Fondo per le aree sottoutilizzate e su come si sta accompagnando la programmazione 2007-2013: sono dibattiti che prima o poi bisognerà aprire. Bisognerebbe recuperare il Sud nella dimensione del confronto e del dibattito, anche perché, sottosegretario Giorgetti, uno dei motivi di perplessità sta nel riferimento all'utilizzo delle risorse postali finalizzate a dare provvista e risorsa al provvedimento relativo alla Cassa depositi e prestiti.

Ci sarebbe da porre il problema (magari dovremmo discuterne in altra sede) di come si svolge il rapporto tra risorse postali e l'intervento a supporto degli investimenti e delle iniziative della Cassa depositi, anche rispetto al rapporto tra Poste e Banca del Sud nella direzione di cui finora si è parlato. Vorremmo riportare ad organicità questa segmentazione che emerge dagli interventi del Governo.

Anche questo, dunque, rappresenta un motivo di criticità e di perplessità rispetto al voto favorevole, che però, per senso di responsabilità, riteniamo di dover dare sul provvedimento. Riteniamo che esso infatti sia importante, che dia segnali significativi, che però avrebbero potuto essere meglio rilanciati, nell'interesse del Governo e del Paese. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e PdL. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori avevamo sette ragioni di merito per votare contro questo decreto-legge. Ne dobbiamo aggiungere un'altra, generale, che è la necessaria premessa di tutte le altre, altrimenti non riusciamo a comprendere il contesto in cui stiamo operando.

Tra dieci giorni dovremo presentare all'Europa il Piano nazionale delle riforme e il Patto di stabilità. Il primo non potrà più essere un elenco di titoli, la solita litania di ritornelli, perché l'Europa richiede il rispetto di alcuni obblighi, tra cui quello della crescita che è divenuta ormai necessaria per la stessa stabilità dei conti. E tutto il nostro Paese si aspetta dopo tre anni di sacrifici risultati concreti. Perché la maggioranza sa bene che anche il venditore più abile, dopo tre anni, se continua a vendere storielle, va in fallimento. È una legge di mercato.

Con il Patto di stabilità si pongono alcuni obiettivi rilevanti. Una riduzione del deficit allo 0,2 per cento nei prossimi due anni che, accompagnata a una stima di crescita del PIL ridimensionata ad un modesto 1,1 per cento, significherà che ci dovremo attendere nuove manovre finanziarie che equivalgono a quasi 40 miliardi di euro. La maggioranza e il Governo potranno deciderne i tempi e i modi, a chi fare pagare questa volta il conto, ma stiamo parlando di altri sacrifici veri e pesanti che potranno essere chiesti al Paese soltanto da un Governo che deve avere, prima di tutto, credibilità.

Il Ministro dell'economia ha detto che i numeri sono in linea, ma se è lo stesso Ministro che quando va al Sud parla di fiscalità di vantaggio, dopo averla smantellata con i provvedimenti degli ultimi tre anni, e quando va a Milano promette meno tasse con una pressione fiscale in aumento per l'anno prossimo, allora più che di numeri i cittadini hanno bisogno di fatti e di credibilità nel realizzare questi fatti.

E i fatti contenuti in questo decreto-legge segnano a nostro giudizio, ma non solo al nostro, il fallimento di un Governo. Un Governo – lo abbiamo visto questa mattina – fatto da Ministri e da un Presidente del Consiglio che dicono tutto e il contrario di tutto. Il fallimento di una maggioranza che si tiene insieme soltanto per paura delle elezioni, evocando complotti comunisti e, ancora peggio, il fallimento di una politica economica fatta di continui passi indietro, di scelte smentite dopo pochi mesi, di correzioni del giorno dopo e di improvvisazioni del giorno prima.

Andiamo per ordine: il reintegro parziale delle risorse al FUS è la prova provata dell'effetto devastante che i tagli indiscriminati hanno prodotto sulle risorse più importanti del nostro Paese. Per farlo capire, insieme alle opposizioni, si sono dovute sollevare le proteste dei teatri italiani, degli operatori della cultura, delle maestranze delle imprese di settore, a cui si sono aggiunte anche le sollecitazioni del presidente Napolitano per mettere il Governo e questa destra in condizione di non poter difendere l'indifendibile. Solo che a una scelta sbagliata di prima si è posto rimedio con una misura sbagliata di oggi.

Che credibilità può avere – mi rivolgo al sottosegretario Giorgetti – un Governo quando soltanto un mese fa il ministro Romani aveva promesso di ridurre di 8 centesimi le attuali accise per riportare il costo della benzina alla media europea, mentre ora sono aumentate di nuovo le accise sul carburante al punto che il prezzo finale è costituito per il 55 per cento da tasse e imposte. Che credibilità possono darvi gli italiani se si sono visti aumentare negli ultimi tempi, mentre vi occupavate di prescrizioni brevi e di processi lunghi, i prezzi degli alimenti e i costi dei consumi energetici? Continuate a portare avanti una politica dei carburanti che non ha nulla di strategico, ma che è diventata uno strumento per risolvere problemi contabili.

Quanto poi al tardivo programma di intervento per il recupero dell'area di Pompei, è l'epilogo di chi non ha saputo e voluto fare scelte di tutela del nostro patrimonio. Per capirlo ci sono voluti il crollo della «Casa dei gladiatori» e il crollo del ministro Bondi che con le sue dimissioni – lo dico con rispetto umano – si è illuso di immolarsi per il bene della cultura senza capire che è stato la vittima sacrificale di una guerra tutta interna al suo partito e alla sua maggioranza. E come decidono ora di intervenire? Con il pozzo di San Patrizio dei fondi FAS.

Per la proroga del divieto di incroci tra stampa e televisione, che ripropone l'eterno conflitto di interessi di un padrone d'azienda che pensa di essere anche il padrone del Paese, per farvi cambiare idea c'è stato bisogno di un altro complotto. Pensate! Sono dovuti intervenire a novembre l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che ha indicato che la disposizione dei limiti antitrust in un Paese normale è stata concepita proprio a tutela del pluralismo dei mezzi di comunicazione e informazione. E poi a marzo è dovuta intervenire l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che ha espresso, quantomeno, l'opportunità di sottrarre alle competenze dell'onorevole Berlusconi l'adozione, o la mancata adozione, dell'atto di proroga che toccava direttamente le sue tasche.

Nelle vostre scelte, signor Sottosegretario, non è contenuto uno straccio di programmazione. La stessa razionalizzazione dello spettro radioelettrico, diciamo la verità sino in fondo, serve al Governo per fare cassa, per mettere in bilancio quei 2 miliardi e 400 milioni di euro che si stima d'incassare dalla vendita di nuove frequenze per la banda larga. Un'asta a frequenze occupate che rischiano di non poter essere assegnate a conclusione della gara (un meccanismo complesso di commissioni, graduatorie regionali, quasi sicuri contenziosi). E lo sanno talmente bene che hanno previsto, nell'eventualità di un insuccesso dell'asta, di fare ricorso, come vuole la legge di stabilità 2011, a nuove riduzioni lineari, a nuove sforbiciate, a nuovi tagli di spesa che andranno a colpire il settore dello sviluppo economico e quello dell'istruzione, della ricerca e dell'università.

Per non parlare della cosiddetta moratoria nucleare. L'avevamo definita una presa in giro: ci siamo sbagliati! Ci siamo sbagliati in difetto, però, perché rappresenta una doppia truffa: ai danni dei cittadini e del Paese. Del Paese perché il Governo, dopo tre provvedimenti legislativi sul nucleare, fa marcia indietro, terrorizzato dal crollo di consensi e dai

sondaggi, più che dai veri timori degli effetti di una scelta che si rivela per quella che è: ideologica, antieconomica e pericolosa. Berlusconi aveva annunciato che avrebbe posto la prima pietra di una nuova centrale nucleare entro il 2013. Oggi mettete una pietra tombale sulla vostra credibilità e inaffidabilità nella guida del Paese.

L'indipendenza energetica del nostro Paese non può essere certo garantita dall'uranio e ora che le Regioni hanno espresso la loro contrarietà a ospitare nuove centrali l'Esecutivo non sa più dove andare a parare e mette su l'alibi della riflessione europea.

In realtà, signor Presidente, mancano i soldi per costruire le centrali nucleari, nessuno le vuole, le scorie radioattive restano per sempre e costa anche mantenerle. Ma è anche una truffa ai danni dei cittadini perché volete manipolare, distrarre, mortificare la regolare espressione della volontà popolare che dovrà esprimersi il 12 e 13 giugno prossimi. Il Governo sa bene che il Paese non vuole il nucleare e fa soltanto finta di ripensare a una politica energetica che non ha alcuna intenzione di cambiare, come ha confermato nello stesso Documento di economia e finanza dove ribadisce testualmente che: «non sono venute meno le ragioni per considerare il nucleare una risorsa utile».

La preoccupazione di questo Governo è che gli italiani non dovranno esprimersi, né sul nucleare né, ancora, sui processi che preoccupano il Presidente del Consiglio.

Con l'articolo 6, quello sull'Abruzzo, il Governo supera se stesso, passando dalla tassa sulle disgrazie, introdotta con l'ultimo decreto sul federalismo municipale, alle risorse con le disgrazie, perché di questo si tratta. Alle quattro ASL abruzzesi viene data la possibilità di pagare i contratti ai precari con le risorse del decreto n. 39 del 2009 sulla ricostruzione del post-terremoto. Una guerra tra poveri: si tagliano le risorse ai terremotati e le usiamo per i precari.

Con l'ultimo articolo poi avete di fatto costruito un fondo che a decidere cosa farne sarà alla fine il Ministro dell'economia, perché non è chiaro chi dovrà decidere realmente, quale italianità strategica vada tutelata, con quali soldi e con quali garanzie. Il problema vero, che resta del tutto irrisolto e al quale voi avreste dovuto dare in questi tre anni una soluzione, non è una Cassa depositi e prestiti «irizzata» o un capitalismo di Stato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Presidente, ho finito.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, ha ancora un minuto.

MASCITELLI (*IdV*). Grazie, signor Presidente.

La domanda alla quale manca una vera risposta, alla quale questo Parlamento avrebbe dovuto contribuire con il suo dibattito, è quale politica industriale questo Governo abbia intenzione di fare nel nostro Paese. Non l'hanno capito loro, ma il problema è che non l'hanno capito neanche i tanti imprenditori che hanno dichiarato di sentirsi soli.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, del nostro voto nettamente contrario a questo decreto, con il quale invitiamo anche il 12 e il 13 giugno gli italiani a cambiare il Paese. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, colleghi, abbiamo ancora un provvedimento *omnibus*, che assomma in sé materie eterogenee, introduce in sede di conversione degli emendamenti che stravolgono totalmente il testo, a dispetto dei continui moniti del Capo dello Stato e, soprattutto, della qualità e della sostenibilità della nostra produzione normativa. A provvedimento *omnibus*, dichiarazione di voto *omnibus*, che cercherò comunque di tenere nei tempi.

Articolo 1, sul Fondo unico per lo spettacolo e dintorni. Abbiamo sempre detto, per la verità l'ha detto spesso anche l'ex ministro Bondi, che i tagli lineari, ovunque esiziali, qui mortificavano il settore fino a soffocarlo. Oggi il Governo fa un urgente passo indietro, cancella alcune sue norme, cancella i tagli al FUS, almeno in parte, e cancella l'aumento del biglietto del cinema di un euro. Sia chiaro, non incrementa le risorse per la cultura, come si è sentito dire anche da qualche burlone, ma ripristina in parte quelle che erano state tagliate. Bene il ravvedimento, che però è purtroppo oneroso per tutti i cittadini, famiglie e imprese, attraverso le tasse sulla benzina. Abbiamo già una fiscalità che è al terzo posto in Europa. Andiamo a colpire il settore dell'energia in una fase di ripresa dell'inflazione. Una specie di gioco di prestigio, nel quale alla fine la cultura ha meno soldi, ma la benzina costa comunque di più.

Pochi giorni fa in quest'Aula sottolineavo come fino ad oggi le regole di distribuzione delle risorse pubbliche nella cultura siano state un modello di inefficienza, di spreco, di autoreferenzialità e di clientelismo, ma il problema è proprio incidere su quei meccanismi. Questa norma non lo fa. Noi destiniamo già delle risorse che sono, e restano, irrisorie, pari allo 0,18 per cento del PIL, contro il 2-2,5 dei principali Paesi europei, a fronte di un patrimonio culturale che non ha eguali nel mondo. Questa schizofrenia di risorse tagliate linearmente e poi restituite non incide in nulla su quei meccanismi.

Articolo 2, su Pompei. È stato molto ingiusto e sbagliato, secondo me, strumentalizzare i crolli, che non sono certo avvenuti solo durante questo Governo, però è chiaro che qualunque piano straordinario per Pompei, oltre che tragicamente tardivo, è sbagliato già nel nome e nella filosofia di eccezionalità insita nel ricorso a misure derogatorie e all'uso dei fondi FAS. Non è l'ennesima deroga alle regole, ma un cambio di regole e di metodi quello che può di nuovo garantire l'ordinaria e silenziosa cura quotidiana, se vogliamo evitare altri crolli. Basta con la straordinarietà,

così come con i grandi eventi: l'Italia è essa stessa un grande evento, e straordinarie sarebbero l'ordinaria cura e la manutenzione del nostro patrimonio.

L'articolo 3 è un'altra correzione: il cosiddetto milleproroghe attribuita, con uno svarione o una svista, al Presidente del Consiglio la facoltà di prorogare al 31 dicembre 2011 i termini sul divieto di incroci proprietari tra media televisivi e carta stampata. Si è decisa la proroga in questa sede dopo gli interventi dell'AGCom e dell'*Antitrust*, per gli evidenti conflitti di interessi e le storture. Questo è un intervento opportuno; tuttavia il «diabolico» meccanismo del Sistema integrato delle comunicazioni (SIC) rende tutto molto vago e non misurabile, contrariamente a quanto servirebbe.

L'articolo 4 rappresenta un passo nella faticosa transizione al digitale terrestre, soprattutto verso una migliore allocazione della risorsa scarsa «spettro radiotelevisivo» fra emittenti televisive e radiofoniche ed operatori delle telecomunicazioni. L'equilibrio nella allocazione è una condizione *sine qua non* per l'avvento della famosa economia digitale. Bisognava dunque mettere ordine nel *Far West* delle frequenze televisive, garantire efficienza e pluralismo, assegnare con gara le frequenze agli operatori delle telecomunicazioni, studiare equi meccanismi di selezione e compensazione per le emittenti locali. Così non è stato fatto. Si poteva dare di più del misero 10 per cento del gettito della gara; si potevano favorire aggregazioni di emittenti locali; si poteva evitare di dare come contropartita una banda di frequenza assolutamente inadatta perché in parte già assegnata alla radio digitale.

L'articolo 5 doveva essere, fino a ieri mattina, quello che introduceva la moratoria sul nucleare. Voglio sottolineare, da «nuclearista», ancorché dilettante, che meritava rispetto la decisione di approfondire studi e valutazioni in seguito al disastro di Fukushima, senza irrigidimenti ideologici né frettolose inversioni di marcia. Meno di un mese fa, dopo la tragedia di Fukushima, il Governo ha deciso una moratoria, ma ha confermato punto per punto il programma nucleare, rendendolo in qualche modo anche più stringente, a valere evidentemente dalla fine della moratoria. Ieri, il Governo ha presentato un emendamento che sconfessa se stesso, perché cancella le norme sulla localizzazione, la realizzazione e l'esercizio di centrali nucleari, abbattendo così un pilastro della piattaforma su cui il centrodestra ha vinto le elezioni.

Poi ci sono le domande cattive. Cancella tutti i punti sottoposti al quesito referendario: di fatto, si tratta di una fotocopia del quesito referendario. Quello che i referendari volevano è ora già legge, parola per parola. Viene regalata la norma e viene negato il *referendum*, forse quello dei tre che avrebbe trascinato il *quorum* o che comunque avrebbe portato maggiormente la gente alle urne. Dunque, la domanda è la seguente: la tragedia di Fukushima ha indotto il Governo a passare da un «avanti tutta» alla moratoria; che cosa è accaduto dopo Fukushima che lo ha indotto a passare dalla moratoria all'«indietro tutta»?

La certezza è un'altra: ora il Paese è senza politica energetica. Continueremo a dipendere dal petrolio e dal gas dei Paesi stranieri; non abbiamo più un progetto di energia nucleare, né un progetto né un investimento sulle energie rinnovabili. Questa è l'insostenibile leggerezza con cui si decide il futuro energetico del nostro Paese.

Infine, l'articolo 7 riguarda la Cassa depositi e prestiti. Il presidente degli industriali ha affermato che non abbiamo una politica industriale; qui, però, cerchiamo di introdurre un modo per fare entrare la politica nell'industria e nell'economia, sostenendo che in fondo facciamo quello che già si fa in Germania ed in Francia. Noi, però, non siamo la Francia, che ha un'altra storia e – aggiungo – anche un'altra classe dirigente, e da sempre fa un'altra politica economica, che peraltro personalmente non condivido. L'impiego del risparmio pubblico e, in generale, dei denari della Cassa depositi e prestiti per fini di investimento – come avrei affermato anche ieri, prima della presentazione dell'emendamento di oggi – è un'arma a doppio taglio, che evoca disastrosi scenari del passato e salvataggi di aziende decotte, ai quali abbiamo assistito nei decenni precedenti.

I relatori hanno fatto bene oggi a presentare l'emendamento in cui si stabilisce che gli investimenti della Cassa depositi e prestiti in attività di controllo siano effettuati verso società che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività. Di fronte al testo modificato, vi chiedo quale sia la necessità, in un'economia di mercato retta da un Governo che si dichiara liberale, che un'azienda siffatta sia acquistata dallo Stato. Questa è una norma statalista, che spazza via le residue pretese connotazioni liberali di questo Governo, dopo l'affossamento di tutte le liberalizzazioni annunciate. Inoltre, è un cavallo di Troia per una nuova infausta stagione di commistione fra politica ed economia e di indebite ingerenze dei partiti nella vita delle aziende. È un passaggio cruciale per il Governo e per la legislatura, e forse anche oltre.

In conclusione, credo che questo provvedimento sia una sorta di Caporetto per il Governo. Anzi, io la vivo come una sconfitta, avendo a lungo creduto in questa maggioranza.

Con l'articolo 1 il Governo annulla una sua decisione; con l'articolo 2 fa un piano straordinario a «crolli avvenuti»; con l'articolo 3 corregge il suo milleproroghe; con l'articolo 4 di fatto non risolve e confonde ulteriormente il tema del passaggio al digitale; con l'articolo 5 il Governo nega sia la posizione assunta prima di Fukushima, sia quella assunta dopo Fukushima. Infine, l'articolo 7 sconfessa una volta per tutte l'asserito liberalismo della sua maggioranza.

Se vi è un filo conduttore, è quello della non politica: i tagli lineari recuperati linearmente, le soluzioni *ex post*, abborracciate, eccezionali e in deroga, per emergenze venutesi, guarda caso, a creare, anche se erano ampiamente prevedibili. Sul nucleare un sì, poi un più tardi, poi un no e da ultimo, forse, un non so.

Per concludere, l'articolo relativo alla Cassa depositi e prestiti segna l'addio definitivo all'impronta liberale, cui si preferisce invece un potere

che arbitra l'economia caso per caso. Non è quello che speravamo, non è quello che vogliamo, e dunque voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE, PD e del senatore Pardi. Congratulazioni.*)

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, questo provvedimento *omnibus*, come abbiamo tentato di dimostrare, ha luci ed ombre, molte delle quali abbiamo provato a diradare. Abbiamo cercato di migliorare questo provvedimento presentando emendamenti e proposte che chiamassero la maggioranza ad un confronto più serio su questioni che hanno una loro rilevanza.

Il provvedimento modifica la politica industriale, modifica la politica energetica e modifica la politica economica del Governo. Pertanto, tutte le questioni irrisolte, tutti i nodi e le ambiguità contenute nel provvedimento ci impediscono di esprimerci favorevolmente, e però non possiamo non rilevare due questioni, a cominciare dal ruolo della Cassa depositi e prestiti, rispetto alla quale, con tutti i limiti evidenziati nella discussione, va detto che in ogni caso uno strumento nelle mani di questa Nazione deve pur essere posto. Va poi evidenziato un fatto di una rilevanza significativa che smentisce un'impostazione storica di quella componente politica che, a seguito di varie evoluzioni politiche, oggi si chiama PdL. Oggi tutta la scelta nuclearista viene messa fortemente in discussione. È una questione rispetto alla quale milioni di persone sono scese in piazza e rispetto alla quale si alimentano le ansie e le paure di una società che si preoccupa e si interroga, non perché brancoli nel buio della superstizione, ma proprio perché conosce la scienza molto meglio di chi si ritiene nuclearista. È una questione che ha un significato politico molto elevato, che ci preme sottolineare.

Anche per questo, come Alleanza per l'Italia, ci esprimeremo con un voto di astensione.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Giorgetti, mi sia consentito in apertura del mio intervento fare gli auguri a lei, a tutti i colleghi e al personale del Senato per le festività della Pasqua. Mi auguro possa essere veramente serena anche per tutti i vostri familiari.

Nel merito del provvedimento, vorrei innanzitutto ringraziare il presidente Possa per il lavoro svolto presso le Commissioni riunite bilancio e istruzione, i relatori e tutti componenti delle Commissioni interessate

per l'approfondito dibattito sul decreto-legge in esame, al di là dei molti emendamenti presentati, e nella maggior parte dei casi non accolti, ma che comunque sono serviti anche per comprendere meglio il provvedimento e per valutare la bontà dell'attività del Governo e del Parlamento. Noi capiamo anche il nervosismo dell'opposizione, come risulta dai tanti interventi che mi hanno preceduto, trovandosi di fatto essa con tante frecce spuntate.

Allora vediamo i vari articoli. Sul primo, che riguarda il FUS, ci è stato detto che non siamo persone attente alla cultura, che non vogliamo investire nel nostro Paese su questo tema fondamentale. Di fatto, troviamo una risposta seria e concreta, anche se riteniamo che, comunque, la cultura possa trovare nell'attività di partenariato con il privato possibilità di fare interventi importanti. Noi al Nord siamo assolutamente virtuosi da questo punto di vista. Abbiamo presentato degli ordini del giorno perché si tenga conto degli enti virtuosi e perché non si vada a finanziare le spese correnti a pié di lista di enti che potrebbero, con una più oculata gestione, avere entrate proprie e non incidere sui conti dello Stato, contribuendo all'abbattimento del debito pubblico, visto che ne parliamo tanto.

Siamo stati accusati per Pompei di crolli di cui non siamo responsabili, ma siamo comunque intervenuti con una risposta seria, e dirò anche il perché. Non ci convince il fatto, anche se è comunque una risposta a tutte le critiche ricevute, che per quanto riguarda il personale, a nostro avviso, forse era meglio intervenire con personale a tempo determinato. Aumentare il personale a tempo indeterminato senza porre un obiettivo temporale agli interventi fa sì che non si incentivino le buone pratiche di efficienza e di efficacia cui siamo abituati.

L'articolo in materia di incroci, tra settori della stampa e della televisione, è stato inserito in questo provvedimento, ma doveva essere nel decreto cosiddetto milleproroghe. Per estraneità e per altri motivi è stato stralciato, ma su questo si era già intervenuti e, quindi, si sapeva che doveva essere un passaggio normativo di cui eravamo convinti. Lo stesso dicasi per la liberalizzazione della banda di frequenza per la messa a gara.

Anche sul nucleare, il Governo e il Parlamento testimoniano di essere vicini al Paese, di avere sensibilità e capacità di dialogo con i cittadini e con le associazioni. Non ci meravigliamo e non ci estraniamo da un dialogo che può portare a ripensare e rivedere alcune opinioni. Ci sono fatti mondiali di cui non si potevano cogliere segnali premonitori. È giusto che il Governo, come sta facendo, tenga questo collegamento stretto con il popolo e con i cittadini.

Per quanto riguarda l'Abruzzo e l'intervento a favore del Servizio sanitario nazionale, testimoniamo una volta di più un atteggiamento di solidarietà e di attenzione a questa terra martoriata da un evento naturale di portata eccezionale. Anche in questo caso, con apertura trasversale, com'è giusto che sia, abbiamo accolto richieste che vengono da quel territorio e dai parlamentari non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione.

Infine, sul tema della Cassa depositi e prestiti sentiamo spesso fondi sovrani di altri Paesi intervenire per fare scalate su fondazioni bancarie, su

industrie e su altri istituti finanziari; abbiamo sempre ritenuto che l'Italia debba avere una sua leva d'intervento economico-finanziario per quanto riguarda il sistema economico Paese, e quindi possiamo, come ha detto anche il collega Garavaglia, vedere un'attività tipo fondo sovrano. Non ci deve meravigliare. Chiedo, a chi sentivo prima criticare il fatto che questo strumento è in mano al Ministro dell'economia, a chi vorrebbe dare, se non a lui, questo strumento d'intervento per la tutela e il controllo del sistema economico ed industriale del nostro Paese. Mi viene da chiedere all'opposizione: vorreste essere voi a decidere le politiche e gli interventi economici? Credo sia giusto che sia il Ministro, che è espressione di una maggioranza parlamentare e di un Governo voluti dai cittadini che hanno espresso la loro sovranità popolare. Quando l'opposizione avrà il conforto del voto espresso dalla sovranità popolare – noi rispettiamo, infatti, le scelte elettorali dei cittadini – potrà decidere in modo differente.

Noi abbiamo fatto le scelte che ho riassunto prima con senso di responsabilità, stando vicini ai cittadini, rispondendo ai bisogni del nostro Paese. Ce ne assumiamo, ovviamente, come sempre, la responsabilità consapevole.

Chiediamo che non ci siano strumentalizzazioni, come quelle che abbiamo sentito, e che si abbandoni quel nervosismo che a volte ho avvertito, e si rinunci a usare delle frecce che, come ho detto, sono assolutamente spuntate. Ci interessano i fatti pratici, non un parlare che diventa inutile e strumentale.

Per tali ragioni, voteremo a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MERCATALI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, questo provvedimento che voteremo tra pochi minuti andrà ricordato perché sicuramente è uno dei capolavori di questo Governo, sia nelle cose positive (poche), che in quelle negative. Sicuramente è il capolavoro delle contraddizioni, di un Governo che ormai non ha più alcuna strategia e che è sempre più lontano dai cittadini e dal Paese.

Abbiamo presentato tante proposte. Vittoria Franco, Mauro Agostini, Enrico Morando e altri nostri parlamentari hanno spiegato benissimo la nostra posizione e le nostre proposte, nel merito, nel dettaglio e con grande attenzione, e per questo li ringrazio a nome anche dei cittadini italiani, perché prima o poi essi capiranno il lavoro puntuale che abbiamo fatto e comprenderanno la qualità delle nostre proposte. Per la cronaca (se mai se ne occuperà, perché è presa da altri fatti che accadono in Italia: più dalle vicende del Premier che dai problemi del Paese), mi limiterò a riassumere alcune questioni, per cercare di farle capire meglio.

La prima questione riguarda la cultura. I beni culturali, il cinema, il grande patrimonio dell'Italia: questa è la materia prima della più grande

industria del Paese. Benissimo, questa industria, che era al terzo posto in Europa e anche nel mondo, adesso è precipitata di quattro posti: siamo al settimo posto, e stiamo andando verso l'ottavo. Il turismo del nostro Paese sta precipitando. Bene, qualcuno dirà: «Ma c'eravate anche voi al Governo». Benissimo, degli ultimi dieci anni ci prendiamo il 20 per cento; l'altro 80 per cento però ve lo tenete voi, perché se il turismo oggi precipita ci sarà una piccola responsabilità nostra, ma c'è una grande responsabilità vostra, negli otto anni che avete governato e ora che continuate a governare.

In questo settore siamo di fronte ad una questione veramente molto seria: tagliate il FUS, tagliate nelle soprintendenze, tagliate il cinema, tagliate di tutto, e poi vi accorgete del disastro e cercate di correre ai ripari e di mettere delle toppe. Qualche mese fa avevate previsto una tassa di un euro sui biglietti del cinema, senza mettere le mani nelle tasche negli italiani: voi non le mettete mai, però avete previsto questa tassa di un euro! (*Applausi dal Gruppo PD*). Ebbene, si torna indietro, si cerca di mettere una toppa, e qual è il provvedimento per dare un po' di risorse alla cultura? Aumentare le accise sulla benzina.

Un paio di mesi fa le accise sulla benzina sono state utilizzate per le calamità naturali, e adesso, per fronteggiare il disastro della cultura e per ogni altro problema che salta fuori, pensate sempre alle accise sulla benzina. Guardate che in questo modo voi le mani in tasca agli italiani le mettete due volte, perché quando vanno al distributore pagano di più la benzina (che è la più cara e la più tassata d'Europa, seconda solo alla Danimarca) e poi tale aumento si riverbera sull'inflazione e i cittadini e le famiglie pagano di nuovo: prima al distributore, e poi quando vanno a fare la spesa. Se volevate fare una cosa giusta, vi avevamo suggerito di dare una sforbiciatina alle auto blu. Cominciate a tagliare le cose che non servono a questo Paese (abbiamo presentato degli emendamenti in tal senso) e che sono uno spreco, ce ne sono tante. Queste sono le misure che bisogna attuare in questo momento, altro che andare sempre ad aumentare le accise sulla benzina, che, alla fine, si ripercuotono sulle famiglie e sulle imprese. Oltre l'80 per cento del trasporto delle merci in Italia avviene su gomma.

Noi perdiamo oltre il 20 per cento della competitività dei nostri prodotti nella movimentazione delle merci, e ogni volta si incrementa il prezzo della benzina. Bisognerà pure ad un certo punto che cominciate a pensare che ci vuole un'altra strategia per affrontare i problemi di questo Paese e quelli della sua crescita. Se aveste fatto quello che vi avevamo suggerito, molto probabilmente si sarebbe trovata una soluzione migliore.

Il secondo capitolo riguarda le frequenze televisive. Dovete recuperare 2,4 miliardi entro il mese di settembre. L'aspetto simpatico di tutta la vicenda è che avete dato queste frequenze a tutti gratuitamente. È come dire che, se uno ha una casa, essa vale di più, quando la deve vendere, se l'ha affittata. Ma sa benissimo che non la vende, se è affittata. Voi avete dato le frequenze e fate una gara. Quindi, avete deprezzato le frequenze, e non troverete da venderle. Dopodiché, fra pochi mesi – set-

tembre è vicino – dovrete operare nuovamente una sforbiciatina di 2,4 miliardi allo sviluppo, alla ricerca, alla scuola, alla cultura, e via di seguito. Dovrete pure capire che in questo modo certificate che siete lontani mille miglia dai problemi del Paese. Se continuate ad andare avanti così, voi siete da una parte, siete su Marte, mentre il Paese è da un'altra parte. Voi siete maggioranza qui dentro, ma non lo siete più nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*). Siete maggioranza qui dentro, ma non lo siete più nel Paese!

Stop al nucleare: siamo contenti. Io sono molto contento per lo stop al nucleare. Però stop al nucleare, e stop alle rinnovabili. Avete «pastrocchiato» sul risparmio energetico con il 55 per cento. Aumentate le accise sulla benzina. Abbiamo il gas che è il più caro d'Europa. Ad un certo punto, però, ci dovrete dire qual è la strategia. Prima, dal ministro Romani, non l'ho capita. Se il ministro Bondi se ne è andato dal Governo per il crollo del muro di Pompei, dopo un disastro del genere sull'energia, il ministro Romani dovrebbe fare almeno altrettanto! Più di così non si può fare! (*Applausi dal Gruppo Pd*).

Tratto l'ultima questione, che è una chicca, una primizia. Mi riferisco alla Cassa depositi e prestiti, dove ci sono i soldi dei pensionati. È una di quelle cose che bisogna maneggiare con cura. Se le girate attorno e i pensionati sentono puzza di bruciato, il patrimonio in essa contenuto, il tesoretto, scomparirà subito. Fa la fine del nostro, che non l'abbiamo trovato. (*Ilarità e applausi dal Gruppo PD*). State attenti a maneggiare con cura la Cassa depositi e prestiti. Vi avevamo chiesto garanzie, più controlli, fatti normali: avete respinto tutti gli emendamenti!

Aggiungo solo che, votando contro questo provvedimento sembra di essere ai saldi di fine stagione: spero tanto che per voi sia l'ultima stagione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, è chiaro che noi prendiamo l'augurio che questa sia l'ultima stagione come quello che vale sempre, quello scaramantico, che di solito dà luogo a tante nuove stagioni per chi c'è già: e io lo prendo così, da parte del senatore Mercatali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Detto questo, mi avvio ad una rapida e non polemica dichiarazione di voto, esprimendo le ragioni per cui il Popolo della Libertà convintamente voterà a favore del provvedimento in esame. Mi soffermerò solo su due o tre questioni. La prima è quella delle radiofrequenze. Certamente il discorso, prima in Commissione e poi in Aula, è stato assai incisivo e interessante, ma il dato che connota questo decreto-legge è che, per la prima volta, un bene dello Stato, come le radiofrequenze, viene concesso non gratuitamente. Al di là delle questioni di merito (che – ripeto – abbiamo discusso), è la prima volta - e lo fa questo Governo - che le radiofre-

quenze vengono concesse con una regolare asta, un regolare bando e un'importante previsione di incassi, che noi speriamo possa essere conseguita e realizzata. Certo, il problema è esattamente questo, ma di questo – ripeto – abbiamo discusso attentamente.

Ci sono dei problemi che vengono appunto dalla concessione gratuita delle radiofrequenze che fu fatta in altri periodi, ma è meglio non discuterne qui. Oggi il problema è quello di come superare quella questione, ma non vi è dubbio che il nostro Governo l'ha proposta, l'ha avanzata e, se le Camere voteranno favorevolmente, l'avrà risolta. Speriamo che porti al risultato sperato, per evitare quella altrettanto corretta e incisiva copertura che è stata prevista come salvaguardia. Come noto, infatti, sono stati già operati gli accantonamenti per l'eventuale e malaugurato insuccesso dell'asta: un modo trasparente e serio, che espone il Governo alle critiche politiche (come è giusto che sia), ma che è stato fatto con puntualità. Quindi, c'è una buona copertura, e per la prima volta si concede, finalmente, un bene dello Stato con una regolare asta, un bando e a un certo prezzo, che noi ci auguriamo sia il più alto possibile.

La seconda questione è quella del nucleare. La polemica è chiara. Ci sono illustri giuristi, che stimo, anche tra i colleghi dell'opposizione, che sanno che la ragione prima per cui si chiede un *referendum* è che intervenga una legge a porre rimedio alla normativa esistente; direi che quello è stato immaginato come lo strumento normale. Non a caso, il *referendum* è consentito solo come abrogativo. Quindi, non solo non vi è nulla di scandaloso, ma - anzi - il Governo ottempera a quella previsione del legislatore, che era la previsione corrente: se i cittadini chiedono un *referendum*, il modo normale per rispondere a quell'esigenza è fare una legge che vada incontro. Noi lo abbiamo fatto. Capisco bene - mi consentirete solo una parte di piccola e simpatica polemica - che quando si è avanti fino a 99 metri e a 100 metri vince qualcun'altro, si è un po' infastiditi. Capisco il fastidio, ma questa volta il Governo ha colto un'esigenza, ossia quella che va dal novantanovesimo al centesimo metro di una gara di 100 metri. Comprendiamo che voi siate infastiditi, ma pazienza: ci si rassegna, ed è giusto che sia così per voi questa volta.

Non abbiamo fatto ciò per secondi fini. C'è una ragione vera: è accaduto un incidente gravissimo - mi riferisco all'incidente nucleare in Giappone - che è profondo e che colpisce non soltanto le intelligenze, ma il profondo degli uomini e delle donne. È quindi corretto che un Governo prenda atto di una situazione che ha modificato radicalmente la percezione del nucleare e cambi radicalmente il suo programma. Lo fa con questo intendimento, per un rispetto straordinario. Il comma 8 dell'emendamento 5.800 non è né ipocrita né elusivo, ma anzi assolutamente necessario perché - lo abbiamo detto più volte - è necessario per il Governo che venga ricalibrata una politica energetica nazionale. Bisognerà riflettervi a lungo, *ex novo* e non più sull'onda dell'emozione, ma piuttosto con il concorso della razionalità e della volontà più distesa dell'intera popolazione. Quindi, mi pare una norma seria, fatta bene, che nasce da motivazioni profonde e che tra l'altro vi sorpassa. Pazienza: abbiamo fatto bene.

Per la Cassa depositi e prestiti, anche in questo caso, colleghi, premesso che io rispetto profondissimamente il dibattito che si è svolto, premesso che anche gli emendamenti del relatore vanno incontro (certo, i colleghi dell'opposizione lo ritengono insoddisfacente e questo lo comprendo bene) ad alcune delle esigenze che sono state poste molto correttamente, a mio avviso, e sempre incisivamente dai colleghi dell'opposizione; premesso questo, va evidenziato un aspetto. Colleghi, le polemiche ci sono, ma abbiamo detto insieme che a questo punto c'è la necessità (e su questo è ovvio che concordiamo; l'abbiamo detto più volte, ed io sono profondamente convinto dell'onestà intellettuale dei proponenti) per uno Stato di dotarsi di uno strumento che faccia fronte ad alcune grandi emergenze.

Innanzitutto, voglio ricordare a tutti che il capitalismo è cambiato profondamente. I fondi sovrani, ossia qualcosa che nemmeno era immaginabile fino a pochi anni fa, oggi sono delle forze finanziarie spaventose, tali da poter comprare il debito di un Paese europeo intero senza colpo ferire e tanto da essere addirittura il forziere dei titoli di Stato della più grande economia mondiale. Agiscono addirittura in questo modo, e quindi bisogna che uno Stato si attrezzi a queste enormi novità. Questo vale per i fondi sovrani; questo vale per il fondo salva-Stati dell'Europa, che risponde in qualche modo alle esigenze e si attrezza in questo senso.

Inoltre, c'è una specificità italiana dalla quale nasce l'articolo 7 ed è quella di una situazione nella quale – diciamoci la verità – alcuni provvedimenti elaborati sia dai Governi di centrosinistra che da quelli di centrodestra, che io dividevo (per esempio quello volto ad aiutare la ricapitalizzazione delle imprese, che è un problema serio in Italia) non hanno avuto i risultati che avevamo sperato. Abbiamo ancora molte imprese sottocapitalizzate, che per ciò stesso possono essere preda non soltanto di normali meccanismi di mercato, ma anche di tentativi di spostare i centri di comando delle grandi imprese multinazionali, con un evidente danno per uno Stato: infatti, nelle situazioni di crisi ciò che si ristrutturava, ciò che si chiude è ciò che è più lontano dal centro. Questa è una delle ragioni per cui lo Stato cerca in questo modo di intervenire, e noi abbiamo colto tale esigenza.

Abbiamo un sistema industriale vivacissimo, sottocapitalizzato; abbiamo anche un problema di ricapitalizzazione degli istituti di credito. Quelli italiani sono sicuramente migliori, ma hanno bisogno di ricapitalizzazione per Basilea 3, e lo Stato attinge ad una grande risorsa, ossia la Cassa depositi e prestiti, e la rende funzionale. Certamente si dovrà e si potrà migliorare, ma intanto l'abbiamo proposta e – ripeto – questa sera mi auguro che venga approvata; mi auguro altresì che poi venga definitivamente approvata. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ci poniamo all'altezza di un problema; poi se si potesse migliorare, noi saremo d'accordo: ecco perché anche degli ordini del giorno forse avrebbero aiutato questo processo, ma penso che il decreto in esame si connoti in maniera assolutamente adeguata ai problemi che abbiamo di fronte.

Anche in questo caso, con profili diversi, signor Presidente, il Senato ha lavorato benissimo, mantenendo integri, secondo le sue precise indica-

zioni, gli argomenti che il Governo ci aveva posto e facendo in modo, in questo caso, che il decreto rimanesse intatto nelle sue linee essenziali e coerente con quello che ci è stato presentato. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. L'altra volta e oggi abbiamo scritto una bella pagina parlamentare, l'opposizione e la maggioranza insieme! *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli. Congratulazioni)*.

LEDDI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LEDDI (PD). Signor Presidente, per le ragioni che ho ampiamente illustrato ieri – e il dibattito odierno non aiuta che a rafforzarmi nel mio convincimento – non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare al voto finale, vorrei cogliere l'occasione per indirizzare a voi e ai vostri familiari i miei migliori auguri di buona Pasqua. *(Applausi)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	241
Senatori votanti . . . . .	238
Maggioranza . . . . .	120
Favorevoli . . . . .	132
Contrari . . . . .	98
Astenuti . . . . .	8

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 maggio 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Documento di economia e finanza 2011 (*Doc. LVII, n. 4*).

La seduta è tolta (*ore 19,08*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665)**

(V. nuovo titolo)

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665)**

(Nuovo titolo)

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 5.

*(Sospensione dell'efficacia di disposizioni  
del decreto legislativo n. 31 del 2010)*

1. Allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto resta sospesa l'efficacia delle disposizioni degli articoli da 3 a 24, 30, comma 2, 31 e 32 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.

2. In deroga a quanto disposto dal comma 1, la sospensione dell'efficacia non si applica alle disposizioni individuate nel medesimo comma nelle parti in cui si riferiscono alla localizzazione, costruzione ed esercizio del Parco tecnologico e del deposito nazionale.

## EMENDAMENTI

**5.1**

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. – (*Abrogazione del decreto legislativo n. 31 del 2010*). – 1. È abrogato il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31».

**5.301**

MOLINARI, RUTELLI

**Sost. id. em. 5.1**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5.

*(Abrogazioni)*

1. È abrogato il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.».

---

**5.800 testo corretto/100**BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,  
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Al fine di garantire la sicurezza ambientale e delle popolazioni, il nucleare è escluso dalle fonti di produzione di energia».

*Conseguentemente, al comma 8, dopo le parole: «adotta la Strategia energetica nazionale che», inserire le seguenti: «in ogni caso, non contempla la realizzazione di nuovi impianti nucleari e», indi, al secondo periodo, dopo le parole: «Nella definizione della Strategia», inserire le seguenti: «che in ogni caso esclude la realizzazione di nuovi impianti nucleari.».*

---

**5.800 testo corretto/101**BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,  
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), al comma 1, sopprimere le parole da: «Al fine» fino a: «Unione europea».*

---

**5.800 testo corretto/102**

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), al comma 1, sostituire le parole: «sono si procede alla definizione e attuazione del», con le seguenti: «è abrogato il».*

*Conseguentemente, al comma 8, dopo le parole: «adotta la Strategia energetica nazionale che», inserire le seguenti: «in ogni caso, non contempla la realizzazione di nuovi impianti nucleari e», indi, al secondo periodo, dopo le parole: «Nella definizione della Strategia», inserire le seguenti: «che in ogni caso esclude la realizzazione di nuovi impianti nucleari.».*

---

**5.800 testo corretto/103**

FERRANTE, BUBBICO, AGOSTINI, DELLA SETA, LEGNINI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, TOMASELLI

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la lettera d) è soppressa».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 8.*

---

**5.800 testo corretto/104**

AGOSTINI, BUBBICO, FERRANTE, LEGNINI, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, TOMASELLI

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), sopprimere i commi da 3 a 8.*

---

**5.800 testo corretto/105**

AGOSTINI, BUBBICO, FERRANTE, LEGNINI, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, PETERLINI (\*)

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) l'articolo 25 è soppresso;
- b) l'articolo 26 è soppresso».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**5.800 testo corretto/106**

BUBBICO, FERRANTE, AGOSTINI, DELLA SETA, LEGNINI, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:*

- «5. Il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, è abrogato.
- 6. Il decreto legislativo 23 marzo 2011, n. 41, è abrogato».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 7.*

---

**5.800 testo corretto/107**

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), al comma 5, dopo la lettera j), inserire la seguente:*

«j-bis) all'articolo 27, comma 11, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al primo periodo, dopo le parole: "parere vincolante dell'Agenzia", inserire le seguenti: "previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione sul cui territorio ricade la proposta di localizzazione del sito e d'intesa con gli enti locali interessati,"».

---

**5.800 testo corretto/108**

ZANETTA, PICHETTO FRATIN, FLUTTERO

**Ritirato**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. L'articolo 1, comma 298, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è sostituito dal seguente:

"298. A decorrere dal 1° gennaio 2011 è assicurato un gettito annuo pari a 100 milioni di euro mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una quota di pari importo a valere sulle entrate derivanti dalla componente tariffaria A2 sul prezzo dell'energia elettrica, definito ai sensi dell'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 83. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, sono stabiliti modalità e termini per il versamento di cui al presente comma"».

**5.800 testo corretto/109**

ZANETTA, PICHETTO FRATIN, FLUTTERO

**Ritirato**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Le somme erogate ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del decreto legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito con modificazioni dalla legge 24 dicembre 2003 n. 368 e le relative spese di parte corrente e in conto capitale non sono conteggiate per l'anno 2011 ai fini di quanto previsto dall'articolo 1, comma 88 della legge 13 dicembre 2010 n. 220. All'onere derivante dall'attuazione della presente comma, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

**5.800 testo corretto/110**

MASCITELLI, GIAMBRONE

**Respinto**

*All'emendamento, 5.800 (testo corretto), al comma 8, sostituire le parole: «Entro dodici mesi», con le seguenti: «Entro novanta giorni».*

**5.800 testo corretto/111**

RUTELLI, MOLINARI, BAIO, BRUNO, MILANA, RUSSO

**Respinto**

*Al comma 8 sostituire le parole: «Adotta la strategia energetica nazionale» con le seguenti: «approva un disegno di legge da sottoporre all'approvazione delle Camere contenente la strategia energetica nazionale».*

---

**5.800 testo corretto/112**

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), al comma 8, dopo le parole: «adotta la Strategia energetica nazionale che», inserire le seguenti: «in ogni caso, non contempla la realizzazione di nuovi impianti nucleari e».*

---

**5.800 testo corretto/113**

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 5.800 (testo corretto), al comma 8, dopo le parole: «diversificazione delle fonti energetiche», inserire le seguenti: «con esclusione dell'energia da fonte nucleare.».*

---

**5.800 testo corretto/114**

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento, 5.800 (testo corretto), al comma 8, al secondo periodo, dopo le parole: «Nella definizione della Strategia», inserire le seguenti: «che in ogni caso esclude la realizzazione di nuovi impianti nucleari.».*

---

**5.800**

IL GOVERNO

**V. testo corretto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

## «Art. 5.

*(Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari)*

1. Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

2. L'articolo 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è abrogato.

3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 25, comma 1, sono soppresse le parole: "della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare," ed è soppresso l'ultimo periodo;

b) all'articolo 25, comma 2, lettera c), sono soppresse le parole: ", con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture, alle quali è fatto divieto di trasferire tali oneri a carico degli utenti finali";

c) all'articolo 25, comma 2, lettera d), sono soppresse le parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

d) all'articolo 25, comma 2, lettera g), le parole: "la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o per lo smantellamento" sono sostituite dalle seguenti: "la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o lo smantellamento";

e) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera i);

f) all'articolo 25, comma 2, lettera l), sono soppresse le parole: "gli oneri relativi ai" e le parole: "a titolo oneroso a carico degli esercenti le attività nucleari e possano essere";

g) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera n);

h) all'articolo 25, comma 2, la lettera o) è sostituita dalla seguente:

"o) previsione di opportune forme di informazione per le popolazioni e in particolare per quelle coinvolte;

i) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera q);

- j) all'articolo 25 sono abrogati i commi 3 e 4;
- k) è abrogato l'articolo 26;
- l) all'articolo 29, comma 1, sono soppresse le parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,", le parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia" e le parole: "costruzione, l'esercizio e la";
- m) all'articolo 29, comma 4, sono soppresse le parole: "nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e";
- n) all'articolo 29, comma 5, lettera c), sono soppresse le parole: "sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture,";
- o) all'articolo 29, comma 5, lettera e), sono soppresse le parole: "del progetto, della costruzione e dell'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenziali,";
- p) all'articolo 29, comma 5, lettera g), sono soppresse le parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni", le parole: "da parte dei medesimi soggetti", le parole: "di cui alle autorizzazioni" e la parola: "medesime";
- q) all'articolo 29, comma 5, è soppressa la lettera h);
- r) all'articolo 29, comma 5, lettera i), sono soppresse le parole: "all'esercizio o".

4. All'articolo 133, comma 1, lettera o) del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, sono soppresse le parole: "ivi comprese quelle inerenti l'energia di fonte nucleare".

5. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - (*Oggetto*). - 1. Con il presente decreto si disciplinano:

a) la localizzazione del Deposito nazionale, incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, destinato ad accogliere i rifiuti radioattivi provenienti da attività pregresse di impianti nucleari e similari, nel territorio nazionale;

b) le procedure autorizzative per la costruzione e l'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico;

c) i benefici economici relativi alle attività di esercizio del Deposito nazionale, da corrispondere in favore delle persone residenti, delle imprese operanti nel territorio circostante il sito e degli enti locali interessati.";

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (*Definizioni*). - 1. Fatte salve le definizioni di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, ai fini del presente decreto si definisce:

a) "Agenzia": l'Agenzia per la sicurezza nucleare di cui all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99;

b) "Conferenza unificata": la Conferenza prevista all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni;

c) "AIEA": l'Agenzia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite, con sede a Vienna;

d) "AEN-OCSE": l'Agenzia per l'energia nucleare presso l'OCSE, con sede a Parigi;

e) "Deposito nazionale": il deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari;

f) *decommissioning*: l'insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, sino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica.";

c) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Documento programmatico*). - 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, che può avvalersi dell'Agenzia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti gli indirizzi in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *decommissioning* degli impianti dismessi.";

d) sono abrogati gli articoli da 4 a 24;

e) all'articolo 26, comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: "1. La Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. A tal fine:";

f) all'articolo 26, comma 1, lettera d), sono soppresse le parole: "riceve dagli operatori interessati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi il corrispettivo per le attività di cui all'articolo 27, con modalità e secondo tariffe stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, ed" e le parole: ", calcolate ai sensi dell'articolo 29 del presente decreto legislativo";

g) all'articolo 26, comma 1, lettera e), sono soppresse le parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";

h) all'articolo 27, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La Sogin S.p.A., tenendo conto dei criteri indicati dall'AIEA e dall'Agenzia definisce una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, proponendone

contestualmente un ordine di idoneità sulla base di caratteristiche tecniche e socio-ambientali delle suddette aree, nonché un progetto preliminare per la realizzazione del Parco stesso.";

*i)* all'articolo 27, comma 4, sono soppresse le parole: ", comma 2";

*j)* all'articolo 27, comma 10, sono soppresse le parole: "Si applica quanto previsto dall'articolo 12.";

*k)* è abrogato l'articolo 29;

*l)* all'articolo 30, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di massimizzare le ricadute socioeconomiche, occupazionali e culturali conseguenti alla realizzazione del Parco Tecnologico, è riconosciuto al territorio circostante il relativo sito un contributo di natura economica. Il contributo di cui al presente comma è destinato per il 10 per cento alla Provincia o alle Province nel cui territorio è ubicato l'impianto, per il 55 per cento al comune o ai comuni nel cui territorio è ubicato l'impianto e per il 35 per cento ai comuni limitrofi, intesi come quelli il cui territorio ricada in tutto o in parte all'interno di un'area compresa nei 25 km dal centro dell'edificio Deposito.";

*m)* all'articolo 30, sono abrogati i commi 2 e 3;

*n)* sono abrogati gli articoli da 31 a 34;

*r)* l'articolo 35 è sostituito dal seguente:

"Articolo 35. - (*Abrogazioni*). - 1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

*a)* articoli 8 e 9 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

*b)* articolo 1, comma 100, della legge 23 agosto 2004, n. 239.";

*s)* nel titolo del decreto legislativo sono soppresse le parole: "della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare," e le parole: "e campagne informative al pubblico".

6. Al decreto legislativo 23 marzo 2011, n. 41, sono abrogati gli articoli da 1 a 23,25,26, comma 1, 28, 29, comma 1, lettera *a)*, 30, 31, 32, comma 1, lettera *c)*.

7. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, come modificato dal comma 5 del presente articolo, è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, adotta la Strategia energetica nazionale, che individua le priorità e le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza nella produzione di energia, la diver-

sificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento, il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato interno europeo, l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico e la partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica, la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la valorizzazione e lo sviluppo di filiere industriali nazionali. Nella definizione della Strategia, il Consiglio dei ministri tiene conto delle valutazioni effettuate a livello di Unione europea e a livello internazionale sulla sicurezza delle tecnologie disponibili, degli obiettivi fissati a livello di Unione europea e a livello internazionale in materia di cambiamenti climatici, delle indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali in materia di scenari energetici e ambientali».

### **5.800 (testo corretto)**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5.

*(Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari)*

1. Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

2. L'articolo 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è abrogato.

3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 25, comma 1, nel primo periodo, sono soppresse le parole: "della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare," ed è soppresso l'ultimo periodo;

b) all'articolo 25, comma 2, lettera c), sono soppresse le parole: ", con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture, alle quali è fatto divieto di trasferire tali oneri a carico degli utenti finali";

c) all'articolo 25, comma 2, lettera d), sono soppresse le parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

d) all'articolo 25, comma 2, lettera g), le parole: "la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o per lo smantellamento" sono sostituite dalle seguenti: "la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o lo smantellamento";

e) all'articolo 25, comma 2, la lettera i) è *abrogata*;

f) all'articolo 25, comma 2, lettera l), sono soppresse le parole: "gli oneri relativi ai" e le parole: "a titolo oneroso a carico degli esercenti le attività nucleari e possano essere";

g) all'articolo 25, comma 2, la lettera n) è *abrogata*;

h) all'articolo 25, comma 2, la lettera o) è sostituita dalla seguente:

"o) previsione di opportune forme di informazione per le popolazioni e in particolare per quelle coinvolte;

i) all'articolo 25, comma 2, la lettera q) è *abrogata*;

l) all'articolo 25 i commi 3 e 4 sono *abrogati*;

m) l'articolo 26 è *abrogato*;

n) all'articolo 29, comma 1, sono soppresse le parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,", le parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia" e le parole: "costruzione, l'esercizio e la";

o) all'articolo 29, comma 4, sono soppresse le parole: "nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e";

p) all'articolo 29, comma 5, lettera c), sono soppresse le parole: "sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture,";

q) all'articolo 29, comma 5, lettera e), sono soppresse le parole: "del progetto, della costruzione e dell'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti,";

r) all'articolo 29, comma 5, lettera g), sono soppresse le parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni", le parole: "da parte dei medesimi soggetti", le parole: "di cui alle autorizzazioni" e la parola: "medesime";

s) all'articolo 29, comma 5, la lettera h) è *abrogata*;

t) all'articolo 29, comma 5, lettera i), sono soppresse le parole: "all'esercizio o".

4. All'articolo 133, comma 1, lettera o) del codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, sono soppresse le parole: "ivi comprese quelle inerenti l'energia da fonte nucleare,".

5. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - (*Oggetto*). - 1. Con il presente decreto si disciplinano:

a) la localizzazione del Deposito nazionale, incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, desti-

nato ad accogliere i rifiuti radioattivi provenienti da attività pregresse di impianti nucleari e similari, nel territorio nazionale;

b) le procedure autorizzative per la costruzione e l'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico;

c) i benefici economici relativi alle attività di esercizio del Deposito nazionale, da corrispondere in favore delle persone residenti, delle imprese operanti nel territorio circostante il sito e degli enti locali interessati.";

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (*Definizioni*). - 1. Fatte salve le definizioni di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, ai fini del presente decreto si definisce:

a) "Agenzia": l'Agenzia per la sicurezza nucleare di cui all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99;

b) "Conferenza unificata": la Conferenza prevista all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni;

c) "AIEA": l'Agenzia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite, con sede a Vienna;

d) "AEN-OCSE": l'Agenzia per l'energia nucleare presso l'OCSE, con sede a Parigi;

e) "Deposito nazionale": il deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari;

f) *decommissioning*: l'insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, fino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica.";

c) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Documento programmatico*). - 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, che può avvalersi dell'Agenzia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti gli indirizzi in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *decommissioning* degli impianti dismessi.";

d) gli articoli da 4 a 24 sono abrogati;

e) all'articolo 26, comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: "La Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'eser-

cizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. A tal fine:";

f) all'articolo 26, comma 1, lettera d), sono soppresse le parole: "riceve dagli operatori interessati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi il corrispettivo per le attività di cui all'articolo 27, con modalità e secondo tariffe stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, ed" e le parole: ", calcolate ai sensi dell'articolo 29 del presente decreto legislativo";

g) all'articolo 26, comma 1, lettera e), sono soppresse le parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";

h) all'articolo 27, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La Sogin S.p.A., tenendo conto dei criteri indicati dall'AIEA e dall'Agenzia definisce una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, proponendone contestualmente un ordine di idoneità sulla base di caratteristiche tecniche e socio-ambientali delle suddette aree, nonché un progetto preliminare per la realizzazione del Parco stesso.";

i) all'articolo 27, comma 4, sono soppresse le parole: ", comma 2";

l) all'articolo 27, comma 10, sono soppresse le parole: "Si applica quanto previsto dall'articolo 12.";

m) l'articolo 29 è abrogato;

n) all'articolo 30, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di massimizzare le ricadute socioeconomiche, occupazionali e culturali conseguenti alla realizzazione del Parco Tecnologico, è riconosciuto al territorio circostante il relativo sito un contributo di natura economica. Il contributo di cui al presente comma è destinato per il 10 per cento alla provincia o alle province nel cui territorio è ubicato il sito, per il 55 per cento al comune o ai comuni nel cui territorio è ubicato il sito e per il 35 per cento ai comuni limitrofi, intesi come quelli il cui territorio ricada in tutto o in parte all'interno di un'area compresa nei 25 chilometri dal centro dell'edificio Deposito.";

o) all'articolo 30, i commi 2 e 3 sono abrogati;

p) gli articoli da 31 a 34 sono abrogati;

q) l'articolo 35 è sostituito dal seguente:

"Art. 35. - (Abrogazioni). - 1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) articoli 8 e 9 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

b) articolo 1, comma 100, della legge 23 agosto 2004, n. 239.";

r) nel titolo del decreto legislativo sono soppresse le parole: "della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fab-

bricazione del combustibile nucleare," e le parole: "e campagne informative al pubblico".

6. Al decreto legislativo 23 marzo 2011, n. 41, sono abrogati gli articoli da 1 a 23,25,26, comma 1, 28, 29, comma 1, lettera a), 30, 31, 32, comma 1, lettera c).

7. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, come modificato dal comma 5 del presente articolo, è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, adotta la Strategia energetica nazionale, che individua le priorità e le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza nella produzione di energia, la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento, il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato interno europeo, l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico e la partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica, la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la valorizzazione e lo sviluppo di filiere industriali nazionali. Nella definizione della Strategia, il Consiglio dei ministri tiene conto delle valutazioni effettuate a livello di Unione europea e a livello internazionale sulla sicurezza delle tecnologie disponibili, degli obiettivi fissati a livello di Unione europea e a livello internazionale in materia di cambiamenti climatici, delle indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali in materia di scenari energetici e ambientali».

*Conseguentemente, nel titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «moratoria nucleare», con le seguenti: «abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari».*

## 5.2

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

### **Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. – (Abrogazione di norme in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare). – 1. All'articolo 7, comma 1, del de-

creto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppressa la lettera *d*).

2. All'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 1, al primo periodo, le parole da: "della localizzazione nel territorio" a: "del combustibile nucleare," sono soppresse;

*b*) al comma 1 è soppresso l'ultimo periodo;

*c*) al comma 2, lettera *c*), le parole da: ", con oneri a carico delle imprese" alle parole: "utenti finali" sono soppresse;

*d*) al comma 2, lettera *d*), sono soppresse le seguenti parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

*e*) al comma 2, lettera *g*), le parole da: "la costruzione e l'esercizio" a: "di impianti per" sono soppresse;

*f*) al comma 2, lettera *g*), dopo le parole: "dei rifiuti radioattivi o", è soppressa la parola: "per";

*g*) al comma 2, è soppressa la lettera *i*);

*h*) al comma 2, lettera *l*), sono soppresse le seguenti parole: "gli oneri relativi ai";

*i*) al comma 2, lettera *l*), le parole da: "a titolo oneroso" a "possano essere" sono soppresse;

*j*) al comma 2, è soppressa la lettera *n*);

*k*) al comma 2, lettera *o*), dopo le parole: "per le popolazioni" è soppresso il seguente segno di interpunzione: " , ";

*l*) al comma 2, lettera *o*), le parole da: ", al fine di creare le condizioni" a: "gestione degli impianti" sono soppresse;

*m*) al comma 2, è soppressa la lettera *q*);

*n*) sono soppressi i commi 3 e 4.

3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, l'articolo 26 è soppresso.

4. All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,";

*b*) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia";

*c*) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "costruzione, l'esercizio e la";

*d*) al comma 4, le parole da: "nell'ambito di priorità" a: "energetica nazionale e" sono soppresse;

*e*) al comma 5, lettera *c*), le parole da: "sugli impianti" a: "infrastrutture," sono soppresse;

*f*) al comma 5, lettera *e*), le parole da: "del progetto" a: "pertinenti, " sono soppresse;

*g*) al comma 5, lettera *g*), al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni";

*h)* al comma 5, lettera *g)*, al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "da parte dei medesimi soggetti";

*i)* al comma 5, lettera *g)*, al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "di cui alle autorizzazioni";

*j)* al comma 5, lettera *g)*, al primo periodo, sopprimere la seguente parola: "medesime";

*k)* al comma 5, sopprimere la lettera *h)*;

*l)* al comma 5, lettera *i)*, sopprimere le seguenti parole: "all'esercizio o".

5. All'articolo 133, comma 1, lettera *o)*, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, le parole da: "ivi comprese" a: "fonte nucleare" sono soppresse.

6. All'articolo 1 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, le parole da: "della disciplina" a: "combustibile nucleare," sono soppresse;

*b)* al comma 1, sopprimere le lettere *b)* e *c)*;

*c)* al comma 1, lettera *d)*, sopprimere le seguenti parole: "e future";

*d)* al comma 1, sopprimere le lettere *g)* e *h)*.

7. All'articolo 2 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, sopprimere le lettere *b)*, *c)*, *e)* ed *f)*;

*b)* al comma 1, lettera *i)*, le parole da: "dall'esercizio" a: "derivanti" sono soppresse.

8. All'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, al primo periodo, le parole da: ", con il quale sono delineati" a: "sicurezza nucleare" sono soppresse;

*b)* al comma 1, al secondo periodo, le parole da: "la potenza complessiva" a: "da realizzare," sono soppresse;

*c)* al comma 1, al secondo periodo, le parole da: "valuta il contributo" a: "diversificazione energetica," sono soppresse;

*d)* al comma 1, al secondo periodo, le parole da: ", benefici economici" a: "realizzazione" sono soppresse;

*e)* il comma 2 è soppresso;

*f)* al comma 3, sopprimere le lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*;

*g)* al comma 3, lettera *g)*, sopprimere le seguenti parole: "impianti a fine vita, per i nuovi insediamenti e per gli";

*h)* sopprimere le lettere *h)*, *i)* ed *l)*.

9. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sopprimere gli articoli da 4 a 24.

10. All'articolo 26 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "della disattivazione";

b) al comma 1, al secondo periodo, lettera d), le parole da: "riceve dagli operatori" a: " il Ministero dell'economia e finanze, ed" sono sopresse;

c) al comma 1, al secondo periodo, lettera d), sopprimere le seguenti parole: ", calcolate ai sensi dell'art. 29 del presente decreto legislativo";

d) al comma 1, al secondo periodo, lettera e), le parole da: " , al fine di" a: " gestione degli impianti" sono sopresse.

11. All'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: "e sulla base delle valutazioni " a: "di cui all'art. 9" sono sopresse;

b) al comma 4, sopprimere le seguenti parole: ", comma 2";

c) al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

12. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 29 è soppresso.

13. All'articolo 30 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le parole da: " riferito ai rifiuti radioattivi" fino alla fine del periodo;

b) sopprimere i commi 2 e 3.

14. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 31 è soppresso.

15. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 32 è soppresso.

16. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 33 è soppresso.

17. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 34 è soppresso.

18. All'articolo 35 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, il primo comma è soppresso».

*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge di conversione del decreto-legge, sostituire le parole: «moratoria nucleare» con le seguenti: «abrogazione di norme in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare».*

**5.300**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, RUSSO, MILANA

**Precluso***Sostituire l'articolo con il seguente:*

## «Art. 5.

3. Sono abrogate le seguenti norme:

a) articolo 7, comma 1, lettera d) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

b) legge 23 luglio 2009, n. 99, limitatamente alle seguenti parti:

1) art. 25, comma 1, limitatamente alle parole: "della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

2) art. 25, comma 1, limitatamente alle parole: "Con i medesimi decreti sono altresì stabiliti le procedure autorizzative e, i requisiti soggettivi per lo svolgimento delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione degli impianti di cui al primo periodo.";

3) art. 25, comma 2, lettera c), limitatamente alle parole: ", con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture, alle quali è fatto divieto di trasferire tali oneri a carico degli utenti finali";

4) art. 25, comma 2, lettera d), limitatamente alle parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

5) art. 25, comma 2, lettera g), limitatamente alle parole: "la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per";

6) art. 25, comma 2, lettera g), limitatamente alla particella "per" che segue e parole "di rifiuto radioattivi o";

7) art. 25, comma 2, lettera l);

8) art. 25, comma 2, lettera l), limitatamente alle parole: "gli oneri relativi ai";

9) art. 25, comma 2, lettera l), limitatamente alle parole: "a titolo oneroso a carico degli esercenti le attività nucleari e possano essere";

10) art. 25, comma 2, lettera n);

11) art. 25, comma 2, lettera o), limitatamente alla virgola che segue le parole "per le popolazioni";

12) art. 25, comma 2, lettera o), limitatamente alle parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";

13) art. 25, comma 2, lettera q);

14) art. 25, comma 3;

15) art. 25, comma 4;

16) art. 26;

17) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,";

18) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia";

19) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "costruzione, l'esercizio e la";

20) art. 29, comma 4, limitatamente alle parole: "nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e";

21) art. 29, comma 5, lettera c), limitatamente alle parole: "sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture,";

22) art. 29, comma 5, lettera e), limitatamente alle parole: "del progetto, della costruzione e dell'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti,";

23) art. 29, comma 5, lettera g), limitatamente alle parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni";

24) art. 29, comma 5, lettera g), limitatamente alle parole: "da parte dei medesimi soggetti";

25) art. 29, comma 5, lettera g), limitatamente alle parole: "di cui alle autorizzazioni";

26) art. 29, comma 5, lettera g), limitatamente alla parola: "medesime";

27) art. 29, comma 5, lettera h);

28) art. 29, comma 5, lettera i), limitatamente alle parole: "all'esercizio o";

c) art. 133, comma ", lettera o) del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, limitatamente alle parole «"ivi comprese quelle inerenti l'energia di fonte nucleare";

d) decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, limitatamente alle seguenti parti:

1) il titolo del decreto legislativo, limitatamente alle parole: "della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

2) il titolo del decreto legislativo, limitatamente alle parole: "e campagne informative al pubblico";

3) art. 1, comma 1, limitatamente alle parole: "della disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

4) art. 1, comma 1, lettera a);

5) art. 1, comma 1, lettera b);

6) art. 1, comma 1, lettera c);

7) art. 1, comma 1, lettera d), limitatamente alle parole: "e future";

8) art. 1, comma 1, lettera g);

9) art. 1, comma 1) lettera h);

10) art. 2, comma 1, lettera b);

11) art. 2, comma 1, lettera c);

- 12) art. 2, comma 1, lettera *e*);
- 13) art. 2, comma 1, lettera *f*);
- 14) art. 2, comma 1, lettera *i*), limitatamente alle parole: "dall'esercizio di impianti nucleari, compresi i rifiuti derivanti";
- 15) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: ", con il quale sono delineati gli obiettivi strategici in materia nucleare, tra i quali, in via prioritaria, la protezione dalle radiazioni ionizzanti e la sicurezza nucleare";
- 16) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: "la potenza complessiva ed i tempi attesi di costruzione e di messa in esercizio degli impianti nucleari da realizzare,";
- 17) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: "valuta il contributo dell'energia nucleare in termini di sicurezza e diversificazione energetica";
- 18) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: ", benefici economici e sociali e delinea le linee guida del processo di realizzazione";
- 19) art. 3, comma 2;
- 20) art. 3, comma 3, lettera *a*);
- 21) art. 3, comma 3, lettera *b*);
- 22) art. 3, comma 3, lettera *c*);
- 23) art. 3, comma 3, lettera *d*);
- 24) art. 3, comma 3, lettera *e*);
- 25) art. 3, comma 3, lettera *f*);
- 26) art. 3, comma 3, lettera *g*), limitatamente alle parole: "impianti a fine vita, per innovi insediamenti e per gli";
- 27) art. 3, comma 3, lettera *h*);
- 28) art. 3, comma 3, lettera *i*);
- 29) art. 3, comma 3, lettera *l*);
- 30) articoli da 4 a 24;
- 31) art. 26, comma 1, limitatamente alle parole: "della disattivazione";
- 32) art. 6, comma 1, lettera *d*), limitatamente alle parole: "riceve dagli operatori interessati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi il corrispettivo per le attività di cui all'art. 27, con modalità e secondo tariffe stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con Ministero dell'economia e finanze, ed";
- 33) art. 26, comma 1, lettera *d*), limitatamente alle parole: ", calcolate ai sensi dell'art. 29 del presente decreto legislativo";
- 34) art. 26, comma 1, lettera *e*), limitatamente alle parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";
- 35) art. 27, comma 1, limitatamente alle parole: "e sulla base delle valutazioni derivanti dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 9";
- 36) art. 27, comma 4, limitatamente alle parole: ", comma 2";
- 37) art. 27, comma 10, limitatamente alle parole: "Si applica quanto previsto dall'art. 12";
- 38) art. 29;

39) art. 30, comma 1, limitatamente alle parole: "riferito ai rifiuti radioattivi rinvenuti dalle attività disciplinate dal Titolo II del presente decreto legislativo ed uno riferito ai rifiuti radioattivi rinvenuti dalle attività disciplinate da norme precedenti";

40) art. 30, comma 2;

41) art. 30, comma 3;

42) articoli da 31 a 34;

43) art. 35, comma 1».

---

### 5.3

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

#### **Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «per un anno» con le seguenti: «per dieci anni».*

---

### 5.302

PISTORIO

#### **Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «per un anno» con le seguenti: «per dieci anni».*

---

### 5.4

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

#### **Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «a 24, 30, comma 2, 31 e 32» con le seguenti: «a 30».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 2.*

---

**5.5**

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO  
**Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «a 24, 30, comma 2, 31 e 32» con le seguenti: «a 21, 23, 24, 30, comma 2, 31 e 32».*

---

**5.6**

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO  
**Precluso**

*Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «L'adozione della strategia nucleare e tutti gli atti conseguenti di cui ai detti articoli resta in ogni caso subordinata alle conclusioni della Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che dovrà definire le strategie per assicurare la realizzazione di un sistema di approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile ed economicamente vantaggioso».*

---

**5.7**

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA  
**Precluso**

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. In deroga a quanto disposto dal comma 1, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, che si avvale dell'Agenzia di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, con decreto da emanare di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché per gli aspetti di rispettiva competenza con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministro della salute, adotta un documento programmatico che indica:

a) gli interventi in materia di ricerca e formazione, riduzione delle emissioni inquinanti ed emissioni di gas ad effetto serra, da conseguire mediante le attività del Centro di studi e sperimentazione connesso al Parco tecnologico di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, da finanziare a valere sulle risorse di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368;

b) gli indirizzi in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *de-commissioning* degli impianti dismessi, da conferire al deposito nazionale

di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.

*2-bis.* Le caratteristiche delle aree idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono individuate secondo i criteri tecnici, in linea con le migliori pratiche internazionali, atti ad assicurare adeguati livelli di sicurezza a tutela della salute della popolazione e della protezione dell'ambiente, oltre quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Entro sessanta giorni dall'adozione del documento programmatico di cui al comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, con uno o più decreti da emanare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro per i beni e le attività culturali, definisce, su proposta dell'Agenzia di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, formulata entro trenta giorni dall'adozione del suddetto documento programmatico, in coerenza con lo stesso e sulla base dei contributi e dei dati tecnico-scientifici predisposti da enti pubblici di ricerca, ivi inclusi l'ISPRA, l'ENEA e le università che si esprimono entro lo stesso termine, uno schema di parametri esplicativi dei criteri tecnici, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- a*) popolazione e fattori socio-economici;
- b*) idrologia e risorse idriche;
- c*) fattori meteorologici;
- d*) biodiversità;
- e*) geofisica e geologia;
- f*) valore paesaggistico;
- g*) valore architettonico-storico;
- h*) accessibilità;
- i*) sismo-tettonica;
- l*) distanza da aree abitate e da infrastrutture di trasporto;
- m*) strategicità dell'area per il sistema energetico e caratteristiche della rete elettrica;
- n*) rischi potenziali indotti da attività umane nel territorio circostante.

*2-ter.* I parametri tecnici ai sensi del comma *2-bis* per la localizzazione del Parco tecnologico sono soggetti alle procedure di valutazione ambientale strategica, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, nonché al rispetto del principio di giustificazione di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, di recepimento della direttiva 96/26/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996. Il Ministero dello sviluppo economico trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la documentazione necessaria per l'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica entro tre mesi dalla emanazione del decreto di cui al comma *2-bis*. Entro quindici giorni dalla con-

clusione della procedura di valutazione ambientale strategica, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare trasmette al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il parere motivato, adottato di concerto, per gli aspetti di competenza, con il Ministero per i beni e le attività culturali.

*2-quater.* Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di rispettiva competenza, sono adeguati, entro trenta giorni dal ricevimento del parere di cui al comma *2-ter*, i parametri di cui comma *2-bis* secondo le conclusioni della valutazione ambientale e strategica. Gli atti così adeguati sono sottoposti entro quindici giorni all'approvazione del Consiglio dei ministri. I testi approvati sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

*2-quinquies.* Ai fini del presente articolo si definisce «decommissioning» l'insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, sino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica. Il conferimento al deposito nazionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, è disciplinato dal titolo III del citato decreto, nonché dai commi successivi.

*2-sexies.* All'attività di *decommissioning* degli impianti contenenti i rifiuti radioattivi derivanti da attività già esaurite al momento dell'entrata in vigore della presente legge, attende la Sogin S.p.A., in coerenza con gli scopi statutari e con le vigenti disposizioni in materia. La Sogin S.p.A. prende in carico la gestione in sicurezza del medesimo impianto e svolge tutte le attività relative al *decommissioning* dell'impianto stesso fino al rilascio del sito per altri usi, secondo gli indirizzi formulati ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

*2-septies.* I pareri riguardanti i progetti di cui agli articoli 55, 56 e 57 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, già presentati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto da almeno ventiquattro mesi, sono rilasciati dalle Autorità competenti entro centottanta giorni dalla suddetta data. Qualora tali pareri non vengano rilasciati entro il termine di cui al periodo precedente, il Ministero dello sviluppo economico convoca una conferenza di servizi, che si svolge secondo le modalità degli articoli *14-ter* e *14-quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di rilasciare le relative autorizzazioni entro i successivi centottanta giorni. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Sogin S.p.A. segnala al Ministero dello sviluppo economico e alle autorità competenti, nell'ambito delle attività richieste ai sensi dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e del comma *1-bis* dell'articolo 148 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, eventuali priorità per l'ottenimento delle relative

autorizzazioni, secondo un criterio di efficienza realizzativa. Qualora, entro novanta giorni dall'avvenuta segnalazione, le autorità competenti non rilascino i pareri riguardanti le suddette attività, il Ministero dello sviluppo economico avvia il procedimento unico di cui all'articolo 25, comma 2, lettera h), della legge 23 luglio 2009, n. 99, che si conclude entro i successivi novanta giorni.

*2-octies.* Nella Regione in cui è situato il sito prescelto per la realizzazione del deposito nazionale, è istituito un "Comitato di confronto e trasparenza", senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, finalizzato a garantire alla popolazione l'informazione, il monitoraggio ed il confronto pubblico sull'attività concernente il *decommissioning* del relativo impianto nucleare, nonché sulle misure adottate per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente. Ai fini di cui al primo periodo, la Sogin S.p.A. è tenuta a corrispondere alle richieste del Comitato di confronto e trasparenza, fornendo allo stesso tutte le informazioni ed i dati richiesti, ad eccezione delle informazioni commerciali sensibili e di quelle relative alle misure di protezione fisica dell'impianto nucleare. Chiunque sia interessato ad ottenere informazioni sulle misure adottate per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, la prevenzione o la riduzione dei rischi e delle esposizioni, può rivolgersi al Comitato di confronto e trasparenza il quale è tenuto a comunicare le informazioni in suo possesso o acquisite all'uopo dalla Sogin S.p.A..

*2-novies.* Il Comitato di confronto e trasparenza, costituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con oneri a carico dell'operatore, è composto da:

- a) il Presidente della Regione interessata o suo delegato, che svolge le funzioni di presidente del Comitato;
- b) il Presidente della Provincia interessata o suo delegato;
- c) il Sindaco del Comune o dei Comuni il cui territorio è interessato dalla realizzazione del deposito nonché i Sindaci dei Comuni limitrofi, intesi come quelli la cui superficie ricada in tutto o in parte all'interno di un'area compresa nei 25 km dal centro del deposito;
- d) il Prefetto o suo delegato;
- e) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;
- j) un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- g) un rappresentante del Ministero dell'istruzione, della ricerca e dell'università;
- h) un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- i) un rappresentante dell'ARPA della Regione interessata;
- l) un rappresentante dell'Agenzia;
- m) un rappresentante della Sogin S.p.A.;

n) un rappresentante dell'associazione ambientalista maggiormente rappresentativa a livello regionale;

o) un rappresentante dell'imprenditoria locale indicato dall'associazione di categoria maggiormente rappresentativa a livello regionale;

p) un rappresentante dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello regionale;

q) un esperto qualificato di radioprotezione designato dall'Agenzia.

*2-decies.* I componenti del Comitato durano in carica cinque anni, salvo quelli che sono tali in forza di una carica elettiva, che mantengono la funzione per tutta la durata di quest'ultima. Il Comitato di confronto e trasparenza è convocato in via ordinaria dal Presidente con frequenza almeno annuale ovvero ogni qual volta se ne ravvisi la necessità o l'opportunità; il Comitato opera senza corresponsione di compensi o emolumenti a favore dei componenti.

*2-undecies.* Il Comitato di confronto e trasparenza può richiedere eventuali analisi in ordine a particolari aspetti tecnici, radioprotezionistici ed ambientali a qualificati soggetti pubblici, quali le Università, gli enti pubblici di ricerca, l'ISPRA o le ARPA, i cui oneri sono posti dall'operatore a detrazione dei contributi annuali di cui all'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, così come modificato dall'articolo 7-ter del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13».

---

## 5.8

D'ALÌ

### **Precluso**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione dell'efficacia non si applica altresì a tutte le attività e competenze in capo all'Agenzia per la sicurezza nucleare».*

---

## 5.17

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

### **Improponibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 27, comma 11, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al primo periodo, dopo le parole: "parere vincolante dell'Agenzia", sono inserite le seguenti: "previa acquisizione del parere obbliga-

torio e vincolante della Regione sul cui territorio ricade la proposta di localizzazione del sito e d'intesa con gli enti locali interessati,"».

---

### 5.13

CASOLI

#### **Improponibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al comma 9 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 28 del 2011, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o entro il 31 dicembre 2011 qualora gli impianti siano collocati nelle aree colpite da calamità naturale così come individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 marzo 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 21 marzo 2011."».

---

### 5.14

IZZO, NESSA (\*)

#### **Improponibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il termine del 30 aprile 2011 di cui al comma 5-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, è prorogato al 30 ottobre 2011».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### 5.16

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

#### **Improponibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al primo periodo, dopo la parola: "operatore" sono inserite le seguenti: "«, previa acquisizione del parere della Regione sul cui territorio insiste l'impianto".

2-ter. All'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Il parere vincolante della Regione, di carattere obbligatorio, è espresso avendo acquisito l'intesa con gli enti locali interessati"».

*Conseguentemente, nella rubrica, aggiungere le seguenti parole: «e modifiche all'articolo 4 del medesimo decreto legislativo».*

---

### **5.303**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

#### **Improponibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere, il seguente:*

«2-bis. Allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sull'impatto ambientale e sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario ed internazionale, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti connessi alla produzione di energia elettrica, il cui tracciato attraversa, anche parzialmente: territori interessati dalla presenza di faglie sismiche, per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto restano sospesi i procedimenti autorizzativi in corso. È altresì sospesa l'efficacia degli atti autorizzativi già adottati nonché la realizzazione delle relative opere, ove avviata o da avviare. La sospensione riguarda sia le opere nel loro complesso che le singole tratte».

---

## EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

### **5.0.1**

LATRONICO

#### **Improponibile**

*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Interventi a correzione della discriminazione degli impianti Nuovi Entranti in applicazione del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, attuativo della direttiva 2003/87/CE)*

1. All'articolo 2 del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 2010, n. 111, al comma 1, dopo le parole "e ne dà comunicazione agli aventi diritto e all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas" sono aggiunte le seguenti "indicando anche per ogni installazione le percentuali di utilizzo di CERs ed ERUs ai fini del rispetto dell'obbligo annuale di restituzione delle quote di CO<sub>2</sub>".

2. All'articolo 2 del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 2010, n. 111, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas definisce i crediti spettanti agli aventi diritto sulla base della quantità di quote comunicata ai sensi del comma 1 e degli oneri per il mancato riconoscimento, ai fini del rispetto dell'obbligo annuale di restituzione delle quote di CO<sub>2</sub>, del diritto di utilizzo di CERs e ERUs in percentuale della quantità assegnata, con riferimento all'andamento dei prezzi delle quote e dei CERs ed ERUs sui mercati europei ed al differenziale di prezzo tra i crediti CERs ed ERUs utilizzabili e le quote di CO<sub>2</sub>. Le partite economiche da rimborsare sono determinate entro il 31 marzo di ciascun anno, con riferimento alle quote di spettanza degli aventi diritto per l'anno solare precedente. Per le quote spettanti ai nuovi entranti per il 2009, le partite economiche devono essere determinate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione"».

---

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 7.

#### *(Operatività della Cassa depositi e prestiti (CDP S.p.A.))*

1. Dopo il comma 8 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è inserito il seguente:

«8-bis. Fermo restando quanto previsto al comma 8, CDP S.p.A. può altresì assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, di livelli occupazionali, di entità di fatturato ovvero di ricadute per il sistema economico-produttivo del Paese. Ai fini della qualificazione che precede, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare sono definiti i requisiti, anche quantitativi, delle società oggetto di possibile acquisizione da parte di CDP S.p.A. ai sensi del presente comma. Le medesime partecipazioni possono essere acquisite anche attraverso veicoli societari o fondi di investimento partecipati da CDP S.p.A. ed eventualmente da società private o controllate dallo Stato o enti pubblici. Nel caso in cui dette partecipazioni siano acquisite mediante utilizzo di risorse provenienti dalla raccolta postale, le stesse sono contabilizzate nella gestione separata di cui al comma 8».

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**7.3**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Improcedibile**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. – (Cessione alla Cassa depositi e prestiti dei crediti dei fornitori di beni e servizi nei confronti delle Pubbliche amministrazioni). – 1. I fornitori di beni e servizi delle Pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, scaduto il termine per il pagamento di quanto dovuto previsto dal contratto di fornitura, possono cedere alla Cassa depositi e prestiti, sulla base di idonei titoli giuridici, i loro crediti scaduti nei confronti di tali amministrazioni. La Cassa depositi e prestiti diventa a tutti gli effetti titolare di tali crediti ed eroga l'importo dovuto dalle Pubbliche amministrazioni ai fornitori.

2. La Cassa depositi e prestiti S.p.A. è autorizzata ad effettuare operazioni di cessione dei crediti acquisiti senza l'autorizzazione del soggetto ceduto.

3. La Cassa depositi e prestiti S.p.A. predispone apposita rendicontazione annuale sulla gestione dei crediti di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità applicative del presente articolo, in ordine alla natura dei crediti ed ai relativi importi ammissibili alla cessione, al compenso da riconoscere sulle somme erogate, alle modalità, ai tempi ed ai termini di erogazione della Cassa depositi e prestiti S.p.A. di quanto alla stessa dovuto.

5. I pagamenti effettuati a favore delle imprese fornitrici non possono comunque essere gravati di oneri, restando gli eventuali oneri ed interessi passivi a carico delle amministrazioni debentrici.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 7.

7. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, lettera a), le parole: «30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «20 per cento»

b) al comma 11, lettera a), le parole: «0,30 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «0,15 per cento».

**7.4 (testo 2 corretto)**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, ICHINO

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Allo scopo di intervenire tempestivamente a sostegno del sistema produttivo nazionale, per superare la difficoltà dei ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 7, lettera *a*) dell'articolo 5 della legge 24 novembre 2003, n. 326, è istituita, per iniziativa della CDP Spa, in concorso con altri soggetti finanziari, anche privati, una apposita società, di seguito denominata "Impresa Sicura Spa", presso la quale è istituito il Fondo temporaneo di intervento per la liquidità delle imprese, di seguito denominato "Fondo". Il capitale sociale di impresa sicura Spa, cui CDP Spa concorre utilizzando fondi anche rivenienti dal risparmio postale, è costituito da almeno 1 miliardo di euro e la dotazione del Fondo è stabilita in 1,5 miliardi di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013. Alla dotazione del Fondo, CDP Spa concorre *pro quota*, utilizzando fondi provenienti dall'emissione di titoli, dall'assunzione di finanziamenti e da altre operazioni finanziarie anche di cartolarizzazione di crediti acquisiti dalle imprese di cui al comma 2, senza garanzie dello Stato e con preclusione della raccolta di fondi a vista.

2. I soggetti titolari di partite IVA, le imprese artigiane, le aziende che presentano i requisiti della piccola impresa ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 18 settembre 1997, pubblicato della *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 1° ottobre 1997, creditori per forniture di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e delle società a totale partecipazione pubblica, trascorsi sei mesi dal termine fissato negli strumenti contrattuali per il versamento, a titolo di acconto o saldo, delle somme dovute come corrispettivo dei servizi prestati, possono richiedere alle amministrazioni pubbliche la certificazione delle somme oggetto di ritardato pagamento e cedere il credito vantato ad Impresa Sicura Spa che ne assume la piena titolarità, previo pagamento dell'intero ammontare del credito.

3. Con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, sono stabilite le modalità di accesso da parte delle imprese agli interventi del Fondo di cui al comma 1 e le procedure per la regolazione del rapporto tra la società Impresa Sicura Spa e le amministrazioni pubbliche titolari del debito».

**7.5**

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, BUBBICO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO, CABRAS

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, sostituire il primo periodo e il secondo, con il seguente: «Fermo restando quanto previsto al comma 8, CDP S.p.A. può altresì assumere partecipazioni, anche di controllo, in società proprietarie di infrastrutture energetiche nazionali e sovranazionali, al fine di contribuire, anche tramite operazioni di fusione tra le società acquisite e partecipate da CDP S.p.A. stessa, alla costruzione di un mercato interno concorrenziale, tramite la separazione proprietaria di SNAM rete gas da ENI, alla sicurezza degli approvvigionamenti, allo sviluppo di mercato unitario dell'energia a dimensione europea, tramite la realizzazione delle necessarie infrastrutture di interconnessione».*

---

**7.300**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», sostituire il primo e il secondo periodo con i seguenti: «Fermo restando quanto previsto al comma 8, CDP Spa può altresì assumere partecipazioni di minoranza in società quotate di rilevante interesse nazionale a condizione che siano caratterizzate da lilla stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività. A tal fine, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti i criteri e le modalità di assunzione da parte di CDP Spa, tramite veicoli societari quotati, di partecipazioni di minoranza in società, nonché i criteri di individuazione delle medesime società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità, di livelli occupazionali, di entità di fatturato e di ricadute sul sistema economico-produttivo del Paese».*

---

**7.9**

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO, ICHINO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, primo periodo, dopo le parole: «CDP S.p.A.» aggiungere le seguenti: «in coerenza con le linee del Piano Strategico di sviluppo industriale del Paese redatto dal Governo».*

*Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il Piano strategico di sviluppo industriale del Paese, da redigere a cura del Governo entro il 31 maggio di ciascun anno, con aggiornamenti a cadenza annuale individuata, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, i settori, le tipologie di società e le aree territoriali nei quali effettuare gli interventi di cui al comma 8-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326».

**7.6**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO, ICHINO

**Respinto**

*Al comma 1 capoverso 8-bis, primo periodo, sostituire le parole: «assumere partecipazioni» con le seguenti: «assumere, tramite veicoli societari quotati, partecipazioni di minoranza».*

**7.301**

LANNUTTI, MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Le parole da: «Al comma» a: ««di minoranza»» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», primo periodo, dopo le parole: «assumere partecipazioni» inserire le seguenti: «di minoranza» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a condizione che siano caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività», indi, al secondo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare» con le seguenti: «con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.».*

**7.7**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, primo periodo, dopo le parole: «assumere partecipazioni» aggiungere le seguenti: «di minoranza».*

---

**7.700/1**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

**Respinto**

*All'emendamento 7.700 alla lettera a), premettere la seguente: 0a) dopo le parole: «assumere partecipazioni» aggiungere le seguenti: «di minoranza».*

---

**7.700/3**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 7.700, sostituire le lettere, a) e b), con la seguente:*

*a) sostituire il primo e il secondo periodo con i seguenti: «Fermo restando quanto previsto al comma 8, CDP Spa può altresì assumere partecipazioni di minoranza in società quotate di rilevante interesse nazionale a condizione che siano caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività. A tal fine, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti i criteri e le modalità di assunzione da parte di CDP Spa, tramite veicoli societari quotati, di partecipazioni di minoranza in società, nonché i criteri di individuazione delle medesime società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità, di livelli occupazionali, di entità di fatturato e di ricadute sul sistema economico-produttivo del Paese».*

---

**7.700/2**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

**Respinto**

*All'emendamento 7.700 sostituire la lettera b) con la seguente:*

*b) sostituire il secondo periodo con il seguente: «con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti i criteri e le modalità di assunzione da parte di CDP Spa, tramite veicoli societari quotati, di partecipazioni di minoranza in società, nonché di individuazione delle società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità, di livelli occupazionali, di entità di fatturato, di ricadute sul sistema economico-produttivo del Paese. Nel medesimo regolamento sono definiti i tempi massimi di durata dell'intervento della CDP Spa, tramite veicoli societari quotati, in relazione alle diverse tipologie di operazione».*

*Consequentemente, sostituire la lettera c) con la seguente:*

*c) dopo il terzo periodo, aggiungere i seguenti: «. In ogni caso, il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto a comunicare, con motivata relazione, alle competenti Commissioni parlamentari le operazioni di acquisizione di partecipazioni di minoranza di società di rilevante interesse nazionale, entro il termine di 30 giorni dal perfezionamento delle operazioni medesime. In relazione alle operazioni di cui al presente comma, la CDP Spa redige e, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, trasmette al Parlamento, entro il 30 marzo di ciascun anno, un'apposita Relazione annuale».*

---

**7.700/4**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*All'emendamento 7.700, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

*"c-bis) l'ultimo periodo è sostituito con il seguente: «In ogni caso, è fatto divieto alla CDP Spa di acquisire dette partecipazioni mediante utilizzo delle risorse provenienti dalla raccolta postale.»*

---

**7.700**

I RELATORI

**Approvato. Votato per parti separate.**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*«a) al primo periodo, dopo le parole: "del Paese", inserire le seguenti: ", e che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività.";*

*b) al secondo periodo, sostituire le parole: "che precede" con le seguenti: "di società di interesse nazionale";*

*c) dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Il decreto è trasmesso alle Camere."».*

---

**7.306**

LEGNINI, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO

**V. testo 2**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», dopo il primo periodo, inserire, il seguente: «Le suddette operazioni possono essere effettuate da CDP Spa esclusivamente con riferimento a società caratterizzate da una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e da adeguate prospettive di redditività».*

---

**7.306 (testo 2)**

LEGNINI, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO

**Id. alla lettera a) dell'em. 7.700**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», apportare la seguente modificazione:*

*«a) al primo periodo, dopo le parole: "del Paese", inserire le seguenti: ", e che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività."*

---

**7.8**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO, CECCANTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2,*

della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono definiti i criteri e le modalità di assunzione da parte di CDP S.p.A., tramite veicoli societari quotati, di partecipazioni di minoranza in società, nonché di individuazione delle società di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità, di livelli occupazionali, di entità di fatturato, di ricadute sul sistema economico-produttivo del Paese. Nel medesimo regolamento sono definiti i tempi massimi di durata dell'intervento della CDP S.p.A., tramite veicoli societari quotati, in relazione alle diverse tipologie di operazione».

---

### 7.302

PISTORIO

#### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare» con le seguenti: «del Presidente della Repubblica, emanato a norma della legge 23 agosto 1988, n. 400».*

---

### 7.303

VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI

#### **Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «del Ministro dell'economia e delle finanze, di natura non regolamentare» con le seguenti: «del Presidente del Consiglio dei ministri».*

---

### 7.304

VIESPOLI, CARDIELLO, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI

#### **Respinto (\*)**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», secondo periodo, dopo le parole: «di natura non regolamentare» inserire le seguenti: «, da adottare entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, sentite le competenti Commissioni parlamentari,».*

---

(\*) Ritirato dai proponenti è fatto proprio dal senatore Legnini.

---

**7.10**

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «di natura non regolamentare» con le seguenti: «, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».*

---

**7.305**

LEGNINI, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», secondo periodo, dopo le parole: «di natura non regolamentare» inserire le seguenti: «, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, in particolare sull'effettiva strategicità dell'intervento e sulla ricaduta dell'intervento sul sistema economico».*

---

**7.11**

LEGNINI, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO, MONGIELLO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, secondo periodo, dopo le parole: «di natura non regolamentare» inserire le seguenti: «, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti».*

---

**7.12**

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, secondo periodo, dopo le parole: «di natura non regolamentare» aggiungere le seguenti: «, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».*

---

**7.13**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, sostituire il terzo periodo con i seguenti:* «Le suddette partecipazioni sono acquisite esclusivamente attraverso veicoli societari quotati. Il presidente e i membri del consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato della società veicolo controllata da CDP S.p.A. sono scelti tra persone di indiscusse moralità e indipendenza, di comprovata professionalità ed elevate qualificazione e competenza nel settore di riferimento. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il loro parere vincolante e possono procedere all'audizione delle predette persone».

---

**7.14**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, sostituire il terzo periodo con i seguenti:* «Il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto a comunicare, con motivata relazione, alle competenti Commissioni parlamentari la composizione della tecnostruttura che presiede alle scelte di investimento nelle società oggetto di operazioni di acquisizione».

---

**7.15**

AGOSTINI, MERCATALI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 8-bis, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente:* «In ogni caso, il Ministro dell'economia e delle finanze è tenuto a comunicare, con motivata relazione, alle competenti Commissioni parlamentari le operazioni di acquisizione di partecipazioni di minoranza di società di rilevante interesse nazionale, entro il termine di 30 giorni dal perfezionamento delle operazioni medesime».

---

**7.16**

LEGNINI, MERCATALI, AGOSTINI, BUBBICO, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «In ogni caso, la CDP S.p.A. non è autorizzata, in relazione a tali operazioni, ad utilizzare le risorse provenienti dalla raccolta postale».*

---

**7.307**

LANNUTTI, MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

**Sost. id. em. 7.16**

*Al comma 1, capoverso «8-bis» sostituire l'ultimo periodo, con il seguente: «In ogni caso, è fattodivieto alla CDP Spa di acquisire dette partecipazioni mediante utilizzo delle risorse provenienti dalla raccolta postale,».*

---

**7.17**

MERCATALI, AGOSTINI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «8-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In relazione alle operazioni di cui al presente comma, la CDP S.p.A. redige e, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, trasmette al Parlamento, entro il 30 marzo di ciascun anno, un'apposita Relazione annuale».*

---

**7.308**

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, RUSSO, MILANA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il capoverso «8-bis», aggiungere i seguenti:*

*«8-ter. Le partecipazioni rilevate da CDP S.p.A. dovranno comunque limitarsi a partecipazioni minoritarie e precludere il controllo societario. Resta comunque vietata la partecipazione di CDP S.p.A. a patti di sindacato.*

*8-quater. Nel periodo in cui la CDP S.p.A. riveste la qualità di socio di minoranza nelle società partecipate di cui al comma 8-ter, è tenuta a*

presentare una propria lista nell'assemblea societaria, in occasione della nomina o del rinnovo dell'incarico agli amministratori, al solo fine di ottenere l'elezione di un consigliere indipendente privo di deleghe operative e di un sindaco della società».

---

### 7.309

PISTORIO

#### **Improcedibile**

*Al comma 1, dopo il capoverso «8-bis», aggiungere il seguente:*

«8-ter. Al fine di sostenere la realizzazione e l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle Regioni Obiettivo 1, a partire dalla data di entrata della legge di conversione del presente decreto legge è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo rotativo, la cui gestione è demandata alla Cassa depositi e prestiti, denominato: "Fondo per l'accesso al credito nelle Regioni Obiettivo 1". Al Fondo possono accedere coloro che avviano una nuova attività imprenditoriale purché disoccupati da almeno 12 mesi, neolaureati o diplomati, inoccupati. Per la gestione del Fondo la Cassa depositi e prestiti entro il 30 giugno 2011 provvede alla stipula di apposite convenzioni con Istituti di credito, Poste italiane S.p.A. e intermediari finanziari al fine di attivare e rendere accessibili le procedure di erogazione del credito. Entro trenta giorni dalla data di entrata della legge di conversione del presente decreto legge il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emanano un decreto di natura non regolamentare nel quale sono stabiliti i criteri e le modalità di organizzazione e funzionamento del Fondo».

---

### 7.310

PISTORIO

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Al fine di far fronte alla grave situazione di crisi che sta attraversando il sistema produttivo nazionale, con particolare riferimento alle aree del Meridione, le Regioni, di cui all'Obiettivo Convergenza del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, sono autorizzate alla contrazione di mutui presso la Cassa Depositi e Prestiti, nel limite massimo di 9 miliardi di euro, per il finanziamento di programmi straordinari di sostegno alle piccole e medie imprese, come definite nell'Allegato I del Regolamento (CE) 70/01 e successive modificazioni, da attuarsi attraverso un rafforzamento delle linee di intervento

già previste dai singoli Piani Operativi regionali in attuazione della programmazione comunitaria 2007/2013.

1-ter. il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, anche di natura non regolamentare, indica le modalità di attuazione del comma 1».

---

### 7.18

MERCATALI, AGOSTINI, BUBBICO, BARBOLINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il regolamento di cui al comma 8-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è adottato, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

---

### 7.311

BONFRISCO (\*)

#### **Ritirato e trasformato nell'odg G7.311**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di rafforzare l'efficacia della vigilanza sull'attività della Cassa depositi e prestiti S.p.A, dopo il comma 9 dell'articolo 5, del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 è inserito il seguente:

"9-bis. La Commissione di cui al comma precedente vigila in particolare:

a) sull'efficienza del servizio e dell'attività della Cassa in relazione alle esigenze degli utenti, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili;

b) sulla programmazione dell'attività della Cassa e sui risultati gestionali;

c) sulla coerenza del sistema con le linee di sviluppo dell'attività di indirizzo politico, economico e amministrativo generale".

La commissione presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Zanetta, Franco Paolo e Legnini.

**G7.311 (già em. 7.311)**

BONFRISCO, ZANETTA, FRANCO Paolo, LEGNINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad assumere iniziative volte a rafforzare l'efficacia della vigilanza sull'attività della Cassa depositi e prestiti nel senso indicato all'emendamento 7.311.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**7.312**

PISTORIO

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge tra le operazioni di interesse pubblico che possono essere attivate dalla Cassa Depositi e Prestiti rientrano anche i programmi, promossi da amministrazioni comunali aventi un numero di abitanti inferiori a 15.000 abitanti, destinati alla realizzazione, sviluppo e produzione diretta da fonti rinnovabili. Il Ministro dell'economia e delle finanze con propri decreti da emanare entro novanta giorni autorizza e disciplina le attività di cui al presente comma».

---

**G7.100**

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, VALLI, BODEGA, MAZZATORTA, VALLARDI, MONTANI, MURA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in occasione dell'esame della legge di conversione del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34:

premessi che:

la CDP S.p.A. è da sempre il partner finanziario di riferimento, oltre che per la Pubblica Amministrazione, anche per gli enti locali;

la Cassa depositi e prestiti acquisisce da quasi 160 anni attraverso l'emissione di prodotti di risparmio postale risorse, che vengono destinate alla realizzazione di investimenti pubblici. Di fatto ricopre l'importante ruolo istituzionale consistente nel finanziare lo sviluppo del Paese;

considerato che:

la crisi economica e finanziaria internazionale dall'anno 2009 ha danneggiato gli enti locali a causa della riduzione delle entrate, in particolare i Comuni del Nord, che godevano di maggiori entrate proprie;

le manovre di correzione dei conti pubblici, adottate dal 2008 ad oggi, necessarie per la riduzione dell'indebitamento della P.A., hanno richiesto l'assunzione di un contributo al risanamento delle finanze statali molto pesante a carico degli enti locali;

infatti la manovra varata con il decreto legge n. 78 del 2010 ha disposto per il triennio 2011-2013 una decurtazione dei tagli lineari ai trasferimenti correnti pari a 1.500 milioni di euro nel 2011 e a 2.500 milioni di euro a decorrere dal 2012;

i suddetti tagli rappresentano minori entrate per gli enti locali, e si sono aggiunti ai vigenti vincoli del patto di stabilità;

dal rapporto IFEL 2010 emerge che l'accelerazione della correzione finanziaria a carico degli enti locali comporterà nel 2011 per un terzo dei Comuni un taglio di spesa superiore al 10 per cento e nel 2012 metà dei Comuni sarà costretta a tagliare la spesa oltre la suddetta misura;

è soprattutto la spesa in conto capitale, destinata agli investimenti, ad essere penalizzata. Infatti, in un momento di grave crisi e aumento dei tassi di disoccupazione, gli enti locali sono chiamati ad aumentare la spesa per servizi assistenziali e sociali;

ma la sottrazione di risorse per lo sviluppo economico a livello territoriale inciderà negativamente sul fenomeno della ripresa economica, importante per contrastare la riduzione delle entrate;

per quanto sopra:

appare dunque evidente l'importanza che, in questo specifico contesto economico, la Cassa Depositi e Prestiti possa svolgere la funzione di motore di crescita e sostegno dell'economia a livello territoriale, in particolare intervenendo con anticipazioni agli enti locali, per consentire loro la continuità e puntualità dei pagamenti alle imprese appaltatrici di opere ed infrastrutture;

infatti, una delle maggiori difficoltà lamentate dagli enti locali, è proprio l'impossibilità di procedere ai pagamenti dei residui passivi, afferenti opere già appaltate, a causa dei rigidi vincoli del patto, anche in presenza di bilanci in avanzo di gestione;

tale soluzione è idonea anche a sostenere le imprese locali, fornendo loro un flusso di liquidità, attualmente congelato;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di autorizzare la CDP S.p.A. a destinare una quota delle risorse finanziarie raccolte agli enti locali, per consentire loro di effettuare i pagamenti in conto capitale, riferibili alle opere pubbliche, che siano già state appaltate;

a realizzare quanto sopra mediante l'attivazione di un Fondo rotativo, le cui anticipazioni i suddetti enti restituiscano secondo un piano di rientro, a fronte di appositi stanziamenti da inserire nei bilanci di previsione nel rispetto delle norme vigenti del patto di stabilità.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G7.101**

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, VALLI, BODEGA, MAZZATORTA, VALLARDI, MONTANI, MURA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in occasione dell'esame della legge di conversione del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34:

premesso che:

è importante accelerare il processo di riduzione dei consumi energetici negli edifici utilizzati dalla Pubblica Amministrazione, la quale si trova a dover gestire rigidi capitoli di spesa attualmente con disponibilità sempre più ridotte;

l'installazione di tecnologie energeticamente efficienti presentano indici di redditività economica estremamente positivi;

la difficoltà di reperire le risorse finanziarie per la realizzazione dei nuovi impianti in questo contesto economico di riduzione della spesa pubblica può essere affrontato attraverso il ricorso al finanziamento tramite terzi (FTT o TPF), nel cui contesto operano le ESCO di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*) del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, certificate ai sensi dell'articolo 16 del medesimo decreto legislativo;

infatti le medesime operano reperendo le risorse finanziarie richieste le diagnosi, studio di fattibilità e progettazione e realizzazione degli impianti;

nel caso in cui i beneficiari degli impianti siano delle Amministrazioni pubbliche, è opportuno incentivare la realizzazione degli interventi di incremento dell'efficienza energetica attraverso la concessione di garanzie alle società di servizi energetici ovvero delle risorse finanziarie occorrenti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di autorizzare la Cassa Depositi e prestiti a istituire o un Fondo di garanzia per la copertura dei rischi derivanti da operazioni di credito a favore delle ESCO, ovvero ad assumere il ruolo di «terzo», oltre il fornitore di energia e al beneficiario della misura di miglioramento dell'efficienza energetica, che fornisce i capitali per tale mi-

sura e addebita al beneficiario un canone pari a una parte del risparmio energetico conseguito avvalendosi della misura stessa.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 7

**7.0.20**

LATRONICO

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art 7-bis.

*(Servizi pubblici di rilevanza economica)*

1. All'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e sue successive modificazioni, al comma 8, lettera e) le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2011"; al medesimo comma è aggiunta la seguente lettera *e-bis*): "Ai fini del potenziamento del sistema di efficienza e di risparmio energetico ai gestori del servizio di illuminazione pubblica che effettuino piani di investimento per l'efficientamento energetico degli impianti attraverso l'installazione di sorgenti luminose ad alta efficienza energetica, vengono prorogati i relativi affidamenti per un periodo di due anni dalla data della loro scadenza come determinata ai sensi del presente comma."

2. Il secondo periodo del comma 9 si interpreta nel senso che le disposizioni ivi contenute si applicano non solo alle società quotate in mercati regolamentati, ma anche alle società da queste direttamente o indirettamente controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile».

---

**7.0.19**

LUSI, PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, AGOSTINI, MORANDO, ROSSI Nicola, FILIPPI Marco, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI, MONGIELLO

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

*(Istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto e della logistica)*

1. È istituita, con sede nelle città di Torino e di Genova, l'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto e della logistica, di seguito denominata "Autorità", con compiti di regolazione nel settore dei trasporti. L'Autorità svolge le funzioni ad essa assegnate ai sensi della presente legge, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze delle regioni e degli enti locali di cui al titolo V della parte seconda della Costituzione. Nell'interesse della concorrenza e dell'utenza e nel rispetto della normativa comunitaria, tenuto conto degli indirizzi generali di politica economica, ambientale e sociale nel settore dei trasporti, l'Autorità promuove e garantisce:

- a) lo sviluppo di condizioni concorrenziali nei diversi comparti del trasporto;
- b) condizioni eque e non discriminatorie di accesso alle infrastrutture da parte dei soggetti che esercitano servizi di trasporto;
- c) adeguati livelli di efficienza e di qualità dei servizi;
- d) livelli tariffari equi, trasparenti e orientati ai costi di una gestione efficiente per i servizi soggetti a regolazione, diretti ad armonizzare gli interessi economico-finanziari degli operatori, tramite il riconoscimento di un'equa remunerazione del capitale investito, con gli obiettivi generali di politica economica, ambientale e sociale nel settore dei trasporti.

2. L'Autorità esplica le sue funzioni con riferimento ai seguenti ambiti del settore dei trasporti:

- a) le condizioni di accesso alle infrastrutture autostradali, aeroportuali, portuali e ferroviarie, inclusi le relative pertinenze e i servizi accessori e complementari;
- b) i servizi di trasporto, limitatamente agli ambiti in cui ancora non sussistono condizioni di effettiva concorrenza, modale o intermodale, al fine di garantire la salvaguardia degli interessi degli utenti e dei consumatori.

3. In considerazione dell'esigenza di adottare una regolamentazione che non ecceda l'ambito strettamente necessario a garantire condizioni concorrenziali e la tutela degli utenti, nonché al fine di contemperare l'evoluzione dei processi di apertura alla concorrenza concernenti gli usi infrastrutturali e i servizi di trasporto di cui al comma 2, lettere *a)* e *b)*, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dello sviluppo economico, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sentite l'Autorità e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché, per quanto di competenza, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con periodicità non superiore a cinque anni, sono individuati gli usi infrastrutturali e i servizi di trasporto in riferimento ai quali l'Autorità esplica le sue funzioni di regolazione economica.

4. Fatto salvo quanto previsto dal comma 3, sono sottoposti a regolazione economica da parte dell'Autorità gli usi infrastrutturali di cui al comma 2, lettera *a)*, e i seguenti servizi di trasporto:

*a)* servizi di trasporto ferroviario di passeggeri a media e lunga percorrenza, nonché servizi di trasporto ferroviario con riguardo all'assegnazione della capacità ferroviaria e dei servizi accessori e complementari;

*b)* servizi di trasporto aereo di linea operanti in regime di oneri di servizio pubblico o comunque sovvenzionati con risorse pubbliche;

*c)* servizi di trasporto aereo di linea con destinazioni esterne all'Unione europea, disciplinati da accordi bilaterali di traffico;

*d)* servizi di navigazione sovvenzionata di cabotaggio marittimo.

5. L'Autorità vigila sull'allocazione degli *slot* aeroportuali negli aeroporti coordinati o pienamente coordinati ai sensi del regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio, del 18 gennaio 1993, e successive modificazioni.

6. Restano ferme le funzioni statali di indirizzo generale, di tutela sociale, di programmazione e di pianificazione, di valutazione degli investimenti pubblici e di tutela della sicurezza, attribuite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nell'ambito delle rispettive competenze. Restano altresì ferme le funzioni connesse al rilascio delle concessioni e alla stipula delle relative convenzioni, alla definizione degli obblighi e degli oneri di servizio pubblico e all'assegnazione dei relativi incarichi, alla stipula di contratti di programma e di servizio pubblico e al rilascio dei titoli abilitativi, attribuite, nei rispettivi ambiti definiti dalla normativa vigente, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ai relativi enti e società strumentali, nonché, nei casi di competenza concorrente, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero della difesa. Le funzioni attualmente esercitate dal CIPE, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'Ente nazionale per le strade (ANAS) Spa, dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e da altri enti strumentali, riferibili ai com-

piti di regolazione economica di cui al comma 2, sono trasferite all'Autorità.

7. La pianta organica del personale di ruolo dell'Autorità è inizialmente pari a duecento unità. Con regolamento dell'Autorità, nei limiti degli stanziamenti ordinari di bilancio previsti per il suo funzionamento, si provvede alla fissazione definitiva della pianta organica del personale di ruolo, la cui consistenza può discostarsi da quella iniziale nel limite di un decimo, anche tenuto conto dell'ampliamento ovvero della riduzione dei mercati sui quali l'Autorità esercita le proprie competenze ai sensi del comma 3. Il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere sono determinati, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, comma 28, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni, nel termine previsto dal comma 8 dell'articolo 4 della presente legge. Con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dei Ministri competenti, si provvede alla riduzione delle dotazioni organiche dei medesimi Ministeri e degli organismi pubblici interessati all'attuazione del presente articolo, per un numero di posti corrispondente alle funzioni trasferite ai sensi del presente comma. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei predetti regolamenti, sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano gli uffici riorganizzati o soppressi. Il personale dell'Autorità è selezionato per pubblico concorso. Al reclutamento di una quota di personale non superiore al 30 per cento della pianta organica si provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante concorsi riservati al personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dei relativi enti strumentali, del Ministero dell'economia e delle finanze con riferimento al personale operante nelle strutture competenti per le funzioni trasferite all'Autorità, nonché al personale e agli esperti del CIPE e del Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS), già in servizio a tempo indeterminato presso pubbliche amministrazioni.

8. All'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento dell'Autorità si provvede mediante un contributo versato dai gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati di cui al comma 2, lettere *a)* e *b)*, in misura non superiore all'1 per mille dei ricavi percepiti nell'ultimo esercizio, derivanti dallo svolgimento delle rispettive attività, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 5. I contributi sono versati entro il 31 luglio di ciascun anno. Al fine di consentire l'immediato funzionamento dell'Autorità, il primo versamento è effettuato entro quindici giorni dal perfezionamento dell'efficacia della deliberazione dell'Autorità di cui al citato articolo 4, comma 5, adottata in via provvisoria entro quindici giorni dalla costituzione del collegio ai sensi dell'articolo 3. L'Autorità non può sostenere spese di organizzazione e di funzionamento prima dell'effettuazione del versamento di cui al presente comma.

9. Al fine di consentire l'immediato funzionamento dell'Autorità, fino all'immissione in servizio del personale di cui al comma 7 e all'ef-

fettiva riscossione delle entrate di cui al comma 9, la medesima Autorità può avvalersi, nei limiti di un contingente di trenta unità, di personale in posizione di comando proveniente dalle pubbliche amministrazioni, che conserva il trattamento giuridico ed economico fondamentale e accessorio delle amministrazioni di provenienza, con oneri a carico delle medesime.

10. Nel perseguire le finalità di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, fatte le salve le competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità svolge le seguenti funzioni:

*a)* verifica che le condizioni e le modalità di accesso alle infrastrutture e ai mercati da parte dei soggetti esercenti i servizi rispettino i principi della concorrenza, della trasparenza e dell'orientamento al costo, anche al fine di assicurare la prestazione del servizio in condizioni di eguaglianza, nel rispetto delle esigenze degli utenti, ivi comprese quelle degli anziani e dei disabili, garantendo altresì il rispetto dell'ambiente e del paesaggio, la sicurezza e l'adozione delle misure di prevenzione a tutela della salute degli addetti;

*b)* formula ai Ministeri competenti proposte per le modalità di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni, nonché per l'attribuzione degli incarichi di servizio pubblico, tali da salvaguardare il ricorso a procedure aperte, basate su criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori;

*c)* emana direttive per assicurare la trasparenza, la disaggregazione e la separazione contabile e gestionale delle imprese regolate, secondo modalità idonee alla promozione della concorrenza e all'esercizio delle funzioni di regolazione, anche in modo da distinguere i costi e i ricavi pertinenti alle attività di servizio pubblico;

*d)* garantisce un livello adeguato di protezione degli utenti e dei consumatori nei confronti dei fornitori e vigila sulla diffusione di condotte in danno degli utenti, dei consumatori e dei concorrenti, anche al fine di segnalare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la sussistenza di ipotesi di violazione della normativa vigente a tutela della concorrenza;

*e)* verifica periodicamente la proporzionalità della regolamentazione del settore proponendo misure meno restrittive della libertà di impresa, nonché rivedendo le misure di propria competenza;

*f)* verifica l'adeguatezza della varietà delle offerte e promuove la semplificazione degli adempimenti richiesti agli utenti e ai consumatori;

*g)* assicura che tariffe, canoni, pedaggi e diritti, comunque denominati, siano equi, trasparenti, non discriminatori e orientati ai costi, secondo criteri che incentivino l'efficienza, la qualità dei servizi e un adeguato sviluppo degli investimenti e che considerino il grado di liberalizzazione, la struttura di mercato, l'intensità della concorrenza attuale e prospettica, le ripercussioni su eventuali mercati collegati, il confronto internazionale, l'equilibrio economico-finanziario delle imprese sottoposte alla regolazione e l'incidenza di eventuali costi sostenuti per servizi di interesse generale, garantendo la separazione di qualsiasi tributo od onere improprio dalla tariffa; ove le tariffe di cui alla presente lettera riguardino una con-

cessione di costruzione e gestione di lavori pubblici, le relative misure sono adottate d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, per quanto di competenza, con il Ministero dell'economia e delle finanze;

*h)* promuove la diffusione di informazioni su tariffe, canoni, pedaggi e diritti, comunque denominati, e sulle altre condizioni di offerta delle infrastrutture e dei servizi sottoposti a regolazione, al fine di stimolare la qualità delle offerte e di ampliare le scelte a disposizione degli utenti e dei consumatori.

11. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 10, l'Autorità esercita i seguenti poteri:

*a)* esprime parere obbligatorio sulle proposte dirette a sottrarre servizi di trasporto alla concorrenza nel mercato e sulla definizione delle attività da sottoporre a obblighi e oneri di servizio pubblico e delle attività oggetto dei contratti di programma e di servizio, nonché sui criteri di determinazione delle relative compensazioni;

*b)* qualora sussistano le condizioni previste dall'ordinamento, propone all'amministrazione competente la sospensione, la decadenza o la revoca degli atti di concessione, delle convenzioni, dei contratti di servizio pubblico, dei contratti di programma e di ogni altro atto assimilabile comunque denominato;

*c)* valuta i costi per gli obblighi e gli oneri di servizio pubblico, definiti secondo le procedure vigenti;

*d)* determina i criteri per la formazione e l'aggiornamento di tariffe, canoni, pedaggi, diritti e prezzi sottoposti a controllo amministrativo, comunque denominati; delibera sui livelli massimi applicabili e vigila sul rispetto degli stessi, fermo restando quanto previsto dalla lettera *g)* del comma 1, in relazione alle concessioni di costruzione e gestione di lavori pubblici;

*e)* determina i criteri per la redazione della contabilità dei costi e, ove ricorra l'opportunità, per la separazione contabile, nonché per la classificazione e l'imputazione dei costi e dei ricavi pertinenti ad obblighi e oneri di servizio pubblico e vigila sul loro rispetto;

*f)* ove opportuno, nel rispetto del principio di proporzionalità e delle norme comunitarie, dispone obblighi e modalità di separazione contabile e gestionale delle imprese verticalmente integrate sottoposte alla sua competenza;

*g)* disciplina le condizioni di accesso alle reti e alle infrastrutture gestite sulla base di un diritto esclusivo o comunque in assenza di condizioni di effettiva concorrenza; valuta, anche d'ufficio, se le condizioni richieste dai gestori delle infrastrutture o il rifiuto di accesso alle reti e alle infrastrutture di cui alla presente lettera sono giustificati in base a criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori; in caso contrario, determina le condizioni da rispettare e, se del caso, irroga le sanzioni di cui al presente articolo;

*h)* stabilisce i livelli qualitativi minimi che i soggetti sottoposti alla sua competenza sono tenuti a garantire e vigila, anche avvalendosi delle strutture di altri enti, sul loro rispetto; indica le informazioni che i medesimi soggetti devono rendere pubbliche in merito al livello qualitativo e alle altre condizioni di messa a disposizione delle infrastrutture e di fornitura dei servizi; richiede ai soggetti sottoposti alla sua competenza la pubblicazione di impegni sui livelli qualitativi da raggiungere in periodi pluriennali e determina, ove opportuno e non già altrimenti previsto, gli indennizzi automatici in favore degli utenti e dei consumatori in caso di inadempimento;

*i)* controlla che le condizioni di messa a disposizione delle infrastrutture di rete e di prestazione dei servizi siano conformi alla legge, ai regolamenti e agli atti di regolazione e che non vi siano discriminazioni ingiustificate;

*l)* promuove la redazione di codici deontologici e di norme di autoregolamentazione; controlla che ciascun soggetto che mette a disposizione reti e infrastrutture o che presta servizi sottoposti a regolazione adotti una carta dei servizi;

*m)* richiede a chi ne è in possesso le informazioni e l'esibizione dei documenti necessari per l'esercizio delle sue funzioni, nonché raccoglie da qualunque soggetto informato dichiarazioni, da verbalizzare se rese oralmente;

*n)* qualora sussistano elementi che indicano possibili violazioni della regolazione negli ambiti di sua competenza, svolge ispezioni presso i soggetti sottoposti alla regolazione mediante accesso a impianti e a mezzi di trasporto; durante l'ispezione, anche avvalendosi della collaborazione di altri organi dello Stato, può controllare i libri contabili e qualsiasi altro documento aziendale, ottenerne copia, chiedere chiarimenti e altre informazioni, apporre sigilli; delle operazioni ispettive e delle dichiarazioni rese deve essere redatto apposito verbale;

*o)* svolge indagini conoscitive di natura generale, in collaborazione, ove opportuno, con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e con altre amministrazioni o autorità di regolazione;

*p)* ordina la cessazione delle condotte in contrasto con gli atti di regolazione economica e con gli impegni assunti dai soggetti sottoposti a regolazione, disponendo le misure opportune di ripristino; nei casi in cui intenda adottare una decisione volta a fare cessare un'infrazione e le imprese propongano impegni idonei a rimuovere le contestazioni da essa avanzate, può rendere obbligatori tali impegni per le imprese e chiudere il procedimento senza accertare l'infrazione; può riaprire il procedimento se mutano le circostanze di fatto su cui sono stati assunti gli impegni o se le informazioni trasmesse dalle parti si rivelano incomplete, inesatte o fuorvianti; in circostanze straordinarie, ove ritenga che sussistano motivi di necessità e di urgenza, al fine di salvaguardare la concorrenza e di tutelare gli interessi degli utenti rispetto al rischio di un danno grave e irreparabile, può adottare provvedimenti temporanei di natura cautelare;

q) valuta i reclami, le istanze e le segnalazioni presentati dagli utenti e dai consumatori, singoli o associati, in ordine al rispetto dei livelli qualitativi e tariffari da parte dei soggetti esercenti il servizio sottoposto a regolazione, ai fini dell'esercizio delle sue competenze;

r) favorisce l'istituzione di procedure semplici e poco onerose per la conciliazione e la risoluzione delle controversie tra esercenti e utenti;

s) ferme restando le sanzioni previste dalla legge, da atti amministrativi e da clausole convenzionali, irroga una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 10 per cento del fatturato dell'impresa interessata nei casi di inosservanza dei criteri per la formazione e l'aggiornamento di tariffe, canoni, pedaggi, diritti e prezzi sottoposti a controllo amministrativo, comunque denominati, di inosservanza dei criteri per la separazione contabile e per la disaggregazione dei costi e dei ricavi pertinenti alle attività di servizio pubblico e di violazione della disciplina relativa all'accesso alle reti e alle infrastrutture o delle condizioni imposte dalla stessa Autorità, nonché di inottemperanza agli ordini e alle misure disposti;

t) irroga una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 5 per cento del fatturato dell'impresa interessata in caso di violazione dei provvedimenti della stessa Autorità diversi da quelli di cui alle lettere s) e u);

u) applica una sanzione amministrativa pecuniaria fino all'1 per cento del fatturato dell'impresa interessata qualora, nell'interesse o a vantaggio della medesima:

1) i destinatari di una richiesta della stessa Autorità forniscano informazioni inesatte, fuorvianti o incomplete, ovvero non forniscano le informazioni nel termine stabilito;

2) i destinatari di un'ispezione rifiutino di fornire ovvero presentino in modo incompleto i documenti aziendali, nonché rifiutino di fornire o forniscano in modo inesatto, fuorviante o incompleto i chiarimenti richiesti;

v) applica la sanzione di cui alla lettera s), che può essere aumentata fino al 50 per cento, in caso di inottemperanza agli impegni di cui alla lettera p).

12. L'Autorità è organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri.

13. Il presidente e i membri sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, all'esito della procedura di cui al comma 14.

14. I componenti dell'Autorità sono designati, con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nel rispetto dell'equilibrio di genere, fra soggetti che hanno presentato la loro candidatura nell'ambito di una procedura di sollecitazione pubblica, avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un apposito bando predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le designazioni sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti, previa pubblicazione del *curriculum vitae* e audizione delle persone designate.

15. I componenti dell'Autorità sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nei settori in cui opera l'Autorità. Non possono essere nominati componenti coloro che nell'anno precedente alla nomina hanno ricoperto incarichi elettivi politici o che, in relazione alle cariche assunte nell'anno precedente alla nomina nelle imprese soggette alla regolazione o alla vigilanza dell'Autorità, risultano portatori di interessi in conflitto con l'esercizio della predetta funzione di regolazione o di vigilanza, nonché coloro che sono stati componenti del collegio di un'altra autorità indipendente. Restano ferme, altresì, le incompatibilità per i titolari di cariche di Governo previste dalla normativa vigente. I componenti dell'Autorità sono nominati per un periodo di sette anni e non possono essere confermati nella carica. In caso di dimissioni o di impedimento del presidente o di un membro dell'Autorità, si procede alla sostituzione secondo le regole ordinarie previste per la nomina dei componenti della stessa Autorità, con la medesima durata in carica del componente sostituito e con mandato non rinnovabile.

16. In caso di gravi e persistenti violazioni della presente legge, di impossibilità di funzionamento o di prolungata inattività, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, può deliberare, previo parere favorevole espresso a maggioranza di due terzi dei componenti dalle competenti Commissioni parlamentari, la revoca motivata del collegio, che è disposta con decreto del Presidente della Repubblica.

17. Per l'intera durata dell'incarico i componenti dell'Autorità non possono esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, né avere interessi nelle imprese operanti nei settori di competenza dell'Autorità. All'atto di accettazione della nomina, i componenti dell'Autorità sono collocati fuori ruolo o in posizioni analoghe, se dipendenti di pubbliche amministrazioni. Nell'anno successivo alla cessazione dall'incarico i componenti dell'Autorità non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con imprese nei cui confronti sono state adottate misure regolatorie specifiche o aperte istruttorie di vigilanza da parte dell'Autorità, né esercitarvi funzioni societarie. La violazione di tale divieto è punita, ferma restando la responsabilità penale ove il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria pari nel minimo a 25.000 euro e nel massimo alla maggiore somma tra 250.000 euro e l'importo del corrispettivo percepito. Ferme restando le altre disposizioni previste dagli ordinamenti di settore, all'imprenditore che ha violato tale divieto si applicano le sanzioni previste dall'articolo 2, comma 9, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Gli importi delle sanzioni di cui al presente comma sono rivalutati, ogni due anni, in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

18. I componenti e i funzionari dell'Autorità, nell'esercizio delle loro funzioni, sono pubblici ufficiali e sono tenuti al segreto d'ufficio. Con apposito regolamento, l'Autorità adotta il proprio codice deontologico, che stabilisce le regole di condotta dei componenti, dei dirigenti e del personale, anche con previsioni relative al biennio successivo alla cessazione del mandato o del rapporto di impiego.

19. L'Autorità ha autonomia organizzativa, contabile e amministrativa.

20. Nelle materie inerenti l'organizzazione interna dell'Autorità, il collegio svolge le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo. Le funzioni di gestione, ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono attribuite ai servizi e agli uffici. Il collegio può attribuire al presidente o a singoli componenti la delega a svolgere attività specifiche o ad assumere determinazioni in ambiti di competenza specificamente individuati.

21. All'amministrazione, al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'organizzazione interna dell'Autorità è preposto un segretario generale. Il segretario generale è nominato dal collegio, su proposta del presidente dell'Autorità, tra i dirigenti della stessa Autorità in servizio da almeno due anni e per un periodo non inferiore a quattro anni e non superiore a sette, salva la revoca per giusta causa. Ai rapporti del collegio con i servizi e con gli uffici può sovraintendere un capo di gabinetto, che svolge anche le funzioni di segretario del collegio. Il capo di gabinetto è nominato dal collegio, su proposta del presidente dell'Autorità.

22. Per l'esercizio delle funzioni di controllo a carattere contenzioso e sanzionatorio, l'organizzazione interna dell'Autorità assicura la separazione tra funzioni istruttorie degli uffici e funzioni decisorie del collegio. Ferme restando le garanzie funzionali e procedurali previste dalla legge e dai rispettivi ordinamenti, l'Autorità, con appositi regolamenti, può individuare i casi in cui avvalersi, per lo svolgimento di attività preparatorie e strumentali, di altri soggetti pubblici secondo modalità definite in appositi accordi e convenzioni.

23. L'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento nei limiti delle risorse finanziarie individuate ai sensi del comma 9. Le modalità di attuazione delle disposizioni per il finanziamento a carico degli operatori e del mercato, compresi i termini per il versamento e gli strumenti di controllo sulla efficienza della gestione a disposizione degli operatori e del mercato, sono fissati dall'Autorità con propria deliberazione, da sottoporre per l'approvazione al Presidente del Consiglio dei ministri, che provvede con decreto, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, entro venti giorni dal ricevimento. Decorso il predetto termine di venti giorni senza che siano state formulate osservazioni la deliberazione diventa esecutiva. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione, soggetto al controllo della Corte dei conti, sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

24. Con proprio regolamento, l'Autorità stabilisce le modalità di accesso al ruolo organico, per pubblico concorso, in conformità ai principi stabiliti dalla presente legge.

25. L'Autorità può inoltre avvalersi, per motivate esigenze di carattere eccezionale, di un contingente di dipendenti dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni collocati in posizione di comando o di fuori ruolo ovvero in aspettativa nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti. Il contingente non può essere superiore, complessivamente, a un ventesimo della dotazione organica dell'Autorità e il numero dei dirigenti in esso incluso non può essere superiore a un decimo dei posti delle qualifiche dirigenziali previsti dalla pianta organica della stessa Autorità. In aggiunta al contingente ordinario e nel limite di un quinto della dotazione organica iniziale stabilita al comma 7, l'Autorità può assumere personale specializzato, con contratto a tempo determinato disciplinato dalle norme di diritto privato. Per particolari esigenze di natura tecnica, l'Autorità può avvalersi, in aggiunta al contingente ordinario e nel limite di un ventesimo della dotazione organica iniziale stabilita al comma 7, di esperti assunti con contratto a tempo determinato disciplinato dalle norme di diritto privato. L'Autorità può altresì avvalersi di personale dipendente di altre autorità indipendenti in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità e di esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni, mediante collocamento fuori ruolo, nell'ambito di convenzioni concluse con le autorità interessate.

26. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Autorità adotta i regolamenti concernenti l'organizzazione e il funzionamento, i bilanci, i rendiconti e la gestione delle spese, nonché il trattamento giuridico ed economico del personale addetto, nei limiti stabiliti dalla presente legge. L'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento nei limiti delle risorse finanziarie a sua disposizione.

27. I regolamenti e gli atti a contenuto generale adottati dall'Autorità sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nel bollettino dell'Autorità, nonché, con funzione meramente informativa, nel sito *internet* della stessa Autorità. L'Autorità redige annualmente una raccolta degli atti di cui al presente comma, nonché delle disposizioni legislative e regolamentari statali oggetto di attuazione da parte della stessa Autorità. Di tale raccolta, che ha valenza meramente informativa, deve essere garantita adeguata pubblicità, anche mediante il sito *internet* dell'Autorità.

28. I regolamenti e gli atti a contenuto generale dell'Autorità, esclusi quelli attinenti all'organizzazione interna, devono essere motivati con riferimento alle scelte di regolazione e di vigilanza del settore o della materia su cui vertono. Essi sono accompagnati da una relazione che illustra le conseguenze dei medesimi atti sulla regolamentazione, sull'attività degli operatori e sugli interessi dei consumatori e degli utenti.

29. L'Autorità consulta i soggetti interessati e i loro organismi rappresentativi e si avvale di forme di consultazione pubblica, basate sulla diffusione di schemi e versioni preliminari dell'atto da adottare, al fine di acquisire, entro un congruo termine, osservazioni scritte. L'Autorità può altresì consentire agli interessati di presentare le loro osservazioni anche oralmente, in audizioni individuali o collettive, delle quali è redatto

verbale. L'Autorità rende pubblici mediante il proprio sito *internet* i risultati delle consultazioni svolte, fatta salva la tutela di eventuali informazioni riservate. La pubblicazione dei singoli contributi è consentita previo consenso del soggetto che ha partecipato alla consultazione.

30. L'Autorità sottopone a revisione periodica, almeno ogni tre anni, il contenuto degli atti di regolazione da essa adottati, per adeguarli all'evoluzione delle condizioni di mercato e dei bisogni dei consumatori e degli utenti, nel rispetto del principio di proporzionalità.

31. L'Autorità disciplina con propri regolamenti l'applicazione dei principi di cui al presente articolo, indicando i termini massimi per la conclusione dei procedimenti e i casi di necessità e di urgenza o le ragioni di riservatezza per cui è ammesso derogarvi con decisione motivata.

32. I procedimenti di controllo a carattere contenzioso e i procedimenti sanzionatori sono svolti dall'Autorità nel rispetto dei principi della piena conoscenza degli atti istruttori, del contraddittorio e della verbalizzazione, nonché della distinzione tra funzioni istruttorie degli uffici e funzioni decisorie del collegio. Restano salve le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 2005, n. 262.

33. Per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie da parte dell'Autorità si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni di cui al capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni. Le sanzioni medesime sono determinate in considerazione della gravità e della durata dell'infrazione. Non è in ogni caso ammesso il pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della medesima legge n. 689 del 1981, e successive modificazioni.

34. Gli introiti delle sanzioni di cui al presente articolo sono destinati a un fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzato all'adozione di iniziative destinate al miglioramento della qualità e della sicurezza dei servizi di trasporto agli utenti e ai consumatori.

35. Ogni controversia avente ad oggetto atti e provvedimenti dell'Autorità è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. La competenza di primo grado spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma. Le questioni di competenza di cui al presente comma sono rilevabili d'ufficio. I giudizi di cui al presente comma rientrano tra quelli di cui all'articolo 23-*bis*, comma 1, lettera *d*), della legge 6 dicembre 1971, n. 1034. In tali giudizi l'incarico di consulente tecnico d'ufficio non può essere attribuito a dipendenti dell'Autorità, anche se cessati dal servizio da meno di cinque anni.

36. È fatta salva la disposizione in materia di foro del pubblico impiego di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034; alle relative controversie non si applica quanto previsto dal comma 1 del presente articolo.

37. Restano ferme le eccezioni previste dall'articolo 24, comma 5, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, e successive modificazioni, per l'impugnazione dei provvedimenti sanzionatori nel settore finanziario, assicurativo e della previdenza complementare.

38. L'Autorità riferisce al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti presentando una relazione annuale che illustra, tra l'altro, l'andamento delle entrate in applicazione del meccanismo di autofinanziamento di cui all'articolo 1, comma 9.

39. L'Autorità può presentare al Parlamento e al Governo pareri e segnalazioni in ordine alle iniziative legislative o regolamentari necessarie alla promozione della concorrenza e al perseguimento dei suoi obiettivi.

40. L'Autorità collabora con le altre autorità autonome nelle materie di competenza concorrente, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, e assicura la leale cooperazione, anche attraverso segnalazioni e scambi di informazioni, con le autorità e le amministrazioni competenti dell'Unione europea e di altri Stati, al fine di agevolare le rispettive funzioni. L'Autorità è l'unico soggetto designato a partecipare alle reti e agli organismi comunitari, europei e internazionali che riuniscono le autorità nazionali di regolamentazione, vigilanza e garanzia nei settori e negli ambiti di competenza. La designazione dei soggetti partecipanti ai gruppi di consultazione del Consiglio dell'Unione europea spetta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il quale, sotto la propria responsabilità e il proprio controllo, può farsi assistere o sostituire da organi tecnici.

41. Le pubbliche amministrazioni sono tenute a fornire all'Autorità, oltre a notizie e informazioni, la collaborazione necessaria per l'adempimento delle sue funzioni.

42. Nell'esercizio dei poteri ispettivi e di raccolta di informazioni, l'Autorità può avvalersi, in relazione alle specifiche finalità degli accertamenti, del Corpo della guardia di finanza, che agisce con i poteri ad esso attribuiti per l'accertamento dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi, utilizzando strutture e personale disponibili in modo da non determinare oneri aggiuntivi. Tutte le notizie, le informazioni e i dati acquisiti dal Corpo della guardia di finanza nell'assolvimento dei compiti previsti dal presente comma sono coperti dal segreto d'ufficio e sono senza indugio comunicati all'Autorità».

---

### **7.0.21**

LATRONICO

### **Improponibile**

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis.

*(Canoni per l'utilizzo di beni demaniali)*

1. Nella determinazione dei canoni per l'utilizzo dei beni demaniali funzionali all'esercizio degli impianti di produzione di energia, le Regioni e le Province si attengono ai criteri e ai valori minimi e massimi, modu-

labili a livello locale, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano».

---

**7.0.300 (testo 2)**

GARAVAGLIA MASSIMO, VACCARI, PITTONI

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis.

Al comma 2, dell'articolo 5, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, sono soppresse le seguenti parole: "i beni oggetto di accordi o intese con gli enti territoriali per la razionalizzazione o la valorizzazione dei rispettivi patrimoni immobiliari sottoscritti alla data di entrata in vigore del presente decreto;"».

---

**ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 8.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2665. Emm. 5.1 e 5.301, Della Seta e altri; Molinari e Rutelli	244	243	004	115	124	122	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/100, Belisario e altri	244	243	004	114	125	122	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/101, Belisario e altri	249	248	003	116	129	125	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/102, Belisario e altri	248	247	003	115	129	124	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/103, Ferrante e altri	248	247	004	114	129	124	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/104, Agostini e altri	250	249	003	117	129	125	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/105, Agostini e altri	246	245	003	112	130	123	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/106, Bubbico e altri	249	248	003	115	130	125	RESP.
009	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/107, Belisario e altri	250	248	003	114	131	125	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/110, Mascitelli e Giambrone	251	250	005	114	131	126	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/111, Rutelli e altri	250	248	003	117	128	125	RESP.
012	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/112, Belisario e altri	250	249	003	115	131	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0546

del 20/04/2011 14.34.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/113, Belisario e altri	247	246	003	116	127	124	RESP.
014	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto)/114, Belisario e altri	238	236	003	111	122	119	RESP.
015	Nom.	DDL n. 2665. Em. 5.800 (testo corretto), il Governo	252	251	014	133	104	126	APPR.
016	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.5, Morando e altri	242	241	004	110	127	121	RESP.
017	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.300, Mascitelli e altri	241	240	005	107	128	121	RESP.
018	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.9, Bubbico e altri	242	241	003	112	126	121	RESP.
019	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.6, Agostini e altri	244	243	007	111	125	122	RESP.
020	Nom.	DDL n. 2665. Prima parte em. 7.301, Lannutti e altri	245	243	006	108	129	122	RESP.
021	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.700/1, Agostini e altri	245	244	005	110	129	123	RESP.
022	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.700/3, Mascitelli e altri	250	249	005	113	131	125	RESP.
023	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.700/2, Agostini e altri	244	243	005	110	128	122	RESP.
024	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.8, Agostini e altri	246	245	003	111	131	123	RESP.
025	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.304, Legnini	243	240	003	107	130	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0546

del 20/04/2011 14.34.37

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
026	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.10, Musso e altri	244	240	003	107	130	121	RESP.
027	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.12, Mascitelli e altri	245	243	006	109	128	122	RESP.
028	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.13, Agostini e altri	242	240	005	110	125	121	RESP.
029	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.15, Agostini e altri	246	243	005	112	126	122	RESP.
030	Nom.	DDL n. 2665. Emm. 7.16 e 7.307, Legnini e altri; Lannutti e altri	247	245	006	113	126	123	RESP.
031	Nom.	DDL n. 2665. Em. 7.308, Rutelli e altri	244	242	005	112	125	122	RESP.
032	Nom.	DDL n. 2665. Votazione finale	241	238	008	132	098	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 1

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO																				
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C



Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 3

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO																				
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C	C	C
DE ANGELIS CANDIDO																				
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
DIGILIO EGIDIO				C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F					
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA																				
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 4

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GALIO TO VINCENZO	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																				
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C
GIAI MIRELLA																				
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C		C			C	C	C	C	C		C						
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GRANAIO LA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 5

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE																				
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO																				
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO																				
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA																				
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C
MENARDI GIUSEPPE																				
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO																				
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		C	F	F		F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 6

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F		F	F	A	A	A	F	A	F
ORSI FRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO			C	C	C	C								C	C	F				C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI																				
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI																				
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA																				
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 7

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F		F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO																				
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO																				
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE																				
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO																				
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE																				
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 8

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				F	F
VIZZINI CARLO		C	C	C	C		C		C	C		C			F					C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					

Seduta N. 0546 del 20/04/2011 14.34.37 Pagina 9

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO												
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO												
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE												C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C								C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	A	A		F	F	F	F	F	F	F	F	
BIANCO ENZO	F	F	F									
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C						F
BONINO EMMA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F















### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Battaglia, Burgaretta Aparo, Caliendo, Caligiuri, Caselli, Castelli, Centaro, Chiti, Ciampi, Colli, Comincioli, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Filippi Alberto, Finocchiaro, Gasbarri, Germontani, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Palma, Papania, Paravia, Pera, Randazzo, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Adragna e Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Zeller Karl, Brugger Siegfried, Nicco Roberto Rolando  
Disposizioni in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario della Val Venosta/Vinschgau (2697)  
(presentato in data 20/4/2011);  
*C.3403 approvato da 9<sup>a</sup> Trasporti.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Bertuzzi Maria Teresa, Fontana Cinzia Maria, Fioroni Anna Rita, Ghedini Rita, Blazina Tamara, Pignedoli Leana, Antezza Maria, Di Giovan Paolo Roberto, Soliani Albertina, Granaiola Manuela, Armato Teresa  
Misure volte a favorire la parità di accesso agli organi di gestione, programmazione, indirizzo e controllo degli enti pubblici (2698)  
(presentato in data 19/4/2011);

senatori Biondelli Franca, Bassoli Fiorenza, Chiaromonte Franca, Bosone Daniele, Chiti Vannino, Cosentino Lionello, Marino Ignazio, Granaiola Manuela, Del Vecchio Mauro, Pignedoli Leana, Pertoldi Flavio, Fioroni Anna Rita, Sangalli Gian Carlo, Fontana Cinzia Maria  
Istituzione di un fondo per il sostegno delle persone affette da disabilità grave (2699)  
(presentato in data 20/4/2011).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Li Gotti Luigi ed altri

Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato (2696)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 20/04/2011).

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite*

*in sede referente*

sen. Della Monica Silvia

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali (2347)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 20/04/2011).

**Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Gaetano Quagliariello ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Quagliariello. – «Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento» (2356).

**Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea,  
deferimento a Commissioni permanenti**

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento sono deferiti alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (COM(2010) 810 definitivo) e il documento n. 7851/11, relativo all'accordo politico nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea sulla predetta proposta di direttiva (Atto comunitario n. 74), ai fini dell'esame congiunto con la Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 3 febbraio 2011 (*Doc. XII*, n. 678) già assegnata alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente in data 1<sup>a</sup> marzo 2011.

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 15 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla VIII Commissione permanente (Ambiente) di quell'Assemblea nella seduta del 7 aprile 2011, concernente il Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici (COM(2011)15 definitivo).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 612).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 aprile 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili (n. 359).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, per l'espressione del parere parlamentare. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione bilancio.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, il rapporto sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* LXXV, n. 4).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

La regione Basilicata ha inviato, in data 13 aprile 2011, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2010, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc.* CCI, n. 25).

### Interpellanze

RUTELLI, BAIIO, MILANA, MOLINARI, BRUNO, RUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

a quanto risulta agli interpellanti esistono diverse evidenze circa l'attiva cooperazione del regime libico di Gheddafi con reti di trafficanti di esseri umani al fine di inviare flussi di migranti in Italia e in Europa;

tale proposito è stato esplicitato in pubblici discorsi e minacce pronunciate dal *leader* libico;

il traffico dei migranti si è spostato – dopo l'iniziale flusso proveniente essenzialmente dalla Tunisia – in aree costiere libiche sotto il controllo del Governo di Gheddafi, in particolare dal porto di Zuwarah e da altre basi logistiche, da tempo note, e precisamente indicate nella Relazione al Parlamento sulla tratta degli esseri umani (doc. XXXIV, n. 2), approvata all'unanimità dal Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica nell'aprile 2009;

da tali scellerate attività, anche susseguenti all'interruzione di qualunque controllo sui campi di sosta o di detenzione dei migranti clandestini precedentemente gestiti dal Governo libico, è certamente scaturita una serie di tragedie, tra cui il naufragio in mare e la morte certa di un numero imprecisato di migranti imbarcati in Libia,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda assumere un'immediata iniziativa per sottoporre al Procuratore incaricato dalla Corte penale internazionale, nell'ambito dell'accertamento dei crimini contro l'umanità commessi dal regime di Gheddafi, tutte le prove di tali attività che, ad avviso dei sottoscritti interpellanti, configurano la fattispecie di crimine contro l'umanità;

se, in particolare, intenda attivare, al fine di corrispondere a quanto previsto dal paragrafo 5 della risoluzione 1970 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per iniziativa dei Ministri dell'interno e della giustizia, squadre investigative presso la competente Procura di Agrigento e la Direzione distrettuale antimafia per raccogliere elementi probanti in tal senso;

se, conseguentemente, intenda trasmettere le prove raccolte alla Corte Penale Internazionale, nonché eventualmente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite allo scopo di finalizzare ulteriormente il mandato già conferito alla Corte;

se ritenga di agire in questo senso anche in collaborazione con i Paesi alleati nell'operazione in corso in territorio libico, con i competenti organi dell'Unione europea e con il Consiglio nazionale di transizione libico.

(2-00349)

ANTEZZA, LATRONICO, BELISARIO, DIGILIO, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel periodo dal 18 febbraio al ° marzo 2011 il territorio della Regione Basilicata è stato interessato da eccezionali avversità atmosferiche

che hanno provocato l'esondazione di corsi d'acqua, allagamenti, mareggiate e movimenti franosi, causando danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie ed agli edifici pubblici e privati, nonché danni alle attività produttive, determinando una grave situazione di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

a seguito di tali eventi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 marzo 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 22 marzo 2011, è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza fino al 31 marzo 2012;

dalla data di emanazione del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non è stata ancora emessa alcuna ordinanza che: preveda a carico dello Stato le risorse finanziarie necessarie al ripristino di strutture ed infrastrutture danneggiate e al ristoro dei gravi danni subiti dalle imprese agricole, zootecniche e turistiche; stabilisca una moratoria delle esposizioni debitorie delle aziende verso enti pubblici ed istituti di credito e la sospensione delle relative procedure esecutive; preveda interventi a garanzia del mantenimento della tenuta competitiva del settore agroalimentare e turistico;

l'emanazione della succitata ordinanza si rende particolarmente urgente ed indifferibile tenuto conto sia della circostanza che nei territori colpiti dai citati eventi atmosferici, già duramente provati dalla crisi economica in atto, vi sono tantissime aziende agricole ed imprese turistiche che, avendo subito ingenti danni, hanno la necessità di riprendere al più presto le loro attività, soprattutto quelle turistiche nell'approssimarsi della stagione estiva, sia per provvedere con immediatezza alla realizzazione degli interventi di ripristino degli argini dei fiumi danneggiati dalle piene e delle infrastrutture viarie, anch'esse danneggiate;

la Regione Basilicata è già intervenuta con proprie risorse finanziarie per fronteggiare la fase della prima emergenza con un contributo di circa 1,5 milioni di euro oltre alle somme anticipate dagli enti locali quantificate in oltre 3,5 milioni di euro, e sta tuttora intervenendo via via che le amministrazioni locali fanno pervenire richieste di intervento urgente nei propri territori;

le predette risorse sono assolutamente insufficienti non solo alla realizzazione degli interventi necessari al ristoro dei danni subiti da parte del mondo produttivo e per il ripristino del patrimonio pubblico e privato danneggiato, ma soprattutto alla realizzazione di quelle misure finalizzate alla tutela del territorio nell'ottica della prevenzione e della mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia attivato le procedure amministrative necessarie per l'emanazione dell'attesa ordinanza richiamata in premessa e se, a tal fine, non ritenga necessario ed urgente convocare un tavolo politico con il Presidente della Regione Basilicata finalizzato alla quantificazione del fabbisogno e delle relative modalità di impiego.

(2-00350)

NEROZZI, ZANDA, CASSON, DELLA MONICA, BIONDELLI, CARLONI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, COSENTINO, D'AMBROSIO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FILIPPI Marco, GALPERTI, GASBARRI, GHE-  
DINI, GRANAIOLO, MARITATI, MONACO, PASSONI, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, ROILO, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERA-  
FINI Anna Maria, TEDESCO, VITA, VITALI. – *Al Ministro della giusti-  
zia.* – Premesso che:

in data 14 aprile 2011 una delegazione di parlamentari si è recata in visita presso la Casa circondariale femminile (CCF) di Rebibbia, a Roma, dove ha avuto modo di parlare con la direzione, di visitare la struttura e di ascoltare il punto di vista delle lavoratrici impiegate come ispettori, agenti penitenziari, educatori, personale sanitario e amministrativo;

secondo i dati ufficiali del Ministero della giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP), la CCF di Rebibbia avrebbe in pianta organica 250 agenti effettivi, rispetto ai 234 previsti. In realtà, secondo varie fonti, sarebbero in servizio presso l'istituto soltanto 170 agenti. A causa dei tagli agli organici, sono in servizio soltanto quattro educatori penitenziari e si riscontra una carenza anche di personale sanitario e di psicologi;

in seguito alla protesta del personale, che dall'inizio di aprile ha messo in atto uno sciopero della fame e della sete, il DAP ha garantito l'arrivo di ulteriori 11 unità. Al momento, nessuno degli agenti in cima alla graduatoria ha accettato di entrare in servizio presso la CCF, ragione per cui la situazione è rimasta immutata. Si segnala, inoltre, che nel Lazio è attualmente vacante la carica del Provveditore, una mancanza che rende molto difficile per le lavoratrici in protesta ottenere soluzioni concrete ed efficaci ai problemi sollevati;

tale situazione comporta un *deficit* sotto ogni punto di vista: dalla capacità della struttura di garantire adeguate condizioni di detenzione alle recluse, di fornire opportunità e sostegno per opportuni percorsi di riabilitazione, di far fronte ai bisogni speciali di numerose detenute. Inoltre, le lavoratrici sono costrette a rinunciare alle ferie (qualcuna di loro ha accumulato oltre 100 giorni di ferie non effettuate), a svolgere ore di straordinario non retribuito, a svolgere il proprio turno di 6 ore avendo ognuna la responsabilità di vigilare su circa 75 detenute, con gravi rischi per la sicurezza, oltre che un grave impatto sul personale in termini di *stress* e carico psicologico;

secondo elaborazioni della Funzione Pubblica-CGIL, nel Lazio oltre 2.000 unità di personale della Polizia penitenziaria svolgono servizio fuori dalle carceri: l'alto numero di distacchi presso altre strutture non carcerarie sta altamente danneggiando le condizioni di lavoro all'interno dei penitenziari, dove nel contempo sono fortemente aumentati i reclusi;

la CCF di Rebibbia, infatti, è il più grande istituto penitenziario femminile d'Italia e attualmente contiene 374 detenute, oltre a 12 bambini. Il sovraffollamento in questa struttura, che dovrebbe contenere non oltre 274 recluse, è del 36,5 per cento. La popolazione carceraria della

CCF è passata dalle 260 detenute del 2006 alle cifre attuali, con un aumento percentuale del 43,85 per cento. Questo forte aumento delle presenze è accompagnato da un incremento di categorie particolari di detenute, come le straniere, le tossicodipendenti e le psichiatriche, che avrebbero una forte necessità di assistenza speciale, come la mediazione culturale e linguistica, l'assistenza sanitaria, psicologica e sociale;

alla carenza di organico e al sovraffollamento, presso la CCF di Rebibbia si aggiunge la difficoltà di una drastica riduzione del bilancio DAP, diminuito del 22 per cento nominale (50 per cento reale) e per il quale sono previsti ulteriori tagli fino a un terzo del bilancio del 2001;

questi tagli hanno un impatto molto forte su tutte le spese di ordinaria amministrazione del carcere, come i riscaldamenti d'inverno, l'aria condizionata d'estate, le forniture, la manutenzione, i consumi di acqua, luce e gas,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire dati ufficiali sul numero dei distacchi effettuati in uscita dagli istituti penitenziari del Lazio, e in particolare dalla CCF di Rebibbia, negli ultimi anni, specificando a quali strutture essi siano stati assegnati e dopo quanti giorni di servizio svolto in carcere;

cosa intenda fare per una rapida ed efficace soluzione della drammatica carenza di organico degli istituti penitenziari del Lazio e in particolare della CCF di Rebibbia, per assicurare più dignitose e sostenibili condizioni di lavoro per il personale;

quali azioni verranno intraprese per impedire una sommatoria degli effetti dei tagli al bilancio, della carenza di organico e del sovraffollamento nelle carceri, con effetti drammatici sia sulle condizioni di detenzione e sia su quelle lavorative del personale impiegato.

(2-00351 p.a.)

### **Interrogazioni**

PASSONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'Istituto per gli affari sociali (IAS) è stato soppresso ed è stato accorpato all'Istituto per lo Sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL);

precedentemente alla soppressione, in diverse occasioni il ministro Sacconi aveva delineato pubblicamente, e in termini inequivocabili, ambiziosi scenari futuri per lo IAS, indicandone prospettive di crescita come braccio di ricerca operativo a supporto delle politiche del Ministero e prevedendo il coinvolgimento del personale nella riconversione dell'ente in una struttura moderna ed efficiente;

in più occasioni, il Presidente dell'ISFOL, Sergio Trevisanato, ha rassicurato il personale precario ex IAS sulla certezza di continuità dei

contratti in scadenza, incontrando personalmente i lavoratori presso la sede dell'Istituto;

anche il direttore generale dell'ISFOL, Aviana Bulgarelli, nel suo discorso di insediamento ha fornito rassicurazioni in merito alla situazione dei suddetti precari, manifestando la volontà di dare continuità alle attività dello IAS;

il Ministero del lavoro, tuttavia, si è opposto alla trasformazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti a tempo determinato, tramite procedure concorsuali. Lo stesso Ministero ha imposto all'ISFOL di non procedere a nuove assunzioni. Come conseguenza di ciò, ad oggi sono stati indetti tre concorsi, ma i vincitori non sono stati ancora assunti;

tramite una lettera inviata al Capo di Gabinetto e al Segretario generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cinque organizzazioni sindacali sollecitano un intervento del Ministro registrando con preoccupazione l'assenza di disponibilità dell'ISFOL al confronto sul tema del rinnovo dei contratti e della stipula dei contratti a tempo determinato a seguito della conclusione delle procedure concorsuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente, tenuto conto della sopraggiunta scadenza di gran parte dei contratti del personale ex IAS, la convocazione di un incontro presso il proprio Ministero con la presenza dei vertici dell'ISFOL per avviare un confronto tra le parti e trovare finalmente soluzioni adeguate che garantiscano il futuro occupazionale dei lavoratori in questione;

per quale ragione il Ministero abbia revocato all'ISFOL l'autorizzazione ad assumere, con contratto a tempo determinato, i vincitori dei citati concorsi utilizzando le risorse finanziarie derivanti dal Fondo sociale europeo a titolarità della Direzione generale per il volontariato, richiamando la necessità della previa definizione del bilancio istituzionale dell'ex IAS.

(3-02106)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Gruppo Generali è una delle più importanti realtà assicurative e finanziarie internazionali. Come si può leggere nel portale delle valutazioni delle società quotate del marzo 2011, Il Gruppo ha come capofila Assicurazioni GeneraliSpA, *leader* tra le compagnie assicurative italiane, fondata a Trieste nel 1831. Da sempre caratterizzate da una forte proiezione internazionale e presenti in 40 paesi, le Generali hanno consolidato la propria posizione tra i maggiori gruppi assicurativi mondiali, acquistando una crescente importanza sul mercato europeo occidentale, principale area di operatività e collocandosi ai primi posti in Germania, Francia, Austria, Svizzera nonché in Israele. Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo ha ricostituito una significativa presenza nei Paesi dell'Europa centro-orientale e ha cominciato a svilupparsi nei principali mercati dell'Estremo

Oriente, tra cui la Cina e l'India. Nell'ultimo decennio, il Gruppo ha inoltre ampliato il proprio campo d'azione dal *business* assicurativo all'intera gamma dei servizi finanziari e di risparmio gestito. Generali mostra una rischiosità superiore alla media del mercato (beta maggiore di 1) che riflette la presenza in un settore correlato al ciclo economico, solo in parte mitigata dalla diversificazione geografica delle attività. Negli ultimi 3 anni il titolo Generali ha registrato una *performance* negativa (- 47,8 per cento) rispetto al - 34,1 per cento dell'indice FTSE Mib; il titolo ha avuto un andamento allineato a quello degli indici nella fase riflessiva durata fino a marzo 2009 (- 60 per cento la perdita complessiva), la successiva risalita è stato meno brillante e le azioni hanno progressivamente perso contatto con gli indici;

la compagnia di Assicurazioni Generali quindi, oggetto di recenti scontri negli assetti di vertice, non sembra abbia brillato per redditività ed oculatezza gestionale negli investimenti negli ultimi 10 anni;

all'interno del gruppo, come riporta un articolo di Luca Piana del marzo 2011 pubblicato sul settimanale «L'Espresso», vi sarebbero alcune operazioni di forte criticità soprattutto in merito all'*affaire* Kellner. Petr Kellner, il miliardario ceco, socio e *partner* delle Generali, ha già incassato fin dal 2008 la cifra di 2,5 miliardi di euro che la compagnia triestina dice di dovergli nel luglio 2014. La cifra, anticipata a Kellner dalla banca francese Crédit Agricole, è contenuta in un'informativa illustrata dall'amministratore delegato del gruppo, Giovanni Perissinotto, durante la riunione del consiglio di amministrazione del 16 dicembre 2010. In base alla ricostruzione del settimanale, il primo a muoversi sul fronte dell'operazione con Kellner è stato all'Isvap, a cui le Generali hanno dovuto fornire in sei diverse occasioni la relativa documentazione. L'attenzione dell'istituto si è concentrata in particolare sugli accordi con Kellner rinnovati nel 2009, in cui le Generali ottengono che il socio di Praga rinvi al 2014 l'esercizio della sua opzione di vendita nella *joint venture* evitando di versargli un minimo di 2,6 miliardi di euro. Le Generali sottoscrivono un prestito obbligazionario di Ppf da 400 milioni e Kellner ridiscute il valore dell'opzione: al prezzo base di 2,5 miliardi di euro da incassare potrà aggiungere gli interessi pagati da Ppf sulle obbligazioni sottoscritte da Generali e sul prestito ottenuto da Calyon, la banca del gruppo Crédit Agricole che gli ha già anticipato i 2,5 miliardi. Se, nel 2014, Kellner non uscisse dalla *joint venture*, le Generali dovrebbero comunque considerare il rifinanziamento del gruppo Ppf, scrive ancora «L'Espresso». È questa condizione che Vincent Bolloré critica, come dimostra una lettera inviata dal finanziere bretone nella quale chiede di rettificare il verbale della riunione del consiglio del 23 febbraio, quello dove si è parlato anche di Vtb. A suo dire, Generali ha fornito una vera e propria «garanzia» ai 2,5 miliardi anticipati da Calyon a Kellner;

considerato che:

la vicenda inizia nel 2007 quando Generali e Ppf mettono insieme le attività nell'Est Europa, dando vita alla *joint venture* Generali Ppf Holding. Il gruppo italiano versa al *partner* 1,1 miliardi di euro, si garantisce

il 51 per cento della società e un solido trampolino di lancio per conquistare gli emergenti mercati dell'ex blocco sovietico;

come spesso avviene in questi casi, il restante 49 per cento della *joint venture* è sottoposto ad accordi che potranno, in futuro, dare alle Generali la totalità della società. I dettagli, però, non vengono mai rivelati;

in particolare il caso esplose in pubblico il 16 marzo 2011, quando arriva il rifiuto di Bolloré di approvare il bilancio che, nella versione uscita da quella riunione del consiglio, rivela per la prima volta che i patti con Kellner possono – a certe condizioni – obbligare le Generali ad acquistare nel 2014 il 49 per cento che le manca nella *joint venture*, sborsando tra i 2,5 e i 3 miliardi. Le polemiche che sono emerse in seguito allo scontro con Bolloré, riflettono un clima che, durante le riunioni del consiglio, sembra piuttosto battagliero. Lo racconta il verbale (nella versione non ancora rettificata da ogni consigliere) di una riunione precedente, quella del 23 febbraio, dove viene affrontato un altro discusso investimento: i 300 milioni di dollari spesi per acquistare una piccola partecipazione nella banca russa Vtb. Bolloré è critico e trova una sponda nel costruttore Francesco Gaetano Caltagirone, anche lui consigliere. Alberto Nagel, l'uomo forte della controllante Mediobanca, difende però l'operato di Perissinotto a spada tratta: dice di aver seguito l'operazione fin dall'inizio e che l'iniziativa presuppone una valutazione positiva circa l'ingresso delle Generali in un mercato particolarmente importante per il futuro del gruppo; Caltagirone però pare irremovibile. Spiega che Vtb è sopravvalutata e cita due punti critici: la mancanza di accordi industriali che accompagnino l'investimento e il fatto che Generali, nell'Est Europeo, abbia già assunto con Ppf l'impegno a operare in esclusiva. Durante la riunione si arriva anche a una specie di conta, sollecitata da Angelo Miglietta, rappresentante dell'azionista Fondazione Crt. Scontati i no di Bolloré e Caltagirone, a favore di Vtb si esprime nettamente Diego Della Valle, proprietario della Tod's, mentre gli uomini di Mediobanca, Nagel e Francesco Saverio Vinci, tendono a ribadire che gli organi che dovevano decidere sulla questione l'hanno già fatto. Tutta da decifrare la posizione del presidente Cesare Geronzi, che sembra non voler entrare nel merito: dice di rispettare la decisione adottata, che rientra nella competenza di Perissinotto. Se dietro queste discussioni ci sia semplice dialettica oppure la tentazione di ogni consigliere di difendere i propri interessi, è difficile dirlo. È chiaro che, in un centro di potere come le Generali, c'è sempre il rischio che qualcuno possa lavorare nell'ombra per chi, all'interno o all'esterno, ha interesse a minare l'autonomia del maggior gruppo finanziario italiano. Stando ai documenti, tuttavia, resta il fatto che la più discussa delle operazioni, quella con Kellner, rappresenta per il vertice della compagnia un nervo scoperto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che negli ultimi 3 anni il titolo Generali abbia registrato una *performance* negativa (– 47,8 per cento) rispetto al – 34,1 per cento dell'indice FTSE Mib, e se queste *performance* non abbiano risentito di gestioni poco oculate per la redditività e gli investimenti;

se nel prestito obbligazionario di 400 milioni di euro, originariamente sottoscritto da Generali con PPF e la rinegoziazione del valore della sua opzione, la banca del gruppo Crédit Agricole che gli ha già anticipato i 2,5 miliardi, probabilmente mettendo a garanzia il contratto di vendita a Generali, con un possibile esborso di 3 miliardi, non abbia consentito nel 2014 un patto leonino a danno di Generali, che dovrebbe considerare il rifinanziamento del gruppo Ppf, determinando così per l'imprenditore ceco una garanzia accessoria, una sorta di paracadute che gli permetterà di conservare la sua posizione di forza;

in relazione alle notizie pubblicate dal settimanale «L'Espresso» sull'*affaire* Generali PPF, essendo doverosa la trasparenza dell'operazione al mercato ed agli investitori, specie se piccoli azionisti, se il Governo sia a conoscenza di tutti i risvolti dell'accordo e quale la sua valutazione;

se il Governo sia a conoscenza dello stato delle indagini oggetto di una istruttoria della Consob per verificare se tale accordo non abbia procurato nocimento agli investitori, specie azionisti di minoranza non presenti nel patto di sindacato;

se sia stata riscontrata una sostanziale correttezza dell'operazione e la conseguente puntuale informativa al mercato in merito agli aspetti salienti dell'operazione nei momenti maggiormente impegnativi per le Generali;

se si possano escludere profili di irregolarità o all'opposto se si stiano ancora valutando comportamenti poco ortodossi;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che operazioni poco chiare, come quella dell'*affaire* Kellner, possano riverberare i loro effetti negativi sulla quotazione del titolo e quindi sui piccoli azionisti ed investitori.

(3-02107)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 3 della legge 8 ottobre 2010, n. 170, sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) stabilisce che la diagnosi dei DSA venga effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici assicurati dal Servizio sanitario nazionale;

da numerose famiglie con bambini che presentano DSA arrivano segnalazioni del fatto che molte scuole richiedono la diagnosi del Servizio sanitario nazionale anche a quegli studenti che, avendola ricevuta e depositata prima dell'entrata in vigore della legge, se la vedono negare;

trattandosi di diagnosi già accettate, in quanto conformi alle previsioni contenute nella nota ministeriale del 5 gennaio 2005, ciò crea grave disagio agli studenti e alle famiglie;

in previsione dei prossimi esami di Stato ciò potrebbe comportare il fatto che studenti affetti da DSA non possano usufruire dei sistemi compensativi e dispensativi previsti dalla legge, pur avendo ricevuto diagnosi finora valide;

ciò crea incertezze e timori di non vedere riconosciuta la loro condizione e rappresenta una grave lesione dei diritti di quei ragazzi dislessici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alla situazione di incertezza e di transitorietà descritta in premessa e per portare serenità ai ragazzi e alle loro famiglie.

(3-02108)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 17 novembre 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro per le politiche europee con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati quasi cinque mesi dall'inizio dell'*interim*;

la durata dell'*interim* appare all'interrogante decisamente anomala, specie se si considera che stanno entrando in vigore le nuove regole sulla *governance* europea che richiedono vari adempimenti interni e che la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato della Repubblica ha cominciato ad affrontare l'esame del disegno di legge n. 2646, relativo alla riforma della legge n. 11 del 2005 (cosiddetta «legge Buttiglione») sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e sull'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, con la relazione introduttiva della senatrice Boldi, e in considerazione del fatto che il ministro Ronchi era stato proponente di uno dei disegni di legge (atto Camera n. 3866) approvati in testo unificato dalla Camera il 23 marzo 2011, in cui le funzioni del Ministro per le politiche europee sono citate ben 45 volte,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario porre immediatamente termine all'*interim* con la proposta di nomina di un nuovo Ministro autorevole per competenza e conoscenza dei problemi, in grado di seguire in 1ª Commissione i lavori sul citato disegno di legge, sempre che il Governo non ritenga che l'*iter* del provvedimento debba essere seguito da altro rappresentante.

(3-02109)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la giustizia minorile rappresenta il fiore all'occhiello della giustizia italiana;

attuata nel Paese a partire dal 1934 (regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, successivamente più volte modificato) è tra le più antiche del mondo (l'Ordonnance sur l'enfance délinquante, testo fondamentale della

giustizia minorile francese, è del 1945) ed ha influito sull'evoluzione della normativa convenzionale internazionale in materia;

il modello italiano di giustizia minorile appare a tutt'oggi insuperato e negli anni ha continuato a suscitare l'ammirazione e l'emulazione di molti Paesi; a tal proposito, basta ricordare l'incidenza diretta che tale modello ha avuto per la formulazione delle cosiddette Regole di Pechino (1985) e della Convenzione ONU sui diritti dei fanciulli (1989) – grazie anche agli importanti e molteplici studi che hanno supportato ed accompagnato l'opera del legislatore e all'influenza diretta che questi hanno esercitato in campo giuridico, criminologico, psicologico e sociologico a livello mondiale;

in Italia il controllo della devianza minorile è perfettamente realizzato come si evince chiaramente dalla assenza di alcuni fenomeni come, ad esempio, quelli di devastazione urbana, di aggressione del corpo docente e di *raids* criminali, fortemente diffusi in altri Paesi;

il numero dei minorenni denunciati per delitto non mostra affatto segnali di aumento, anzi, negli anni si sta registrando una tendenza alla diminuzione; inoltre, il numero degli ingressi e la durata dei soggiorni in centri di prima accoglienza (CPA) ed istituti penali minorili (IPM), ovvero negli istituti penali minorili, continuano a non essere allarmanti (a differenza di quanto accade, notoriamente, per gli adulti);

le percentuali dei minorenni stranieri denunciati, rispetto al numero totale dei minorenni stranieri presenti in Italia, sono molto simili a quelle analoghe riferite agli italiani, e quindi non esiste un «problema minori stranieri delinquenti»;

la percentuale dei minorenni denunciati rispetto al numero dei minorenni imputabili, è, in Italia, la più bassa d'Europa (9,7 per mille, contro il 33 dell'Inghilterra e Galles, il 43,5 della Francia e l'81,9 della Germania: fonte il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti);

gli eccellenti risultati raggiunti in tale settore sono dovuti principalmente all'impiego presso il Dipartimento per la giustizia minorile di personale specializzato e allo stretto collegamento fra servizi specialistici ed operatori formati appositamente, appartenenti sia all'amministrazione centrale che a quella locale;

la specificità del settore minorile è stata costantemente riconosciuta dalla Corte costituzionale in applicazione degli articoli 30, 2 e 3 della Costituzione e segnatamente dall'articolo 31;

considerato che la paventata soppressione del Dipartimento della giustizia minorile nell'ambito della riorganizzazione del Ministero della giustizia, se confermata, decreterebbe la fine dell'unico settore funzionante nel quadro della giustizia italiana e finirebbe per mortificare la specificità e l'alta specializzazione del personale che in esso opera,

si chiede di sapere:

se la notizia della soppressione del Dipartimento della giustizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano i motivi che ab-

biano spinto il Governo verso tale decisione a giudizio degli interroganti assurda;

se non ritenga improponibile l'ipotesi di trasferire le competenze di tale Dipartimento ad altri organismi territoriali del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria già notoriamente afflitti da gravi problemi organizzativi e, pertanto, non in condizione di occuparsi anche della protezione di una fascia della popolazione che abbisogna di particolare tutela;

se, anziché progettare la soppressione di tale Dipartimento, non ritenga opportuno attivarsi con la massima sollecitudine per dare attuazione agli impegni assunti in sede internazionale nella risoluzione ONU 10 maggio 2002, punti 44/7, 52/f e 52/g, procedendo al rafforzamento dei servizi minorili della giustizia, anche attraverso la dotazione di maggiori risorse umane e finanziarie a favore di un settore estremamente importante per l'intera società;

se e quali azioni si ritenga necessario adottare nell'ambito di un valido ed efficace progetto di riforma del Ministero della giustizia per valorizzare il ruolo della giustizia minorile e delle tante professionalità che operano in tale settore, nell'interesse dei minori, delle loro famiglie e dell'intera comunità.

(4-05085)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'industria culturale europea rappresenta il miglior biglietto da visita dell'Unione europea. L'ultimo rapporto Eurostat sul settore dimostra che l'Europa è, statisticamente parlando, il polo culturale più importante del mondo;

l'Italia, Paese titolare del patrimonio culturale ed archeologico di gran lunga il più importante del pianeta (3.400 musei, circa 2.000 aree e parchi archeologici, 43 siti Unesco), si colloca al quarto posto nelle classifica europea degli addetti del settore dopo la Germania, Gran Bretagna e Francia: 120.000 creativi a vario titolo che producono un prodotto interno lordo pari a 40 miliardi di euro, 2,6 per cento del prodotto interno lordo nazionale;

constatato che:

l'Italia culturalmente attraversa una fase declinante, sono molto lontane nel tempo le *performance* che la collocavano all'avanguardia nelle arti e nella letteratura. Un declino costruito a tavolino e figlio di una dissenata politica di tagli, destrutturazione degli investimenti pubblici che ha come unico prodotto la paralisi;

questo esercizio si riverbera direttamente sugli usi e costumi degli italiani: la produzione culturale non è sostenuta da una domanda interna. È molto evidente il divario tra produzione e consumo;

il rapporto Eurostat dimostra che i consumi culturali italiani si collocano sotto la media dell'Unione europea (46 per cento di cui cinema, spettacoli all'aperto, visite ai musei, lettura);

i dati sull'editoria, settore che può contare su un tessuto di 5.600 imprese (al secondo posto dopo la Francia), mostrano e dimostrano il *trend* appena descritto: grande produzione di contenuti culturali ma basso consumo con il *record* negativo assoluto sulla lettura dei quotidiani: 3 italiani su 10 ed il vergognoso dato sulla lettura dei libri: meno di 6 italiani su 10 hanno sfogliato almeno un libro nell'ultimo anno, il penultimo posto in Europa, secondi solo al Portogallo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi affinché il Paese, considerato culla della cultura umanistica, che ha sottoscritto e condiviso gli orientamenti strategici del 2020, possa dotarsi degli strumenti economici necessari per affrontare le nuove sfide e se non consideri urgente promuovere azioni in grado di contribuire in modo tangibile a livellare il divario appena registrato al fine di sviluppare il potenziale innovativo e creativo dell'Italia.

(4-05086)

SACCOMANNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da più di tre settimane è stato allestito un centro di accoglienza e identificazione per immigrati nell'ex aeroporto militare di Manduria, in provincia di Taranto, a sei chilometri dal centro abitato di Manduria e a tre da quello di Oria in provincia di Brindisi;

attorno al centro di accoglienza è stato organizzato un servizio di sicurezza con reparti speciali di Forze dell'ordine che comporta un notevole impiego di personale interprovinciale;

in particolare, nella città di Oria c'è un ininterrotto impiego di pattuglie del nucleo prevenzione crimine di Bari e Lecce, di personale della questura locale e della Polizia ferroviaria di Brindisi;

considerato che:

da notizie di stampa si apprende che giornalmente sono due o tre le pattuglie inviate da Brindisi a Manduria e pertanto sottratte al controllo del territorio;

di fronte alle scarse risorse economiche e di organico a disposizione, l'Osservatorio provinciale sindacale della Polizia di Brindisi ha richiesto il potenziamento di organico della questura e della polizia ferroviaria locale attraverso le assegnazioni disposte dal Dipartimento della pubblica sicurezza;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulta che nella stessa condizione di difficoltà si trova il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Brindisi, il quale si è trovato a collaborare con le Forze di polizia in occasione della realizzazione e messa in sicurezza del campo suddetto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi ritenga opportuno intervenire al fine di sopperire alla necessità di organico manifestatasi nella provincia di Brindisi a seguito della situazione di emergenza legata al fenomeno dell'immigrazione dai Paesi del Nord Africa.

(4-05087)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a giudizio dell'interrogante il Ministro in indirizzo è arbitro della finanza pubblica e privata perché è il tenutario dei cordoni della borsa dello Stato; ha di fatto l'iniziativa legislativa e regolamentare anche per il recepimento delle direttive comunitarie in materia; controlla alcune delle più importanti società quotate operanti in settori strategici quali ENI, Enel, Finmeccanica, eccetera delle quali nomina la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione, il Presidente e l'amministratore delegato;

inoltre, l'interrogante ritiene che il Ministro Tremonti, per ottenere un controllo assoluto, abbia agito favorendo nomine ed intese avendo in mente l'obiettivo di attenuare, se non far venir meno, l'indipendenza di alcune istituzioni. Al riguardo, vanno in questo senso:

a) la nomina del Presidente della Consob, l'autorità indipendente dal Governo, che regola e sorveglia la Borsa;

b) la nomina a segretario generale della suddetta autorità indipendente, di Gaetano Caputi ex Capo del legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze;

c) l'attribuzione al segretario generale di tutte le principali deleghe per la normativa di vigilanza della Consob;

d) l'alleanza con l'amministratore delegato di Banca Intesa Corrado Passera che usa i capitali della banca per le operazioni che interessano alla politica e il controllo sui suoi gestori per vigilare anche i gestori esteri e presentare false liste di minoranza, che in realtà sono sempre legate alla maggioranza: si veda il caso Telecom dove è lampante l'utilizzo di Intesa Sanpaolo come banca di sistema;

e) la nomina attraverso l'amministratore delegato Passera del fidato Domenico Siniscalco a Presidente di Assogestioni, ovvero di quella associazione dei fondi comuni che nomina gli amministratori e i sindaci di minoranza nelle principali società quotate italiane e che, secondo il rapporto di Mediobanca, negli ultimi 10 anni ha distrutto ben 12 miliardi di euro di sudato risparmio affidato agli investitori;

oltre ai poteri che spettano al Ministro dell'economia, questi gode del dominio incontrastato sia sulla regolamentazione del mercato (attraverso le richiamate nomine in Consob, sia sulle società quotate, dirette o mediate dal citato Presidente di Assogestioni), con particolare riferimento:

a) alla totalità dei consigli di amministrazione delle società privatizzate (Eni, Enel, Finmeccanica, Saipem, Snam, Terna, Ansaldo, eccetera);

b) agli amministratori di minoranza e i presidenti dei collegi sindacali delle altre società italiane importanti (Telecom Italia, Generali, Mediaset, Parmalat, eccetera), con possibili sorprese nei riassetti autunnali di Mediobanca;

i fondi dovrebbero essere completamente indipendenti, però di fatto a quanto consta all'interrogante:

a) la riforma del sistema fiscale per i fondi è giunta proprio quest'anno dopo la citata nomina di Siniscalco e all'alba delle assemblee con la nomina dei consigli di amministrazione delle principali società quotate;

b) per garantirsi il controllo con Siniscalco nelle società importanti con il risultato delle liste dei fondi, si sono mossi su tutti i fronti: il primo candidato della lista di Findim della famiglia Fossati in Telecom contro la lista di quelli di Assogestioni era Gianemilio Osculati, peraltro Presidente della grande società di fondi della Assogestioni. Proprio quella Eurizon controllata da Intesa che sta tanto aiutando il Governo anche con Parmalat (dove i fondi hanno comunque presentato la loro lista per il cda e il collegio sindacale). Così i fondi condotti da Siniscalco, con la forza di quelli di Intesa prendono sempre tutto e con uomini scelti da Intesa, sotto l'ala del *dominus* Tremonti;

c) alla *convention* dei fondi interviene per la prima volta il Ministro dell'economia che lancia un progetto fiscale per la piazza milanese per rientro in Italia di quelle società di gestione che hanno trovato regimi fiscali più comodi all'estero: l'indipendenza dei fondi esteri potrebbe rovinare l'equilibrio di dominio tracciato dal Ministro e dal suo uomo dei fondi;

i conflitti di interesse del professore Siniscalco non finiscono nell'operare per conto del Ministro dell'economia e di Banca Intesa sulle società quotate, anziché nell'interesse dei risparmiatori che hanno comprato i fondi, ma egli conosce anche gli interessi privati. Infatti il Presidente della Confindustria dei fondi è anche il responsabile per l'Italia di una delle più importanti banche d'affari, la Morgan Stanley (atto sindacato ispettivo n. 2-00183);

gli amministratori e sindaci nominati sono sempre più spesso di origine torinese o vicini a Siniscalco:

a) Francesco Pro, rettore del politecnico di Torino, eletto in Telecom e candidato in Pirelli (cosa rara visto che di solito l'Assogestioni non elegge la stessa persona in più di una società);

b) Carlo Cenato, rettore di Ca Foscari (nel cui consiglio d'amministrazione siede Siniscalco) Presidente della fondazione Mattei (di cui Siniscalco è stato Direttore), eletto in Generali;

c) Silvia Merlo, proprietaria e amministratrice della piemontesissima ditta specializzata in carrelli elevatori candidata in Finmeccanica;

d) Ferdinando Beccali-Falco, torinese, eletto amministratore di Telecom Italia e perfino nominato nel comitato esecutivo con Bernabé, Patuano, Minucci, Pagliaro e tutto il gotha che controlla Telco (controllata proprio da Intesa, ossia da Passera). Al riguardo si pensi al solito caso di Osculati e delle liste di minoranza che sono liste civetta, tutte controllate da Intesa per una via o per l'altra;

e) Luca Anderlini, amico di vecchia data, da Saipem a Enel Green Power, sempre gli stessi, sempre dell'*entourage*;

a giudizio dell'interrogante i candidati ai suddetti posti di responsabilità appartengono alle liste di una sola maggioranza, ascrivibile a Banca Intesa, Tremonti e Siniscalco,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di propria competenza il Governo intenda assumere al fine di assicurare che vengano meno gli attuali conflitti di in-

teresse che si configurano nella persona di Domenico Siniscalco a tutela degli interessi dei risparmiatori;

quali opportune iniziative intenda adottare al fine di garantire la trasparenza dei rapporti tra chi nomina gli amministratori di minoranza delle società quotate o i loro controllanti, privati come Intesa e Mediocredito centrale, o pubblici come lo stesso Ministero dell'economia;

se al Governo risultino quanti e quali contratti ha sottoscritto la banca d'affari Morgan Stanley attraverso il tramite diretto o indiretto della filiale italiana, ossia tra la stessa e le società nelle quali Assogestioni elegge amministratori e sindaci;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui la Banca d'Italia e la Consob, autorità di controllo preposte, non siano intervenute di fronte ad un evidente conflitto di interessi che si profila nei diversi delicati incarichi ricoperti da Domenico Siniscalco;

se non ritenga che le regole, tanto decantate in ogni occasione istituzionale, comprese quelle in sede europea, perché rappresenterebbero la base di fiducia per uscire dalla crisi ed il supporto di sicurezza per evitare il ripetersi di scompensi finanziari che mettono in ginocchio in futuro l'economia mondiale, dovrebbero trovare un'immediata attuazione regolarizzando le condizioni del sistema finanziario, il quale non può essere più condizionato, come accade in Italia, dal controllo di alcune banche, a giudizio dell'interrogante, favorite dalla politica.

(4-05088)

NEGRI, MARINO Mauro Maria. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sulla linea ferroviaria Biella-Santhià-Novara si stanno verificando, con una frequenza impressionante, che si è accentuata a partire dal mese di novembre 2010, disagi quotidiani, come ha denunciato l'Associazione dei pendolari biellesi;

l'elenco dei ritardi è impressionante: accade sempre più spesso che l'unico treno diretto che collega Biella a Torino o venga soppresso o arrivi con grande ritardo e la stessa situazione si verifica con il Torino-Biella della sera che accumula ritardi impressionanti, tanto più gravi se si considera che questi due treni vengono utilizzati da lavoratori e studenti che si recano nel capoluogo piemontese;

ritardi e soppressioni sono solo l'aspetto più grave di una situazione che è in continuo peggioramento perché il disagio deriva anche dal fatto che il più delle volte le emittitrici automatiche sono fuori servizio, la biglietteria è sprovvista del personale necessario, le carrozze sono sporche, calde d'estate e gelide d'inverno, e i servizi igienici sono in molte occasioni inutilizzabili;

anche il collegamento ferroviario Biella-Milano è affetto da gravi disservizi: i tempi per raggiungere il capoluogo lombardo sono sempre più lunghi e i ritardi si ripetono in maniera continua;

è del tutto evidente come i problemi che si verificano sulla Biella-Santhe-Novara, oltre a colpire coloro che utilizzano il treno, penalizzano

il territorio biellese e rappresentano un ostacolo alla possibilità di attrarre le persone e le famiglie che, in presenza di un servizio ferroviario degno di questo nome potrebbero essere interessate a prendere la residenza in Provincia di Biella;

il territorio biellese è, altresì, penalizzato dall'assenza di infrastrutture adeguate, se è vero che, come è emerso recentemente, nella graduatoria delle Province italiane sulle infrastrutture si trova al 68° posto;

sono caduti nel vuoto gli impegni e le promesse di Trenitalia di garantire la puntualità in partenza ed in arrivo di questi treni, e non sono state trovate soluzioni capaci di porre fine ai disagi e a nulla sono valse finora le proteste dei pendolari che, nei giorni scorsi, a conferma della criticità della situazione, hanno incontrato la II Commissione del Consiglio regionale del Piemonte;

le proposte avanzate recentemente in occasione di un incontro svoltosi presso la Provincia di Biella, comprese quelle riguardanti l'istituzione di 2 collegamenti diretti con Milano Porta Garibaldi e non con Milano Centrale, non sono tali da rappresentare un'inversione di tendenza;

non ha avuto alcun esito, invece, il progetto volto a realizzare alcuni collegamenti diretti con Milano e con Torino, attraverso la società Arenaways, per la semplice ragione che RFI e Trenitalia lo hanno ostacolato, impedendo che sulla linea ferroviaria Biella-Santhià-Milano potesse operare un concorrente;

la decisione della Regione Piemonte, ed in particolare della Giunta Cota, di revocare il bando per l'affidamento del trasporto ferroviario regionale e di sottoscrivere un nuovo contratto di servizio con Trenitalia, ha pregiudicato la possibilità di realizzare progetti alternativi;

è singolare che ad essersi opposta ad una liberalizzazione del trasporto ferroviario in Piemonte sia un'Amministrazione regionale che non perde occasione per insistere sul valore della concorrenza e del libero mercato, salvo poi riconsegnare a Trenitalia la possibilità di esercitare un ruolo dominante e monopolistico all'interno del sistema dei trasporti nella Regione Piemonte;

emblematica a questo riguardo è la situazione di difficoltà che incontra il diretto Torino-Milano gestito da Arenaways, dopo che alla società è stata preclusa la possibilità di effettuare una serie di fermate intermedie a conferma di come nei fatti non ci si adoperi con la determinazione necessaria per consentire una modernizzazione del sistema ferroviario piemontese, attraverso una liberalizzazione del servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e non ritenga inaccettabile che i pendolari biellesi subiscano quotidianamente tali gravissimi disagi nel collegamento con le città di Torino e Milano, che devono raggiungere per recarsi a lavoro e quali iniziative intenda assumere per consentire un rilancio ed una riqualificazione del trasporto ferroviario sulla Biella-Santhe-Novara;

quali iniziative intenda assumere affinché i treni diretti Torino-Milano e Milano-Torino gestiti da Arenaways possano effettuare le fermate intermedie previste dal progetto originario.

(4-05089)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Società mista Lupiae Servizi di Lecce, di cui il Comune è principale azionista, ha chiuso il proprio bilancio con un utile di 40.000 euro, mentre nel 2007 il disavanzo era di circa 3 milioni di euro;

dal 2008 la Lipiae Servizi, per attuare il piano di risanamento dell'azienda, ha applicato i contratti di solidarietà e ha tagliato posti di lavoro. Infatti, 25 giovani collaboratori che avevano lavorato alle dipendenze del Comune per 7-8 anni di servizio continuativo e a cui erano state date garanzie per la «stabilizzazione», sono stati licenziati e molti dipendenti sono stati incentivati al prepensionamento;

tra gennaio e febbraio del corrente anno il Consiglio di amministrazione ha deliberato, per risolvere il contenzioso tra la Lupiae e due professionisti, l'assunzione a tempo indeterminato dei due consulenti con il costo di circa 60.000 euro ciascuno;

queste due assunzioni vengono vissute dalla cittadinanza, cioè da tutti quei lavoratori che hanno accettato il contratto di solidarietà, da quei precari che attendono di essere inseriti nell'organico dell'azienda e dai giovani laureati disoccupati, come un grave torto subito;

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle due assunzioni deliberate dal Consiglio di amministrazione della Società Lupiae Servizi di Lecce;

se non intenda attivarsi affinché tutte le procedure di assunzione vengano fatte con le dovute selezioni ad evidenza pubblica;

quali e quanti siano i contenziosi in atto;

quando arriverà la nomina di un amministratore unico (che di fatto liquiderebbe il consiglio di amministrazione), promesso già da tempo dal Sindaco di Lecce e contenuto nell'atto di indirizzo del consiglio comunale;

se non ritenga di dover intervenire presso la Corte dei conti per il controllo della gestione.

(4-05090)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che è in corso un'indagine conoscitiva della Direzione antimafia di Napoli sulle compravendite di farmacie in Campania negli ultimi anni, in particolare sull'interesse dei *clan* per il settore della vendita di medicine legali e vietate;

l'indagine farebbe seguito alle denunce del Movimento dei liberi farmacisti e del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, su-

gli strani movimenti di compravendita per le farmacie e i laboratori di analisi e sulla necessità di verificare tutte le compravendite di farmacie in Campania degli ultimi 5-10 anni;

risulterebbe, infatti, che tali transazioni si concretizzano in vere e proprie operazioni di riciclaggio da parte della criminalità organizzata, relative, nello specifico, all'acquisto di quote di farmacie, di laboratori di analisi, di società che trattano all'ingrosso le forniture di farmaci da destinare ai privati e agli ospedali;

dalle notizie che si apprendono dalla stampa, sembrerebbe, infatti, impossibile risalire agli acquirenti di farmacie, laboratori e cliniche che si stanno vendendo a dismisura negli ultimi tempi;

un eccesso di vendite che anche Federfarma avrebbe rilevato, soprattutto in considerazione della crisi economica e dei ritardi nei pagamenti dei rimborsi alle farmacie convenzionate;

dalla stampa emergerebbe che la Procura ha già indagato, in passato, sul fenomeno dell'acquisto di quote di farmacie da parte del *clan* dei Casalesi, in particolare l'indagine si sarebbe conclusa con la parziale confisca di una farmacia di Caserta in capo a Saverio Paolo Schiavone (un cugino del capo del cartello, Francesco Schiavone-Sandokan);

la preoccupazione sull'inquietante e allarmante fenomeno dell'interesse della criminalità organizzata per gli investimenti nel settore farmaceutico non si limiterebbe solo alle compravendite di farmacie, ma anche al mercato della vendita, esteso ai Paesi dell'Est e del Nord Europa, di sostanze vietate destinate al *doping*, un traffico illecito, che avrebbe come punto strategico Napoli, sede di depositi e di una rete capillare di punti vendita e che, secondo le stime dell'associazione Libera, comporterebbe introiti per importi pari a 15 miliardi di euro l'anno,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima sollecitudine per disporre le misure necessarie ed urgenti a verificare l'esistenza del fenomeno di cui in premessa;

se non ritenga indispensabile accertare con atti di propria competenza e con la massima sollecitudine tutte le compravendite, degli ultimi 5-10 anni, di farmacie, laboratori di analisi, società che trattano all'ingrosso forniture di farmaci in Campania;

se non ritenga, altresì, indispensabile adottare le più opportune misure per accertare l'esistenza e l'entità del *business* della criminalità organizzata sulle sostanze dopanti e in caso di riscontro positivo, come intenda contrastarlo.

(4-05091)

PEDICA, BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 18 novembre 2010, il CIPE ha approvato il progetto definitivo concernente l'intervento «Roma (Tor De' Cenci) - Latina Nord e

Cisterna Valmontone», oltre a progetti definitivi e preliminari di opere connesse, presentato dalla Società Autostrade del Lazio SpA, subentrata alla Regione Lazio in qualità di soggetto aggiudicatore;

le opere, ritenute fondamentali per la messa in sicurezza di un itinerario stradale luogo di continui incidenti automobilistici, sono considerate di valenza strategica di preminente interesse nazionale, e rispondono alla necessità, da una parte, di saldare la cesura esistente tra la A12 Roma - Civitavecchia e il confine con la Campania e, dall'altra, di assicurare il raccordo tra il sistema autostradale centrale A1 (Roma - Napoli) e quello tirrenico, consentendo di alleggerire il traffico veicolare, particolarmente intenso, insistente sulle strade Pontina e Appia;

l'intervento, nella sua articolazione globale, presenta un costo di 2.728 milioni di euro, e sulle tratte autostradali in questione è prevista l'applicazione di pedaggi;

in particolare, le opere oggetto di approvazione della richiamata seduta CIPE del 18 novembre 2010 sono così articolate: Asse Roma (Tor de' Cenci) - Latina: opere di nuova realizzazione: tangenziale di Latina; miglioramenti funzionali delle viabilità esistenti: via Apriliana (tra lo svincolo di Aprilia Nord e la stazione di Campoleone di Latina); miglioramenti funzionali delle viabilità esistenti: via dei Giardini (tra lo svincolo di Aprilia Sud e la SR Nettunense); Asse Cisterna - Valmontone: opere di nuova realizzazione: asse secondario SR Ariana - SP Artina - Cori; opere di nuova realizzazione: asse Velletri - SP Velletri - Cori; miglioramenti funzionali delle viabilità esistenti: SP Velletri - Cori tra il nuovo asse di collegamento con Velletri, di cui al punto precedente, e la tangenziale di Lariano; opere di nuova realizzazione: tangenziale di Lariano; opere di nuova realizzazione: tangenziale di Labico;

considerato che:

sotto il profilo finanziario, ai fini della copertura del costo dell'intero intervento, è prevista una contribuzione pubblica a fondo perduto nella misura massima del 40 per cento, di cui risultano allo stato disponibili 468 milioni di euro a valere sui contributi stanziati dal CIPE con delibera 50/2004;

la modalità prevista per l'affidamento dei lavori è la concessione di costruzione e gestione tramite gara, pertanto il soggetto aggiudicatore, al fine di eseguire in modo organico l'intervento, procederà con l'indizione di una unica procedura di gara ad evidenza pubblica per l'aggiudicazione di una concessione di costruzione e gestione;

data l'estrema importanza dell'opera per le motivazioni di messa in sicurezza già sottolineate, nonché per l'avvio di opere ritenute essenziali per la ripresa economica del territorio direttamente interessato, si evidenzia che, a distanza di oltre cinque mesi dalla data di approvazione del CIPE del progetto definitivo, la delibera ad oggi non risulta, secondo quanto riferito agli interroganti, ancora trasmessa alla Corte dei conti per la prevista registrazione, impedendo di avviare le procedure di gara per l'affidamento delle opere in questione;

peraltro tale perdita di tempo pone a serio rischio le risorse già rese disponibili, che potrebbero subire un definanziamento in assenza, allo stato, di un atto giuridicamente vincolante che le possa mettere al riparo, come detto, da possibili tagli finanziari in presenza di già esigue disponibilità per investimenti infrastrutturali, generando di fatto un serio danno all'erario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere per consentire la rapida risoluzione della vicenda narrata, soprattutto in riferimento alla mancata trasmissione della delibera alla Corte dei conti per la prevista registrazione.

(4-05092)

DI NARDO, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa («Il Mattino», 20 aprile 2011) che, nella notte di venerdì 15 aprile 2011, in diversi sportelli bancomat (ATM) del quartiere Vomero di Napoli sono stati installati almeno una decina di *skimmer* (dispositivo in grado di immagazzinare i dati di una banda magnetica) che, secondo i primi accertamenti, hanno portato in poco più di un'ora alla clonazione di centinaia di carte di credito e di carte bancomat;

il meccanismo attraverso il quale si configura la frode si compone di uno *skimmer* che, decrittando gli algoritmi, sottrae i dati dal bancomat o dalla carte di credito, e di un dispositivo cellulare GSM che invia le informazioni sottratte ad un altro dispositivo in tempo reale. Dopo aver ottenuto i dati, attraverso la clonazione di una qualunque banda magnetica inserita nello sportello ATM e copiata dallo *skimmer*, questi possono essere inviati ad un qualunque telefono, anche pubblico, purché dotato di *display*;

la semplicità e la miniaturizzazione della tecnologia GSM rende lo *skimmer* uno strumento di facile utilizzo da parte dei soggetti che intendano clonare le carte di credito, ma soprattutto ne agevola l'attività: lo *skimmer* è infatti in grado di leggere le ultime operazioni effettuate ad uno sportello bancomat, compresa la nota di saldo, consentendo quindi una selezione dei soggetti da frodare, in ragione dell'ammontare totale del conto corrente. L'utilizzo combinato della tecnologia GSM permette infine di ottenere le informazioni senza la necessità di tornare fisicamente presso lo sportello bancomat interessato e di inviarle all'estero dove, in tempo reale, si procede ai prelievi;

la vulnerabilità allo *skimmer* riguarda le carte di credito e le carte bancomat con banda magnetica, ancora molto diffuse nei Paesi extra europei, mentre in Europa il processo di sostituzione degli sportelli ATM e delle relative carte a banda magnetica avrebbe dovuto concludersi il 31 dicembre del 2010,

si chiede di sapere:

se in Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano porre in essere ogni opportuno provvedimento, al fine di tutelare i cittadini rispetto alla vulnerabilità di bancomat e carte di credito descritte in premessa;

quali atti si intendano porre in essere al fine di verificare ed eventualmente accelerare lo stato del processo di sostituzione degli sportelli ATM e delle carte a banda magnetica.

(4-05093)

BORNACIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con una nota della Direzione centrale risorse umane e organizzazione delle Ferrovie dello Stato del 23 marzo 2011, si è disposta, a decorrere dal 1° aprile fino al 30 aprile, la sospensione della disposizione TRNIT-DPNI.MKNI.CPCC\PI\2011\00089890 del 28 febbraio 2011 relativa ai diritti di ammissione sulla flotta dei treni AV, ES, ES City. Da tale data verranno ripristinati gli importi previsti dal contratto aziendale del Gruppo FS del 16 aprile 2003 come modificato ed integrato dall'accordo nazionale del 24 gennaio 2006;

di fatto tale provvedimento ha aumentato il costo dei «diritti di ammissione» per accedere ai suddetti treni per i titolari di *smart card* e CLC (Carta di libera circolazione) cioè per i ferrovieri in pensione, e per i loro familiari, differenziando così i predetti costi tra personale in servizio e quiescenza;

tale provvedimento aziendale, assunto senza alcun concerto con i destinatari del medesimo, contrasta con la disciplina dei costi dei diritti di ammissione che deve essere oggetto di revisione tra le parti al fine di un suo eventuale adeguamento agli sviluppi normativi e di mercato,

si chiede di sapere se risultino le motivazioni in base alle quali il gruppo FS ha ritenuto di procedere agli aumenti di cui in premessa e se in tali aumenti non si ravvisi una violazione delle norme vigenti.

(4-05094)

BORNACIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

presso la stazione ferroviaria di Siena sembrerebbe siano in atto modificazioni nell'organico del personale e degli uffici;

tali modifiche riguarderebbero tagli al personale RFI (Rete ferroviaria Italiana) che regola il movimento e la circolazione dei treni;

tali iniziative nella stazione ferroviaria di Siena, capoluogo di provincia e meta turistica di livello nazionale ed internazionale, arrecherebbero grave disagio e nocimento ai passeggeri,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie in premessa corrispondano a verità;

se il Ministro in indirizzo possa scongiurare eventuali tagli al personale verificando l'effettiva situazione degli uffici e della distribuzione delle mansioni del personale RFI della stazione ferroviaria di Siena.

(4-05095)

ESPOSITO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Viber è un'applicazione che consente di chiamare gratuitamente e inviare messaggi di testo via wi-fi ai propri contatti che hanno installato l'app nei loro iPhone;

per l'utilizzo di Viber non è necessario effettuare alcuna registrazione;

a causa di gravi bug dell'ultima versione, Viber è stata dapprima temporaneamente rimossa dall'App Store e quindi nuovamente resa disponibile;

considerato che:

la predetta applicazione Viber presenterebbe, tuttavia, alcune criticità: tra cui la gratuità della chiamata non sarebbe garantita poiché l'utilizzo di una connessione dati è tariffato in base allo specifico piano sottoscritto dal cliente, sia che questi sia il cliente chiamante che il cliente chiamato; la facilità di diffusione del servizio, inoltre, configurerebbe una vera e propria assimilazione del servizio *voip* al servizio comunicazione mobile e personale impossibile da sottoporre ai necessari controlli da parte della autorità giudiziaria; ed ancora, il servizio in questione utilizzerebbe le numerazioni mobili pubbliche assegnate dietro pagamento di contributi stabiliti compiendo un vero e proprio instradamento da e verso una numerazione mobile e ledendo i diritti di esclusiva precedentemente accordati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover verificare quanto sopra riportato al fine di tutelare la sicurezza nazionale ed inoltre gli stessi clienti garantendo che l'erogazione delle prestazioni avvenga nel rispetto delle vigenti normative in materia.

(4-05096)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 1° maggio 2011 è prevista la cerimonia di beatificazione del Papa Giovanni Paolo II. Per l'evento in Vaticano sono attesi nella città di Roma, e nel Lazio, un milione e mezzo di pellegrini;

la Santa Sede ha espresso desiderio, visto il momento economicamente delicato, di non voler gravare sulle casse dello Stato italiano per la copertura delle spese dell'evento. E infatti la cerimonia non è stata inserita tra i Grandi eventi dal Governo italiano;

da agenzie di stampa i numeri dell'organizzazione parlano di: 5.046 posti pullman per una capacità complessiva di 267.438 persone. 3.470 volontari e 150 operatori della Protezione civile a disposizione di fedeli, pellegrini e turisti. Accanto agli autobus, alla metropolitana, parti-

ranno dalla stazione Termini e dalla stazione Ostiense due navette in direzione San Pietro, mentre dall'aeroporto di Fiumicino una terza navetta sarà verso la stazione A (direzione Anagnina). Per l'evento, inoltre, saranno impegnati circa 3.000 operatori per gli interventi di viabilità e vigilanza del traffico. Per l'assistenza e l'informazione sono già pronti 186 punti fissi accanto ai 10 punti mobili. Sette le aree di pronto intervento della Protezione civile di Roma Capitale a disposizione e le tre aree di monitoraggio e assistenza di Roma Capitale della Regione Lazio, della Provincia di Roma. Numerosi mezzi verranno utilizzati. Due carri comando della Protezione civile di Roma Capitale, 90 mezzi per il trasporto di materiali di ogni genere di assistenza, 10 mezzi per il pronto intervento, un mezzo Unimog (autobotte, autopompa, antincendio), 10 *segway* utilizzati per gli spostamenti interni. Per l'occasione sarà potenziato il servizio Ama per la pulizia straordinaria, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Saranno posizionati anche 400 nuovi bagni chimici, di cui 58 per i portatori di *handicap*. È stata prevista anche l'assistenza sanitaria. A disposizione un ospedale da campo in piazza Risorgimento, 14 posti medici avanzati, 87 ambulanze, 120 squadre di barellieri, 2 centri di coordinamento, 2 eliambulanze. In tutta la città poi saranno distribuiti 35 punti di accoglienza e di informazione turistica che vedranno impegnati circa 600 operatori che saranno presidiati 24 ore su 24;

secondo quanto dichiarato in occasione di una conferenza stampa del sindaco Gianni Alemanno, per la sola città di Roma i costi sono complessivamente stimati in 3,5 milioni di euro (2,6 per pulizie, trasporti, vigili e protezione civile e 900.000 per accoglienza e servizi collegati). Appena il 12 per cento di questi saranno coperti dall'Opera Romana Pellegrinaggi con 450.000 euro. La Regione Lazio ha preannunciato l'allestimento di due campi di accoglienza a Fiumicino e Civitavecchia a «costo quasi zero»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di chi coprirà le restanti spese;

se, quali e quanti appartenenti alle Forze di polizia, ai carabinieri e alla Guardia di finanza verranno mobilitati per l'evento;

come verranno coperti i costi imputabili all'utilizzo delle strutture e del personale della Protezione civile;

se risulti quale riorganizzazione avranno i palinsesti del servizio pubblico radiotelevisivo a seguito dell'evento, e se sia stata data l'esclusiva a qualche trasmissione o conduttore Rai.

(4-05097)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in Sicilia sono presenti 55 comunità alloggio per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile che gestiscono il servizio in convenzione con i Comuni e con i relativi oneri a carico della Regione;

dette comunità alloggio sono state espressamente previste dalla legge regionale n. 22 del 1986;

premessi, inoltre, che:

la legge regionale n. 6 del 2009 e la legge regionale n. 11 del 2010 prevedono una riduzione all'80 per cento dell'ammontare delle spese da rimborsare ai comuni per il ricovero dei minori nelle predette comunità alloggio;

tali disposizioni normative, non prevedendo la copertura integrale dei costi di gestione e la piena remunerazione dei servizi erogati alla pubblica amministrazione, sono gravemente pregiudizievoli per le predette comunità alloggio;

considerato che le citate 55 comunità alloggio hanno, nonostante la predetta grave decurtazione, garantito la continuità del servizio in favore dei minori loro assegnati nonché la stabilità dell'*equipe* educativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino i motivi in base ai quali l'amministrazione regionale ha decurtato il rimborso delle spese di gestione alle predette comunità alloggio;

se e in quali modi intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di favorire l'adozione da parte della Regione siciliana di adeguati provvedimenti volti alla copertura dei costi e degli oneri di gestione integrali già sostenuti per l'anno 2010 dagli enti gestori delle 55 comunità alloggio;

se ritenga di intervenire nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni al fine di favorire l'apertura di un tavolo di concertazione con gli enti che ospitano le predette comunità alloggio per approfondire ed elaborare le più opportune strategie di intervento a tutela dei minori.

(4-05098)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02107, del senatore Lannutti, su alcune operazioni finanziarie poste in essere dalla società Generali;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02108, della senatrice Vittoria Franco, sulla richiesta da parte delle scuole delle diagnosi di disturbi specifici di apprendimento.